2

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 15 Luglio 1953
Anno IX - Num. 167
L. 25 (sped. in abb. postale)

UNA BATTUTA D'ARRESTO NELLA SOLUZIONE DELLA CRISI

De Gasperi non è ancora riuscito a completare il nuovo ministero

Scelba rifiuta di passare alla Difesa se Fanfani assume gli Interni e Gonella, oltre ad un dicastero, chiede la vice-presidenza del Consiglio - Incontri agitati e trattative - Un colloquio di due ore e mezzo di De Gasperi con il Presidente della Repubblica

Momento difficile

Questa è un'ora difficile per l'on. De Gasperi e per la Democrazia Cristiana. L'ottavo Ministero si forma in una atmosfera politica particolare e quasi paradossale che fa ricordare il travaglio del primo Ministero, quello che si formò nell'atmosfera dei Comitati di Liberazione; la situazione era, anche allora, difficilissima, ma le forze in contrasto, per effetto di una condizione delle cose del tutto eccezionale, agivano dall'interno del Governo e non volevano o potevano rifiutare di farne parte. Il Ministero che si forma oggi, subisce l'influenza e la pressione di forze che agiscono o dall'interno per il formarsi di «correnti» o, come meglio si direbbe, di frazioni ed obbligano a quei dosaggi di persone che sono il sintomo chiaro di una crisi, o dall'esterno con manovre non meno chiare di avvolgimento delle ali del partito di maggioranza.

Il problema dell'on. De Gasperi non era quello di formulare e presentare al Paese un programma: ma di assicurare l'esecuzione di quello formulato allorchè costituì il settimo Ministero: il più lungo e il più fortunato. E per assicurarne l'esecuzione egli non poteva più contare sulla forza di una maggioranza assoluta, confortata dalla formula del quadripartito. L'equilibrio democratico che si era cercato nella legge elettorale e nel collegamento bisognava stabilirlo tra le tendenze della stessa Democrazia Cristiana, chiamata alla totale responsabilità del governo. Fino alla costituzione di questo Ministero, la Democrazia Cristiana ebbe sì la responsabilità derivantele dalla maggioranza assoluta alla Camera, ma, con la formula della collaborazione democratica, essa si sottrasse ad una responsabilità politica non meno assoluta. D'altro canto la maggioranza relativa al Senato aiutava questa delicata manovra, favoriva una azione di governo, per quanto possibile, indipendente dal controllo del partito e dalla pressione delle sue correnti.

La situazione, oggi, è del tutto diversa: una ripresa, almeno immediata, della collaborazione democratica si è dimostrata impossibile, al punto che l'on. De Gasperi, dopo i colloqui esplorativi, ha rinunciato ad altre consultazioni sentendo che esse sarebbero state, peggio che inutili, pericolose e, mentre non avrebbero risolto la crisi della collaborazione, avrebbero aggravato e apertamente denunciato quella latente nella Democrazia Cristiana. L'on. De Gasperi ha sentito che non si poteva fare la politica del centro democratico, e perchè il corpo elettorale l'aveva respinta e perchè i partiti democratici erano in crisi e dentro e fuori il Parlamento; bisognava fare la politica del centro cattolico e chiarire, così, la situazione a rischio di una vita parlamentare difficile e di nuove elezioni a scadenza non troppo lontana.

Ma chiarire una situazione non significa eliminare le difficoltà che essa comporta, ed in questo caso la difficoltà sta tutta nella composizione della maggioranza che sosterrà la politica del centro cattolico, nell'adesione politica che le è necessaria sia per una ferma azione di governo sia per una nuova piattaforma elettorale. Un Ministero che avesse chiaramente piegato a destra non solo abbandonava anche la speranza di ricostituire l'alleanza democratica, ma offriva alla costituzione del fronte popolare la ragione d'essere e la migliore opportunità; ed uno che avesse troppo chiaramente mostrato di aderire ad una politica di sinistra, e, magari, di favorire una «operazione Nenni» minacciava di distaccare dal centro cattolico le forze del conservatorismo paternalistico ed autoritario.

L'on. De Gasperi non solo conosce molto bene la storia del centro cattolico nella Repubblica di Weimar, ma conosce benissimo la storia del Partito Popolare dalla defezione dell'on. Cavazzoni alle dimissioni di Luigi Sturzo, e sa quali siano gli scogli e le secche tra le quali un partito del centro cattolico sia destinato a navigare. Con la composizione di questo Ministero l'on. De Gasperi ha posto tutti i partiti democratici di fronte a precise responsabilità. Votare contro il Governo significa oggi obbligare il centro cattolico a convergere a destra ed a preparare le nuove elezioni con una piattaforma nettamente conservatrice appoggiata da una coalizione di destra. Votare a favore significa accettare la nuova politica o il nuovo corso, come si dice, della politica democristiana prima di conoscerne, nell'azione di Governo, l'intenzione e la direzione.

Questa fatale perplessità porta con sè così il pericolo dell'astensione a destra ed a sinistra come, ed è questo il pericolo più grave, di un voto di fiducia condizionata sia a destra che a sinistra. E' ben noto che i partiti che si trovano tra loro in opposizione irriducibile, posti di fronte ad un Governo che non disponga di una maggioranza assoluta, confondono spesso i loro voti per impedire che il Governo si caratterizzi; e così, votando tutti a favore, ne rendono difficile l'azione, votando tutti contro rendono impossibile una chiara evoluzione parlamentare. Anche questa è una storia vecchia e conosciuta.

L'on. De Gasperi ha evitato una lunga crisi e schivato il pericolo di rifiuti e di condizioni che il partito o le forze che lo controllano non avrebbero accettato. Assai più difficile gli riuscirà di evitare le astensioni o i voti condizionati, la quasi sfiducia o la quasi fiducia.

Ma un punto a suo vantaggio lo ha senza dubbio segnato. Di fronte all'incertezza ed alla confusione egli si è posto in condizione di appellarsi al Paese, cogliendo gli avversari in piena crisi di orientamento e costringendo il suo stesso partito ad una solidarietà nella lotta elettorale, prima che si determinino dissensi che la maggioranza assoluta poteva facilmente superare e che questa maggioranza relativa non potrebbe sopportare.

Il problema del Governo è ormai il problema della sua maggioranza; e non è un problema parlamentare, ma un problema politico. E' anzi il primo, grave e, forse, decisivo problema che affronti questa giovine ed incerta democrazia. Nessuno si stupirebbe se il Parlamento non riuscisse a risolverlo ed un nuovo appello al popolo si rendesse necessario.

Mario Ferrara

Gli imprevisti dell'ultima ora

Roma, 14 luglio.

L'ottavo governo De Gasperi non è nato in giornata, come si si attendeva. C'è stata l'accettazione definitiva dell'incarico, ma non la presentazione ufficiale della lista dei nuovi ministri per la quale una serie di circostanze hanno costretto a prendere ancora ventiquattr'ore di tempo. Il Presidente del Consiglio si recherà così nuovamente, domani pomeriggio, al Quirinale e questo sarà finalmente, con ogni probabilità (la cautela è ormai divenuta indispensabile), l'atto conclusivo della crisi.

Situazione critica

Per oggi ci si è limitati ad una specie di prova generale del nuovo Ministero. Sulla base della lista che circolò ieri sera negli ambienti giornalistici si sono ascoltati reclami ed osservazioni, si sono appianate controversie, fronteggiate le opposizioni provocate da questa o quella candidatura e sostituiti e spostati, di conseguenza, alcuni degli uomini sui quali maggiormente si era appuntato il dissenso.

La procedura era indubbiamente insolita, ma resa peraltro indispensabile dalla singolare posizione in cui si è venuto a trovare stamane De Gasperi quando, alle undici, si è recato da Einaudi. Nonostante i sei giorni trascorsi a Castelgandolfo, gli innumerevoli colloqui, la paziente azione di «calibratura» tra le esigenze delle varie correnti interne del partito di maggioranza, il Presidente designato non poteva ancora presentare la lista definitiva dei ministri. Due, Scelba e Gonella, avevano avvertito telefonicamente nella prima mattinata che non accettavano la designazione che avevano letto stamane sui giornali. Per altri erano state avanzate tempestivamente gravi riserve, all'interno e all'esterno della Democrazia Cristiana.

Era una situazione critica e lo lasciavano ben capire sia il comunicato diramato al termine del colloquio tra De Gasperi ed il Capo dello Stato sia le dichiarazioni che successivamente lo stesso De Gasperi rendeva ai giornalisti: «Il Presidente della Repubblica — si leggeva nel primo — ha ricevuto questa mattina alle ore 11 al Palazzo del Quirinale l'on. Alcide De Gasperi e, dopo averne ascoltato una particolareggiata relazione, lo ha invitato a portare rapidamente a compimento la sua opera presentando entro breve termine l'elenco dei componenti il nuovo Governo. L'on. De Gasperi ha quindi dichiarato di accettare l'incarico di formare il Governo». E il Presidente del Consiglio ha poi aggiunto commentando il comunicato: «Non ho tralasciato di dire tutto quel che di positivo e tutto quel che di negativo avevo da dire, in modo tale che il Presidente della Repubblica avesse l'impressione esatta dell'incarico che mi dava. E' quindi per questo che ho dichiarato di accettare l'incarico».

Di nuovo da capo

Arrivati a questo punto, quindi, non c'era altro da fare che rimettersi immediatamente all'opera per superare le difficoltà vecchie e nuove, ch'era difatti ciò che De Gasperi cominciava subito a fare; prima tornando a Castelgandolfo e lì ricevendo un certo numero di persone e di telefonate, poi scendendo nuovamente, nel tardo pomeriggio, a Roma e recandosi nel suo studio al Viminale, dove riceveva ancora sino a tarda sera persone, messaggi, telefonate.

Diremo partitamente di questi contatti e del loro presunto esito; ma prima v'è da elencare in buon ordine tutte le difficoltà che, proprio mentre pensava di aver portato in porto la sua barca, De Gasperi si è trovato di fronte. S'è già accennato ai «casi» Gonella e Scelba come ai due ostacoli più gravi. Da quel che si è potuto ricostruire, è avvenuto questo: Scelba, quando fu interpellato per il passaggio dagli Interni alla Difesa, aveva risposto affermativamente, ma non aveva informato (o, se lo aveva fatto, non se ne è tenuto conto) che subordinava l'accettazione alla condizione che non fosse Fanfani a sostituirlo al Viminale. Fanfani, in effetti, si mostrava contrario ad accettare gli Interni e quindi il problema non si poneva. Sola nella tarda serata di ieri, come informammo, ritornava sulla sua decisione ed infatti nella lista pubblicata stamane dai vari giornali egli risultava designato alla successione di Scelba. «In questa situazione — faceva allora sapere il vecchio titolare — preferisco rimanere fuori dedicandomi ad attività meno impegnative».

Ancora più complicato il «caso» Gonella. L'attuale Segretario del Partito, e non era un mistero, aspirava sì ad un ministero, ma per ragioni di prestigio lo desiderava accompagnato da una vice-presidenza del Consiglio. Di contro nel partito e nei gruppi parlamentari gli umori nei suoi confronti non erano, propriamente, troppo benevoli. Il ministero poteva essere accettato, ed anzi avrebbe favorito la sostituzione alla segreteria, ma la vice-presidenza sembrava del tutto inammissibile. Il Segretario della D.C. riteneva anche lui, in questa situazione, di non potere accettare ed anche lui declinava la designazione.

Reazioni e proteste

Ed ecco, in certe circostanze, come vanno le cose. Smosso un puntello, tutta la costruzione rischia di franare. L'elenco del nuovo Ministero veniva difatti attentamente esaminato e si può dire che, ad eccezione di pochi nomi (De Gasperi, Piccioni, Pella, Vanoni, Campilli) quasi tutte le altre designazioni ritornavano in discussione. La presenza di Togni alienava alla lista non solo le simpatie dei socialdemocratici, che cominciavano subito a parlare di «voto contrario», ma anche di larghi settori democristiani. Dominedò, officiato per la Marina mercantile, appariva un'apertura «troppo scoperta» alla destra, dati i rapporti di parentela che egli ha con un esponente dei monarchici e quelli di lavoro che, a quel che sembra, aveva avuto con la «flotta Lauro».

La scelta di Bettiol all'Istruzione veniva giudicata davvero troppo disinvolta, mentre, d'altra parte, quella di Salomone all'Agricoltura provocava le proteste di tutti i contrari alla riforma agraria e negli ambienti liberali si cominciava persino a mormorare della possibilità di un voto contrario. Cattiva impressione provocava infine il «sacrificio» di Segni, per le qualità dell'uomo e per la considerazione che all'ultimo congresso della D.C. aveva suscitato il dirigente, che aveva conquistato il maggior numero di suffragi al di fuori della «lista bloccata». Si potrebbe continuare, ma pensiamo ve ne sia abbastanza per dare una idea della situazione che De Gasperi si è trovato ad affrontare appena uscito dallo studio di Einaudi.

Tra le personalità con cui è tornato ad incontrarsi sono anche Pella, Vanoni e Campilli: il che lascerebbe pensare che le difficoltà messe a fuoco nel colloquio del Quirinale non fossero soltanto quelle relative agli uomini che si è detto, ma anche ai programmi economici-finanziari ed alla distribuzione dei compiti fra coloro che saranno chiamati a realizzarli. Si parlava del Sottosegretariato da affidare a Ferrari-Aggradi, che nelle prime indicazioni non aveva funzioni ben definite, e della possibilità di allargare le competenze del coordinamento della Cassa del Mezzogiorno affidata a Campilli fino a comprendervi l'amministrazione ed il riordinamento dei tanti enti controllati direttamente o indirettamente dallo Stato. Ma si trattava di voci che, comunque, non mettevano in discussione, come si è detto, la distribuzione degli incarichi alle persone già nominate.

Se ne può quindi prescindere e passare ad esaminare la situazione dei nomi più discussi. Le maggiori attenzioni venivano riservate a Scelba, verso il quale si rivolgevano insistenti ed affettuose pressioni per farlo recedere dal suo atteggiamento. Il gruppo parlamentare democristiano della Camera votava in questo senso un ordine del giorno al quale si associava anche il gruppo dei senatori. I presidenti dei due gruppi e Campilli e Spataro si recavano da lui appoggiando a voce le sollecitazioni dei parlamentari. De Gasperi gli inviava una lettera. Non si può dire, fino a questo momento, se l'exministro dell'Interno aderirà alla domanda rivoltagli ed accetterà di trasferirsi al Ministero di via XX Settembre: «Si riterrebbe di sì» concludeva a mezzanotte l'ufficiosa A.P.E. Ma è un dubbio che potrà essere sciolto solo nella mattinata di domani. Tanto più che lo stesso Scelba ha mostrato fino all'ultimo di voler rimanere, come si suol dire, «sulle sue», evitando d'incontrarsi con De Gasperi per un definitivo chiarimento.

Nemmeno chiarita si può considerare la situazione di Gonella. Parlamentari e partito si mostravano al suo riguardo molto più parchi di sollecitazioni che per Scelba, e la stessa agenzia ufficiosa citata mostrava abbastanza chiaramente di fare tra i due una certa discriminazione. Il segretario della D.C., in altri termini, avrebbe trovato assai pochi appoggi alla sua «ribellione» e può darsi quindi che, per le stesse ragioni di prestigio che lo avevano consigliato a chiedere la vice-presidenza, finisca per rifiutare il semplice Ministero. In tal caso per la Giustizia viene fatto il nome di Bettiol, ma non viene detto che le proteste destate per la sua designazione alla Pubblica Istruzione si plachino con lo spostamento a questo Ministero, altrettanto, se non di più, delicato.

Cominciano a circolare anche le prime designazioni dei Sottosegretari (ad esempio: Quarello all'Industria, Bovetti alla Difesa, Colombo e Delle Fave ai Lavori Pubblici, Tosato alla Giustizia, Gui all'Agricoltura), ma non è il caso di corrervi dietro. «Tutte le notizie che circolano sui Sottosegretari — ha commentato De Gasperi in un momento di buonumore — sono apocrife come le decretali di Isidoro». E' una smentita così autorevole che va accettata.

e. f.


Il gesto di rassegnazione di De Gasperi ai giornalisti all'uscita dal Quirinale (Telefoto)

CONCLUSA LA CONFERENZA DI WASHINGTON

Gli alleati propongono a Mosca un incontro a quattro in autunno

I temi da discutere: riunificazione della Germania e pace con l'Austria - Le decisioni per la politica in Estremo Oriente: armistizio e tutela per la Corea

Washington, 14 luglio.

In un comunicato, pubblicato alla fine dei loro colloqui durati quattro giorni, i Ministri degli Esteri degli Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia hanno proposto che nel prossimo autunno abbia luogo, con la partecipazione del Ministro degli Esteri sovietico, una riunione nella quale discutere la riunificazione della Germania e la conclusione del trattato di pace austriaco. Nella riunione verrà discussa la soluzione del problema tedesco attraverso l'organizzazione di libere elezioni e la creazione di un libero governo per tutta la Germania.

Nel loro comunicato lord Salisbury, John Foster Dulles e Georges Bidault, «consapevoli dell'urgenza cruciale che i recenti avvenimenti hanno posto alla questione della riunificazione tedesca», hanno deciso di effettuare un nuovo tentativo per mettere fine alla divisione della Germania.

I ministri hanno anche riaffermato l'appoggio delle tre Potenze occidentali al progettato esercito europeo. La Comunità difensiva europea viene definita «un passo necessario» verso la creazione di un'Europa unita e pacifica.

Il comunicato accenna anche all'insurrezione del 17 giugno nella Germania orientale osservando che «questi gravi avvenimenti dànno la prova della volontà di indipendenza e dell'indomabile determinazione verso la libertà degli abitanti della Germania».

«Durante le loro riunioni a Washington, il Ministro degli Esteri francese Bidault, il Ministro britannico degli Esteri "ad interim" lord Salisbury e il Segretario di Stato americano Foster Dulles hanno passato in rassegna la situazione nell'Estremo Oriente.

«I tre ministri hanno riaffermato la loro volontà di sostenere energicamente gli sforzi del Comando delle Nazioni Unite per concludere rapidamente un armistizio corrispondente agli scopi delle Nazioni Unite ed alla decisione dei loro Governi di continuare a lavorare in questo senso. Essi hanno convenuto di continuare tutti i propri sforzi per aiutare il valoroso popolo coreano, così duramente provato, a riunirsi pacificamente sotto istituzioni di loro scelta. Essi hanno considerato che nelle circostanze attuali e in attesa di nuove consultazioni, la comune politica tripartita nei riguardi della Cina comunista dovrà essere mantenuta.

«Essi hanno inoltre deciso che se i comunisti rinnovassero la loro aggressione in Corea, dopo la conclusione dell'armistizio, violando nuovamente i principi difesi dalle Nazioni Unite, i loro Governi agirebbero nuovamente, in quanto membri delle Nazioni Unite, in maniera da contribuire al ristabilimento della pace e della sicurezza.

«I Ministri degli Affari Esteri sono d'avviso che l'armistizio non deve compromettere il ristabilimento e il mantenimento della pace nelle altre parti dell'Asia».

L'inviato di Adenauer ascoltato dagli alleati

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 14 luglio.

La redazione del comunicato finale della Conferenza dei tre Ministri degli Esteri è stata assai laboriosa ed ha richiesto continue consultazioni, durate tutta la notte e la mattinata, fra i tre Governi alleati. Tutte le difficoltà non erano superate neppure quando i tre Ministri si sono riuniti per la loro ultima conferenza, nel l'avanzato pomeriggio di oggi tanto che si decise di procedere alla pubblicazione del comunicato in due tempi: prima quello relativo all'Estremo Oriente, Corea ed Indocina e solo più tardi quello relativo all'Europa, Germania e incontro a quattro.

La causa di tante difficoltà deriva dalla riluttanza americana ad assumere espliciti ed espressi impegni alla partecipazione ad un incontro dei Quattro Grandi dopo il 6 settembre, data fissata per le elezioni politiche nella Germania occidentale. Gli Stati Uniti, difatti, aderiscono in linea di massima al progetto di tale incontro ma intendono riservare ancora la scelta del momento e quella dei termini per la discussione del problema tedesco.

I motivi di questa riluttanza sono due:

1) Se si annunciasse esplicitamente che l'incontro si farà con lo scopo di risolvere il problema della unificazione tedesca (come inglesi e francesi desiderano), si alimenterebbero le tendenze dei tedeschi, dei francesi e forse di altri membri della Comunità europea difensiva a rinviare a dopo l'incontro i passi necessari a realizzare il riarmo della Germania. E ciò il Governo americano non vuole, considerando che se la Germania non sarà inclusa nel sistema europeo di difesa tutto il fronte occidentale crollerà prima ancora che le intenzioni di pace sovietiche siano state messe alla prova. Le potenze occidentali perderebbero, quindi e senza alcun corrispettivo, il vantaggio di presentarsi all'incontro coi russi ben trincerati dietro una Germania solidamente connessa al resto di Europa, armata e politicamente orientata verso l'Occidente.

2) All'Occidente non conviene affrontare ora o nel prossimo avvenire la discussione sulla riunificazione della Germania perchè la Russia è ancora così forte da imporre condizioni troppo onerose come quella del disarmo della Germania riunificata, della neutralizzazione del Giappone e della ammissione della Cina comunista alle Nazioni Unite, e cioè condizioni che gli Stati Uniti non sono ora, nè saranno nel prevedibile futuro, in grado di accettare. Per tali motivi, ha sostenuto la delegazione americana, il comunicato dev'essere redatto in termini incoraggianti ma generici. In tal modo gli alleati non si precluderebbero la possibilità di mettere a profitto ulteriori indebolimenti della Russia causati sia da nuovi colpi di scena all'interno del Cremlino, sia da nuove manifestazioni di indipendenza nei Paesi satelliti.

Il comunicato così avrà il tono di un proclama di buone intenzioni; non includerà nessuna formula che suoni esplicito invito a Mosca, pur confermando al tempo stesso che gli occidentali sono aperti ad ogni iniziativa e proposta «ragionevole». Non solo; ma in appelli diretti sia al Cancelliere tedesco che a quello austriaco, gli alleati metteranno in guardia la Germania e l'Austria contro eccessive speranze di rapida soluzione dei problemi della riunificazione tedesca e del trattato di pace austriaco.

Con l'appello ad Adenauer i tre ministri hanno, per iniziativa americana, aperto la via a successive consultazioni con la Germania e questo è uno sviluppo nuovo ed imprevisto. Gli Stati Uniti ed i loro alleati, preoccupati evidentemente delle fortune elettorali di Adenauer, hanno difatti iniziato ieri una indiretta consultazione con il Cancelliere tedesco ricevendo non ufficialmente un suo inviato speciale giunto a Washington nella serata.

Il messaggero di Adenauer ha confermato agli alleati che la pressione per la riunificazione della Germania mediante un incontro a quattro coi russi sta salendo e che il Cancelliere non è più in condizione di mantenere la sua precedente opposizione a conversazioni a quattro. Di conseguenza i tre, dopo essersi consultati a lungo con i loro Governi, hanno fatto ad Adenauer una comunicazione avvertendolo delle loro decisioni. E' evidente così che, sia pure per motivi di appoggio elettorale, la Germania è stata consultata sul problema dell'incontro a quattro. Dalla comunicazione alla consultazione non c'è più ormai che un passo. Ed è un passo che sarà fatto, probabilmente in fretta, perchè la preoccupazione per le fortune elettorali di Adenauer è assai viva specie negli Stati Uniti e si farà tutto il possibile per dare ai tedeschi la prova che Adenauer è ammesso a discutere coi tre grandi occidentali il futuro destino della nazione.

Il comunicato contiene un riferimento a quella che sarà in futuro la condizione fondamentale alleata nei confronti della Russia: che cioè vengano indette in Germania elezioni libere e con un sistema elettorale accettabile dalle Potenze democratiche. Questa sarà la prova del fuoco per la Russia.

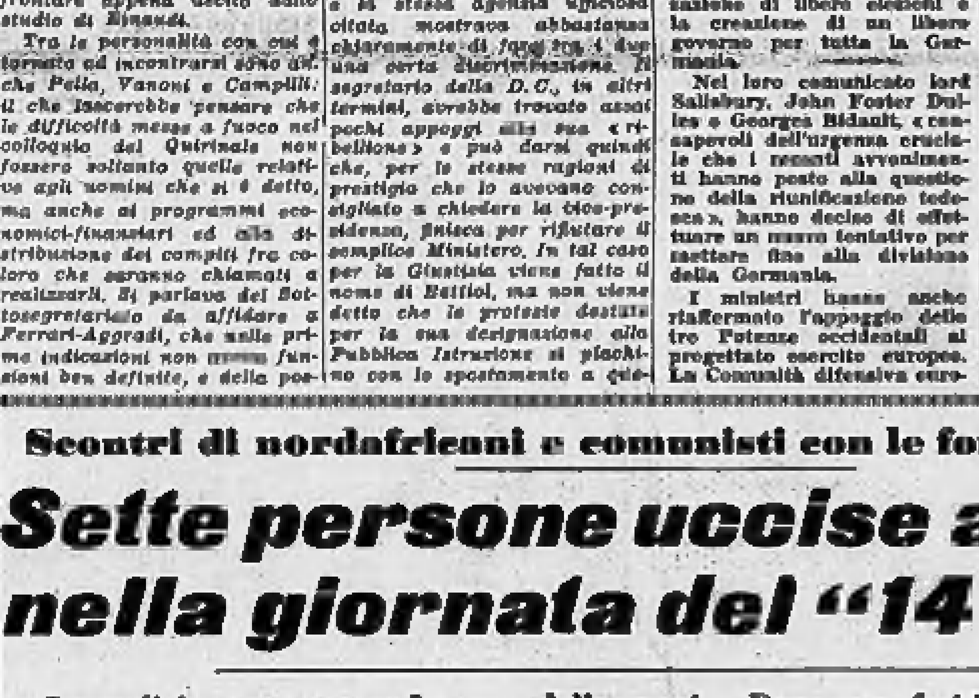
Il comunicato relativo all'Estremo Oriente conferma che gli alleati si impegnano a riprendere le armi se i cino-coreani violeranno l'armistizio o profitteranno di esso per iniziare nuove aggressioni in Asia o per intensificare la guerra in Indocina. Gli alleati non modificano tuttavia le loro divergenti politiche nei confronti della ammissione della Cina comunista alle N. U. e riconfermano che l'*embargo* contro la Cina rimarrà immutato anche dopo la firma dell'armistizio coreano. Quanto alla guerra di Indocina, le tre Potenze dichiarano che assumeranno la piena responsabilità per la restaurazione della pace e dell'ordine in piena collaborazione con la Francia e le tre Nazioni associate.

Gino Tomajuoli

Scontri di nordafricani e comunisti con le forze dell'ordine

Sette persone uccise a Parigi nella giornata del "14 luglio,,

La polizia costretta a far uso delle armi - Duecento feriti di cui 80 agenti


I dimostranti s'avviano verso piazza della Nazione, poco prima del tragico scontro (Tel.)

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 14 luglio.

La festa nazionale francese è stata funestata da un gravissimo scontro tra polizia e dimostranti: sette morti, tredici feriti gravi e oltre cento ricoverati all'ospedale con ferite di minore entità sono il triste bilancio della giornata.

La tradizionale ricorrenza della presa della Bastiglia era stata celebrata, in forma ufficiale, al mattino ai Campi Elisi, alla presenza del Presidente Auriol.

Lo sciagurato conflitto è avvenuto nel pomeriggio. Le organizzazioni di sinistra, ed in primo luogo il partito comunista e la Confederazione del Lavoro della regione parigina, avevano organizzato il non meno tradizionale corteo popolare da piazza della Bastiglia a piazza della Nazione. Verso le ore 17,30, quando già la manifestazione volgeva al termine, per un improvviso acquazzone si produceva uno sbandamento pauroso tra la folla assiepata sui marciapiedi. Un gruppo di circa duemila dimostranti nord-africani — partecipanti al corteo — si portava ai margini della strada travolgendo i cordoni di polizia già scompigliati dalla pressione della folla dei marciapiedi.

Temendo d'essere sopraffatta, la polizia reagiva ed a loro volta i nord-africani impegnavano gli agenti in vivacissime colluttazioni. Un brigadiere veniva ferito, un automezzo della polizia preso d'assalto e incendiato. Sotto lo scroscio della pioggia il conflitto s'estendeva rapidamente a tutta la piazza della Nazione. Il decano dei comunisti francesi Marcel Cachin veniva dalle forze dell'ordine fatto allontanare dalla tribuna donde aveva assistito alla sfilata; anche Jacques Duclos, in testa al corteo, si eclissava e così pure gli altri esponenti del partito.

I dimostranti, cui s'era unita gran parte degli spettatori, si armarono delle aste delle bandiere e dei cartelloni e presero a tirare colpi all'impazzata sulla testa degli agenti. Entravano in azione gli sfollagente; aumentavano il panico e la confusione. Nella *mischia* cadevano i primi feriti. Uno degli agenti trasportati all'ospedale presenta gravi ferite di arma da fuoco. Un altro cadeva accoltellato. Altre macchine della polizia venivano colpite da spari e da pietre del selciato lanciate dai dimostranti inferociti. Due fotografi rimanevano feriti e le loro macchine, cadute nelle mani dei comunisti, venivano fracassate.

Sulla verità del tragico episodio ferve già la polemica per tutta Parigi: la polizia è esplicita nel dichiarare che la manifestazione di violenza è stata calcolata e non improvvisata.

Dopo circa un'ora, prima ancora che l'acquazzone fosse cessato, la polizia aveva ristabilito l'ordine in piazza della Nazione. Rimanevano accesi, qua e là, diversi focolai d'agitazione: un gruppo di nord-africani cercava di deporre fiori presso un albero insanguinato, in omaggio ai compagni feriti o uccisi. Ma la polizia, ormai padrona della situazione, riusciva a disperdere anche questo gruppetto ed altri piccoli ammassamenti.

Il triste epilogo della luttuosa battaglia si è constatato all'ospedale: cinque dimostranti, tutti nord-africani, vi giungevano cadaveri. Altri due decedevano in serata in seguito alle gravi ferite.

Mentre in un primo tempo la polizia negava di avere impiegato le armi da fuoco, successivamente un funzionario ha ammesso che «le forze dell'ordine hanno dovuto rispondere alla provocazione di un gruppo di dimostranti, dal quale era partito uno sparo che aveva ferito un brigadiere».

Almeno ottanta poliziotti si trovano degenti questa sera nelle infermerie delle loro caserme. Si calcola che i colpi d'arma da fuoco sparati nella zuffa siano stati oltre cento.

Da fonte vicina al Governo, si sottolinea che la causa della «violenta e inesplicabile battaglia» va ricercata probabilmente nel disappunto delle organizzazioni comuniste davanti all'impeccabile manifestazione militare del mattino. Molti dimostranti — si fa osservare — erano ubriachi. I cartelli issati dal corteo chiedevano il ripristino del «fronte popolare» e la fine della «corsa alla guerra».

m.

CRONACA CITTADINA

Opinioni di professori e di allievi nell'ordinamento scolastico

Licenza o diploma: un pezzo di carta che lo studente vuole ad ogni costo

Molto sentita la mancanza di scuole tecniche - Rivolta contro gli studi umanistici - Il livello culturale degli allievi non è inferiore a quello d'anteguerra - Troppi scolari e troppe scuole parificate

Sono tutti d'accordo: l'unica preoccupazione degli studenti è quella di arrivare tanto avanti da conquistare un pezzo di carta, la laurea o il diploma. Non hanno nessun dubbio, i professori, su questo fatto. I ragazzi vanno a scuola — e le famiglie a scuola li mandano — solo per assicurarsi una rispettabilità formale, un titolo, una specie di onorificenza o di lasciapassare. Non sappiamo quale dose di pessimismo, o di «cattiveria», vi sia in questa opinione, ma sappiamo che essa è diffusissima. Del resto, gli stessi studenti sono pronti ad ammetterlo; se non per sé, per i loro compagni. Il geometra Roberto Cossu, oggi studente della facoltà di economia e commercio, riconosce che almeno il 70 per cento di coloro che studiano punta sul «pezzo di carta», ottenuto in un modo purchessia.

Il geometra Cossu ritiene che sarebbe bene dare maggior sviluppo agli studi tecnici: sarebbe l'unico modo — secondo lui — per appassionare agli studi quei giovani che scelgono senza pensarci una carriera non adatta alle proprie possibilità. «Troppi studi classici e umanistici — dice lo studente — troppe cose inutili e fuori del mondo: sarebbe bene cambiare sistema. Cominciano a capirlo le autorità. Ora dovrebbero capirlo anche i professori».

E' un'opinione diffusa non soltanto fra gli studenti. Il prof. Raffaele Ciaffi, presidente della federazione della scuola media, ha dichiarato che si sente molto la mancanza delle scuole tecniche, di quelle vecchie e gloriose scuole tecniche che esistevano prima della riforma Gentile. Oggi — afferma il prof. Ciaffi, che ha una lunghissima esperienza d'insegnamento — si sente il peso della scuola media unica e indifferenziata, che crea degli spostati, con una pseudocultura enciclopedica di cui non sapranno che farsene quando dovranno affrontare i problemi della vita. «Una domanda che sento spesso ripetere — aggiunge il prof. Ciaffi — è questa: il livello medio dell'intelligenza degli studenti è oggi inferiore, o superiore, a quello che si riscontrava nelle passate generazioni? Non mi stupisco di questa domanda: è una vecchia storia che si ripete sempre. Direi che la intelligenza degli studenti è sempre la stessa, più o meno acuta e pronta a seconda dell'opinione dei professori. Certo, si nota un certo abbassamento del livello culturale, della preparazione, della volontà di studiare. Ma ciò non basta per affermare che gli studenti d'oggi siano più stupidi di quelli di ieri».

Il prof. Luigi Vigliani, del direttivo nazionale della federazione della scuola media, pensa che un grave difetto dell'attuale ordinamento scolastico sia costituito dagli istituti parificati. «La scuola italiana non potrà mai essere una cosa seria, e gli studenti non potranno mai aspirare ad una preparazione intellettuale e professionale adeguata fino a quando non si metterà ordine negli istituti parificati, che sono troppi e funzionano con troppa leggerezza. Un'altra piaga da eliminare è quella della pletora di insegnanti fuori ruolo, che accedono alle cattedre senza concorso, e senza adeguata preparazione».

C'è, insomma, una certa confusione, che provoca malessere ad ogni ordine di scuola. Come si fa a dire che gli studenti lavorano meno, o sono meno preparati, o non hanno idee precise sulla professione da scegliere quando è alla radice — nella scuola stessa — che si trovano i difetti fondamentali. Molti — insegnanti e allievi — imprecano contro gli studi umanistici, reputati noiosi e inutili. Si parla di tecnica, di preparazione specifica ad un mestiere, si spregiano gli studi severi e «generici»: ma a che serve la preparazione specifica quando mancano le basi, la cultura in generale, come costume di vita, come avviamento alle difficoltà — psicologiche sociali e morali — dell'esistenza di ogni giorno? Perché inseguire il fantasma della tecnica, che dovrebbe mettere in grado chiunque di «cavarsela» in ogni circostanza, quando poi manca una adeguata formazione del carattere? Queste sono le idee di uno studente di legge, Gian Carlo Centanaro, il quale si schiera nelle file di coloro che difendono ad oltranza gli studi umanistici.

Un segno della indifferenza degli studenti al lavoro che compiono, ed il significato della preparazione che dovrebbero farsi sui banchi della scuola, è dato dalla risposta che un professore di Torino ha avuto recentemente da un suo allievo. Il professore aveva chiesto: «Come vorresti che fosse la vostra scuola?», e pensava di ricevere opinioni, consigli, discussioni. Da uno degli studenti ottenne invece questa risposta, detta con voce seria e convinta: «Vorrei che la scuola fosse più vicina a casa, perché adesso sono costretto a prendere due tram».

Una conclusione dalle idee che abbiamo raccolto fra insegnanti e allievi non è facile trarla. Le idee, di fatto, sono molto contrastanti. Su una cosa sono tutti d'accordo, con commovente unanimità, come abbiamo già detto: si studia, nella maggior parte dei casi, solo per procurarsi quel benedetto pezzo di carta. Il resto non conta, o conta poco. Opinione pessimistica, ma che sembra rispecchiare lo stato effettivo delle cose, con una certa esattezza.

Accordo ferroviario italo-francese

La Società nazionale delle Ferrovie francesi e le Ferrovie dello Stato italiane hanno concluso un accordo per migliorare, a partire dal 15 ottobre 1953, il trasporto delle automobili da Modane a Bardonecchia, attraverso il tunnel del Moncenisio. Il prezzo del trasporto, che è attualmente di 4000 franchi a vettura, non compresi i passeggeri, sarà ridotto a 2000 franchi più 150 franchi per ogni passeggero. Vi sarà una partenza ogni due ore dalle 8 del mattino alle 18; il sabato e la domenica, il servizio si inizierà alle ore 6.

Sono in corso lavori per facilitare le operazioni di carico e scarico dei veicoli, e per allacciare la banchina di imbarco con la strada nazionale. L'applicazione di questo accordo, secondo gli ambienti ufficiali è destinata «a migliorare le relazioni automobilistiche tra la Francia e l'Italia e ad attendere in condizioni di minore disagio che le attuali difficoltà finanziarie per il traforo del tunnel del Monte Bianco siano superate».

Un miliardo e cento milioni per le nuove vie di Torino

Guerra all'acciottolato che viene ovunque sostituito dall'asfalto - Il completamento di corso Giulio Cesare e di via Madama Cristina - Il nuovo corso Polonia lungo il Po

Coll'inizio della «buona» stagione, il Comune ha posto mano ad una serie di opere stradali in ogni parte della città e soprattutto in centro. Per quanto non siano mancate lamentele di chi è momentaneamente disturbato dalle interruzioni o di chi si ritiene che si proceda troppo lentamente (in questo senso, ad esempio, ci ha scritto un gruppo di lettori residenti in via Andrea Doria), non c'è che da compiacersi per questo complesso di opere destinato a rimodernare molte vie e ad aprirne altre. Un quadro completo dell'attività del Comune in questo campo, ci è stato cortesemente fornito dall'assessore competente, Chignoli, dal capo divisione, ing. Denti, e dai loro collaboratori.

I lavori in corso — che verranno a costare più di un miliardo e cento milioni — possono essere distinti in quattro categorie. La più importante è quella dei lavori di manutenzione straordinaria che da soli importeranno una spesa di circa seicento milioni e che saranno compiuti entro il maggio del prossimo anno. Si tratta di una vera e propria guerra al ciottolato che ricopre ancora una parte troppo grande delle strade cittadine e che verrà man mano sostituito dal tappeto bitumato mentre contemporaneamente si provvederà a sistemare i marciapiedi.

Citiamo alcune delle principali strade dove si è già cominciato o si sta per cominciare a lavorare: le vie Andrea Doria, IV Marzo, Barbaroux, Bogino, S. Anselmo, Goito, Belfiore, via Cibrario (ultimo tratto); le strade di Bertoulla e di Vanchiglia; le piazze Bodoni e Statuto.

Un cenno particolare merita il completamento di corso Giulio Cesare (che finalmente renderà decoroso l'accesso alla città dall'autostrada) e di via Madama Cristina.

Per restare sul Lungo Po, passiamo al secondo gruppo, quello delle nuove strade, per il quale si è dovuto ricorrere a trecento milioni di un mutuo. Oggi il prolungamento di corso Massimo d'Azeglio, corso Polonia, si arresta bruscamente dopo le Molinette, all'angolo con corso Spezia: domani, corso Polonia continuerà diritto fino ad incontrare la statale del ponte di Moncalieri. Torino avrà dunque una stupenda serie di corsi lungo il fiume, tanto che il nuovo, lungo tratto sarà largo ben 56 metri con due carreggiate, filari di piante, siepi, ecc. Per il momento si comincia ad aprire una strada di nove metri.

Sempre nella stessa zona, si sta fin d'ora considerando la opportunità di prendere un provvedimento radicale per disciplinare e rendere più agevole la circolazione nella zona del Lingotto: quello di stabilire il senso unico in via Nizza (verso l'esterno della città) e in via Genova (verso l'interno). Il progetto — che deve ancora essere esaminato — incontrerebbe però un ostacolo nella mancanza di un prolungamento del sottopassaggio dei Mercati Generali da via Nizza a via Genova: ostacolo che però il Comune ha deciso in questi giorni di eliminare aprendo un passaggio tra le due vie. Altro importante lavoro da segnalare è la sistemazione dei due mercati di piazza della Repubblica (mercerie e pesce) con la sostituzione al ciottolato di lastricati impermeabili e facilmente lavabili, con notevole vantaggio per l'igiene.

Minore importanza rivestono i lavori di ordinaria manutenzione — che pure interessano 172.000 kmq. di una cinquantina di strade per una spesa di 160 milioni — e quelli di «carattere vario» (80 milioni).

Le strade del Piemonte

L'Ente provinciale per il Turismo ha edito una guida ad uso di turisti motorizzati: «Le strade del Piemonte». Redatta da giornalisti specializzati in materia turistica il volumetto è stato auspicato dall'E.P.T. di Torino con la collaborazione tecnica di tutti gli EE.PP.TT. Piemontesi. «Le strade del Piemonte», oltre a varie tabelle e prospetti indispensabili al turista, raccoglie 75 itinerari con partenza da Torino, su percorsi «a circuito». Ogni itinerario, corredato di profilo altimetrico, comprende la descrizione dei centri compresi nel percorso, ed esaurienti indicazioni sul fondo stradale, sulle eventuali pendenze, oltre ad altri vari utili suggerimenti.

STATO CIVILE

[illegible], a. 71, pens., [illegible] 23; Olivetti Alessandro, a. [illegible], pens., v. Silvio Pellico 24; [illegible], a. 83, pens., [illegible] S. Marino 7; [illegible] Pietro, a. 69, [illegible], v. Camandona 17; [illegible] Leandro, a. 64, pittore, v. Giuseppe [illegible] 10; [illegible] Ettore, a. 79, pensionato, c. Re Umberto 40; [illegible], a. 67, dirig. industr., v. Tonco 10; [illegible] Adele m. [illegible], a. 77, casal., v. [illegible] 6; [illegible] Giovanni, a. 54, [illegible], v. Baltea 23; [illegible] Aldo, a. [illegible], meccanico, v. Borgomasino 13; [illegible] Giuseppe, a. 74, pens., Rio. c. [illegible] Francesco, a. 81, pens., Rio. Casale; [illegible] Maria m. [illegible], a. [illegible], pens., Molinette; [illegible] Anna, a. [illegible], operaia, Molinette; [illegible] Giorgio, f. [illegible], Maria Vittoria; [illegible] Lorenzo, a. [illegible], pens., Cottolengo; [illegible], a. [illegible], inabile, Cottolengo; [illegible], a. 48, meccanico, Medic. Legale; [illegible] Lina, a. 30, agric., [illegible].

Morti 19 - Nati 31 - Matrimoni [illegible]

Per sfuggire alle persecuzioni del padrone una servetta denuncia le violenze sofferte

Per due volte era ritornata dai familiari e sempre l'energumeno era andato a riprenderla - Una medicona si era prestata ad effettuare pratiche illecite sulla ragazza - Il rapporto dei carabinieri all'autorità giudiziaria

I marescialli De Michele e Vecchio della squadra investigativa di Torino hanno concluso ieri le indagini su una scabrosa vicenda, denunciando due persone — un agricoltore e una «medicona» all'autorità giudiziaria.

Si tratta di una brutta storia. Tre anni fa, circa, un agricoltore di 35 anni, domiciliato alla periferia estrema della città si recava in un paese della provincia, a cercare una servetta che alleviasse la moglie dalle pesanti fatiche della casa. Alcuni conoscenti gl'indicavano l'allora quindicenne Rosa S. e l'agricoltore, come la vedeva, era senz'altro d'accordo: la ragazza era piuttosto piacente e assai sviluppata. Ottenuto il consenso della famiglia, il contadino se la portava a Torino.

Un pomeriggio, mentre la moglie era fuori, l'uomo si recava in cucina dove la Rosa stava lavando il pavimento e, chiusa la porta, brutalmente l'afferrava, l'immobilizzava e la piegava ai suoi voleri. Il fatto si ripeteva molte altre volte e sempre vanamente la ragazza cercava di opporsi all'impeto bestiale del padrone, un tipo massiccio e muscoloso. Alla fine, spaventata e disgustata, fuggiva e si rifugiava dai suoi, al paese: ma non aveva coraggio di dire quel che era successo e si limitava a giustificare la sua fuga con vaghi motivi di malcontento. Quasi subito l'agricoltore arrivava a riprenderla. Soggiogata dalle sue dure parole, la ragazza lo seguiva. E ricominciava la miserabile vita di prima. Poiché la moglie si era insospettita e vigilava e in casa l'agricoltore non era più libero, la Rosa era obbligata ad accompagnare il padrone, ogni mattina, al mercato: e sul carro, alla mattina all'alba, e nei prati, alla sera, si susseguivano gli atti di violenza.

Ad un certo momento la moglie capiva ed interveniva e le sue dichiarazioni erano esplicite: o rottura immediata e definitiva della vergognosa relazione o altrettanto immediata denuncia ai carabinieri. Ma il marito non s'impressionava. Anzi, minacciava a tal segno la donna che costei riteneva prudente, per l'incolumità personale, star zitta e trangugiare il quotidiano, aperto affronto. Così, la relazione proseguiva. Nell'aprile del 1952 la Rosa s'accorgeva di essere in stato interessante e sbigottiva. Ma il padrone diceva: «Non agitarti, accomoderemo la cosa, ci penso io» e andava a parlare ad una «medicona» cinquantenne, domiciliata nel borgo. Dietro compenso di quindicimila lire, la «medicona» acconsentiva ad eseguire sulla sciagurata ragazza pratiche illecite, con esito positivo. Dopo di che la Rosa tornava sotto il tetto del padrone. Ma per poco, poiché, un paio di mesi più tardi, di notte, raccoglieva la sua roba e s'allontanava alla chetichella. Stavolta però non tornava al paese, bensì chiedeva ospitalità ad un istituto di suore della nostra città. Le suore la tenevano presso di loro per qualche tempo, poi la collocavano a servizio da una distinta famiglia. Qui la Rosa si trovava molto bene, lavorava tranquillamente ed era rispettata: sembrava che per lei si fosse aperto uno spiraglio di felicità e di serenità. Invece, di recente, l'agricoltore che l'aveva sempre cercata con rabbioso accanimento, riusciva a sapere il suo indirizzo e si presentava da lei, ingiungendole di lasciare subito la famiglia e di seguirlo. La ragazza si rifiutava recisamente. L'uomo tornava, insisteva, minaccioso. Allora la Rosa, terrorizzata, fuggiva ancora e prendeva la strada del suo paese. Qui, singhiozzando, narrava tutte le sue traversie ai genitori. I genitori informavano i carabinieri locali i quali, a loro volta, segnalavano il fatto alla squadra investigativa di Torino.

Come abbiamo detto, i marescialli De Michele e Vecchio svolgevano, con rapidità e solerzia, le indagini e inquadravano la vicenda nei suoi esatti termini. Interrogavano a lungo l'agricoltore e la «medicona» e ottenevano da entrambi completa confessione: perciò li deferivano all'autorità giudiziaria l'uno per corruzione di minorenne, concorso in reato d'aborto e atti osceni e l'altra per aborto. I denunciati sono a piede libero e non in istato d'arresto per trascorsa flagranza.

Incendiò due case per ripulire il pollaio

Per liberare un pollaio dai parassiti, il contadino Giuseppe Besso di 19 anni da Mombello Cavour ha messo a fuoco due case causando un danno di oltre un milione di lire. Il sistema da lui adottato, che diede risultati così disastrosi, l'aveva visto applicare da una sua zia: la donna introduceva nel pollaio un tizzone ardente ma senza fiamma su cui versava due o tre cucchiaiate di solfo. Chiudeva quindi ermeticamente il locale ed in poche ore i vapori dello solfo uccidevano tutti gli insetti.

Il metodo era infallibile ed il Besso si apprestò ad adottarlo. Non ebbe però l'accortezza di usare un tizzone ardente: ritenendo che con un bel fuoco ed una dose maggiore di solfo avrebbe ottenuto i risultati voluti in minor tempo accese nel pollaio un mucchietto di paglia e vi sparse sopra abbondanti manciate di solfo. Poi se ne andò in un prato a sradicare erbacce da un canale di irrigazione.

Non erano passati venti minuti che alcuni contadini accorsero per avvertirlo che la sua casa stava bruciando. Era accaduto che le fiamme, levatesi alte, si erano appiccate al soffitto in legno del pollaio e di là si erano propagate al fienile. Prima che i pompieri fossero giunti sul posto l'incendio si era comunicato anche alla casa vicina. I danni, come si è detto, superano un milione di lire.

L'ingenuo contadino fu denunciato alla magistratura per incendio colposo; ma il giudice istruttore di Pinerolo lo assolse con formula ampia. Contro il provvedimento ricorse però la Procura Generale e la sezione istruttoria presso la nostra Corte d'Appello ha rinviato il Besso a giudizio del Tribunale.

Un vecchio investito ed ucciso da un'auto ed uno studente diciottenne in fin di vita

Bimbo di tre anni vittima di un incidente stradale - Un ragazzo quattordicenne cade tra le lame di una falciatrice e resta scuoiato

Ieri pomeriggio è stato ricoverato alle Molinette, in fin di vita, lo studente diciottenne Giorgio Rey di Alessandro, domiciliato in via Milano 10. Domenica mattina, verso le 9, il giovane stava dirigendosi in bicicletta verso Chivasso. Ad un tratto, in circostanze non precisate perdeva il controllo della macchina, piombava al suolo e batteva fortemente la testa sull'asfalto. Con una macchina di passaggio veniva, secondo il suo desiderio portato a casa. Lì per lì la contusione cranica non sembrava grave, ma ieri mattina le condizioni del Rey peggioravano tanto da rendersi urgente ed improrogabile il suo ricovero in ospedale.

— E' morto alle Molinette, ieri alle 12, il sessantaseienne Giuseppe Bruno fu Paolo, abitante in via Genova 30. Il Bruno l'altro giorno era stato investito e travolto da una macchina, in via Nizza, dinanzi allo stabilimento Fiat ed aveva riportate gravi ferite al capo.

— Il bimbo di tre anni Vito Gravina di Francesco, domiciliato in via Santa Teresa 15, ieri alle 19 sfuggiva di mano alla nonna in via Monte di Pietà e veniva urtato e gettato a terra da un motoscooter. E' stato portato al S. Giovanni e ne avrà per una decina di giorni.

— Alle ore 21 in via Artisti angolo via Bava il signor Tiziano Violi di 36 anni, mentre viaggiava sulla sua motoleggera veniva a collisione con un'auto, cadeva e riportava numerose ferite. E' stato trattenuto in osservazione alle Molinette.

— Di un singolare incidente è rimasto vittima il quattordicenne Vittorio Ruppi abitante in strada Comba 260. Egli si trovava seduto sul seggiolino di una falciatrice trainata da cavalli. Ad un tratto, per uno scarto delle bestie il ragazzo cadeva e solo per un vero miracolo non veniva orribilmente straziato dalle lame. Tuttavia ha riportato lo scuoiamento di una parte della sommità cranica e ferite al viso ed alle mani. Al Maria Vittoria è stato ricoverato con prognosi di un mese.

— Inoltre, negli ospedali cittadini, sono state medicate una ventina di persone, per contusioni ed escoriazioni riportate in diversi incidenti stradali. Fortunatamente si tratta di ferite guaribili in pochi giorni.

Tramutati in arresti i fermi per la morte della Malvicino

Le quattro persone coinvolte nella tragica morte della giovane Adele Malvicino di Acqui sono state dichiarate in arresto e tradotte alle carceri «Nuove». I mandati di cattura nei loro confronti sono stati spiccati dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Ribet. L'imputazione di cui devono rispondere è uguale per tutti; concorso in tentato aborto su persona consenziente seguito da morte. Per questo reato sono previste pene da un minimo di cinque anni di reclusione ad un massimo di dodici. I quattro accusati sono come è noto il capitano Eraldo Boda, le ostetriche Vincenzina Lioj e Jolanda Muratto Murisengo, e il dottor Adelmo Polcari. L'istruttoria sulla drammatica, triste vicenda, sarà condotta molto probabilmente, con rito formale.

Lo sciopero alla Filp

I lavoratori della Filp di Cascine Vica, in seguito al licenziamento di 180 colleghi, hanno proseguito anche ieri lo sciopero iniziato ier l'altro. Tre delegazioni si sono recate alla sede centrale della ditta, all'Ufficio del Lavoro e all'Unione Industriale per chiedere la revoca del provvedimento. A mezzogiorno i tre gruppi si sono riuniti in piazza Castello e una nuova delegazione è stata ricevuta dal segretario del prefetto.

Arrestato dalla Mobile il «conte» dei grimaldelli

La Squadra Mobile era venuta a conoscenza che nella malavita s'aggirava un tizio, mal vestito, ma che spesso usava il monocolo e la cravatta a farfalla, il quale si faceva pomposamente chiamare il «conte» dei grimaldelli. Egli vantava d'avere un passato movimentatissimo di scassinatore e d'aver portato a termine, impunito, alcuni «colpi» abbastanza clamorosi. La sua sfrontatezza era arrivata al punto di [illegible] carta da lettere con una specie di stemma: uno stemma formato da due grimaldelli incrociati.

Alcuni agenti si mettevano in caccia, ma il misterioso individuo riusciva sempre a sparire con una abilità diabolica. Alla fine, ieri, gli agenti venivano a sapere che il «conte» si trovava in una locanda, in compagnia di una donnina. Vi si recavano subito e lo arrestavano. Prima di seguire la polizia il «conte» s'incastrava il monocolo nell'orbita destra. In questura è stato riconosciuto per Pasquale Mario Terenzo fu Attilio di 33 anni, responsabile di numerosi furti con scasso, fra cui, uno recentissimo, in un magazzino di tessuti in borgo Vanchiglia.

Si azzuffano e si denudano per una discussione sportiva

Ieri notte in un'osteria di Barriera di Francia si trovavano a bere due manovali, Oronzo Stradella fu Ludovico di 44 anni e Giuseppe Agamennone fu Achille di 32 anni. Ad un tratto i due, dopo aver ingurgitato parecchi litri di vino, intavolavano un'accanitissima discussione sul giro di Francia. L'Agamennone era un acceso sostenitore di Fausto Coppi, lo Stradella di Bartali. Attorno gli avventori si divertivano ad aizzarli l'uno contro l'altro. All'ora di chiusura del locale, la disputa continuava, poiché né lo Stradella né l'Agamennone si decidevano ad alzarsi, il padrone spalleggiato da alcuni amici li scaraventava in strada. I due non si quietavano, ma riprendevano con maggior lena la lotta verbale. In breve le finestre si aprivano e s'affacciavano teste arruffate di persone destate bruscamente dallo schiamazzo. I due non se ne davano per inteso e allora piovevano dai diversi piani oggetti disparati, da ciabatte fuori uso a barattoli vuoti di conserva.

Ma questo non era sufficiente a calmare gli animi esacerbati dello Stradella e dell'Agamennone. Dalle parole essi ben presto passavano ai fatti e dopo essersi scambiati violentissimi pugni, si avvinghiavano e si rotolavano in mezzo alla strada. Era un incontro di lotta libera, seguito da numerosi spettatori che fischiavano e gridavano sporgendosi dalle finestre. Qualcuno però pensava bene di telefonare alla «Celere» che accorreva sul posto con un equipaggio. I due si erano intanto picchiati alla disperata e si erano quasi completamente lacerati gli abiti, sì da essere seminudi. Benché pesti e affiniti essi continuavano ad inneggiare ai propri idoli e il nome di Coppi e Bartali ricorreva soventemente sulle loro labbra tumefatte.

Gli agenti li trasportavano al Maria Vittoria ove venivano entrambi giudicati guaribili in cinque o sei giorni.

Una quindicenne ferita per gelosia

Due ragazze si contendono un giovanotto - Una di esse colpisce con una forbice la rivale

All'ospedale Maria Adelaide si presentava ieri mattina una graziosa ragazza, tale Giorgina Q., di 15 anni, domiciliata in via Bologna. I sanitari le riscontravano alcune ferite di striscio — non più recenti e medicate alla meglio — provocate dalla punta di un oggetto acuminato.

L'agente di servizio interrogava la ragazza e costei dapprima diceva di essere scivolata per le scale e di essere finita su di un mucchio di rottami. Ma poi, constatato che la sua versione trovava ben poco credito, date le numerose ed evidenti contraddizioni in cui essa era incorsa, si decideva a dire la verità. Narrava così che nel pomeriggio di domenica se ne stava in casa col fidanzato allorquando era arrivata una sua amica, coetanea. L'amica dimostrava eccessivo entusiasmo nel vedere il giovanotto e con lui scambiava occhiate e frasi che potevano essere interpretate per approcci amorosi.

Ad un certo momento il giovanotto se ne andava e le due ragazze restavano. Dapprima le due si «beccavano», poi passavano agli insulti ed infine venivano alle mani. A quanto pare le ragazze si accapigliavano furiosamente, schiaffeggiandosi con vigore. All'improvviso l'amica, scorta una forbice sul tavolo della cucina, l'afferrava, vibrando alcuni colpi. Fortunatamente erano di striscio e la Giorgina Q. se la cavava con ferite superficiali alle braccia e a una spalla. Indi la feritrice si dileguava. La Giorgina Q. non si recava subito all'ospedale, ma si medicava in casa. Ieri però temendo che le ferite provocassero un'infezione, si decideva a recarsi all'ospedale. Il fatto è stato segnalato al Commissariato di P. S. Vanchiglia.

La misteriosa morte di un uomo in collina

Alcuni bambini che giocavano ieri verso le ore 18,30 in borgata Rosa, all'altezza di corso Casale 472, notavano un vecchio disteso in un prato, immobile. Il vecchio aveva un fazzoletto legato alla testa come un uomo che abbia mal di denti. I bambini impressionati davano l'allarme. In quel momento passavano sulla vicina strada dei Tron il signor Antonio Angrisani e il figlio, abitanti in strada Superga 55, i quali prontamente accorrevano e constatavano che il vecchio doveva essere in gravissime condizioni: respirava ancora ma il suo respiro era diventato quasi un rantolo. Nel sentirsi i due vicino, lo sconosciuto balbettava qualche parola incomprensibile. L'Angrisani si premurava allora di far telefonare alla Croce verde ma quando la autoambulanza arrivava il povero uomo era spirato.

Interveniva allora il Commissariato di P. S. di Borgo Po e sul posto si radunava una piccola folla di curiosi. Nessuno conosceva il morto. In tasca dello sventurato vi erano soltanto 20 lire; non un documento.

Un operaio si uccide cadendo da un tetto

Una grave sciagura sul lavoro è avvenuta verso le ore 6 di ieri a Carmagnola: ne è rimasto vittima l'operaio Secondo Brignone, di 43 anni, residente a Borgo Vecchio, che è caduto da una scala alta 13 metri mentre era intento a riparare una grondaia. Il poveretto veniva trasportato al locale ospedale dove i sanitari gli riscontravano la frattura della base cranica. Nella mattinata le sue condizioni si aggravavano e, non essendovi più speranza, i familiari venivano autorizzati a trasportare a casa il poveretto, che spirava in serata.

— Un ragazzo di 9 anni, Giulio Castagneri, abitante in via Massini 38, si trova ricoverato in gravi condizioni alle Molinette: egli è precipitato in uno scantinato profondo tre metri mentre giocava al pallone con un gruppo di coetanei. La disgrazia è avvenuta nel cortile dell'Oratorio San Luigi in via Ormea.

Il Castagneri precipitava con un grido e rimaneva al suolo privo di conoscenza: soccorso dai compagni veniva prontamente trasportato all'ospedale: qui i sanitari gli riscontravano la frattura della base cranica.

Una mostra internazionale della propaganda vitivinicola

Nel quadro della grande Esposizione della Agricoltura, che si inaugurerà a Roma il 25 luglio, sarà allestita la «1ª Mostra internazionale della propaganda in favore dell'uva, del succo d'uva e del vino». L'originalità e il carattere internazionale della interessante manifestazione sta a significare la necessità di costituire un fronte unico nei paesi vitivinicoli per incrementare il consumo dell'uva, attraverso una propaganda su vasto raggio, fattore decisivo per influenzare e determinare l'assorbimento dei prodotti vinicoli.

La Mostra è ordinata dal Comitato organizzatore del VII congresso internazionale della vite e del vino, posto sotto la presidenza del prof. Giovanni Dalmasso, con la collaborazione del segretario generale dott. Claudio Marescalchi. Oltre all'Italia saranno presenti nella Mostra numerose nazioni produttrici di uva e vino quali la Francia, che ha mandato numeroso materiale, la Germania, la Svizzera, il Portogallo, la Spagna, la Grecia, la Tunisia, il Lussemburgo, l'Olanda. Di particolare valore la partecipazione degli Stati Uniti (con la California) e del Cile, fra i Paesi d'Oltre Oceano.

Rinvenimento di armi

A San Giorgio, presso Rivoli, i carabinieri hanno rinvenuto un deposito di armi accuratamente occultate, comprendente una sten, due fucili tedeschi, sei moschetti mod. 91, 11 pistole, due pistole lanciafiamme, 15 bombe a mano, 211 caricatori, 28 pezzi di ricambio per armi di vario tipo, due proietti per artiglieria. Il materiale è in perfetto stato di conservazione.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima 27; min. 13,8; media 21,6. Umidità 51 %; pressione 731. - Previsioni: cielo in prevalenza sereno, visibilità buona. Venti deboli. Temperatura media in aumento.

Offerte di nostri lettori

Per il mutilato di guerra che ha perso mani e piedi

Per l'uomo che in una sciagura alpinistica ha perso mani e piedi ci sono pervenute le seguenti offerte:

Soc. Italiana Acciai Utensili S.I.A.U., L. 10.000; Famiglia K., 10.000; [illegible] Piero, 3000; Grosso e Grosso, 3000; Ditta Giacoletto di Forno Canavese, 10.000; Cassone Clemente e signora, 5000; Cassone Oscar, 5000; Bocca Armando, 500; N. N., 1000; A. C., 3000; N. P. B., 1000; A. B., 1000.

A. G., 2000; C. Q., 500; Molino Felice, 1000; Porta Giuseppina e Natale, 1000; Una rivarolese, 3000; Ilia P. con affettuosa simpatia, 1000; G. M. G., 500; N. N., Vercelli, 1000; Lucia e Sandro, 3000; E. e T., 2000; Due statali, 500; Dino, 500.

Dipendenti Ditta Rivella, pellicceria (v. Roma), L. 2300; Antonelli, 500; C. E., 500; Isabella, 1000; Un amico e Chita, 3000; In memoria della mamma C. R., (Bordighera), 2000; Travaglini (Cuneo), 1000; Balma Giovanni, 2000; Boggia Serafino, 2000; Buffo Renato, 2000; Chiesa Maria, 2000; Musetto Felice, 2000; Famiglia Maschi, 1000; N. N., Pinerolo, 2000; N. N., 500.

Rubietti E., L. 500; Gurgo Giuseppe, 2000; N. N. (Sanremo), 500; Paolo Belfiore, 1000; All'invalido di mani e piedi offro i soldi ricevuti per il mio 11º compleanno, Carla Gianolla, 1000; Maria Rosa, 1000; Ferdinanda, 500; M. A., 500; E. R., 500; In memoria di Alma Bona, 2000. Totale L. 95.800. Somma precedente L. 779.350. Totale generale L. 875.150.

Per l'operaio che ritorna con le gambe mozzate

A sottoscrizione chiusa abbiamo ricevuto queste altre offerte che abbiamo rimesso direttamente all'interessato Giovanni Varotto: M. R. (Roma) L. 5000; Niv. e Tav. 1000. Totale L. 6000.

ECHI DI CRONACA

Il giacobino Monti

Anche le teste calde, quelli che sono per nascita ed istinto riformatori e magari rivoluzionari, si ricollegano a una tradizione. Sembra che voglian buttar tutto all'aria, protestare a perdifiato; sbalordiscono e fanno turbolenze e tempeste, e poi, a un certo momento, si vede con chiarezza che questi «matti», questi «originali», ripetono invece dei gesti e degli atteggiamenti di cui abbondano esempi nella storia. Confesso che soltanto ora scopro, leggendo *A. XXX E. F.* (Firenze, ed. Parenti, 1953) una raccolta di gustosi libelli politici di Augusto Monti, le sue origini remote. Lo avevamo preso per un salveminiano; errore! I suoi antenati son proprio a casa nostra; si chiamano Ignazio Calvo, il medico giacobino del *Passapòrt dj Aristocrat*, del *Ça ira piemonteis* e delle *Fòlie Religiòse*; Angelo Brofferio, Luigi Pietracqua autore di *Dòn Pipeta l'asilé* e di *Luciô d'la Veneria*. E chi mi ha aperto gli occhi, è lo stesso Monti, mandandomi la traduzione italiana, col titolo *Il figlio della vedova*, del *Dòn Pipeta*, traduzione già stampata in *feuilleton* ma inedita in volume, essendo i nostri editori in tutt'altre faccende affaccendati.

Ho detto «traduzione»; mi correggo subito. Non è nella natura di Augusto Monti di lasciar le cose come stanno neppur quando si mette attorno a un libro: deve riprenderlo, correggerlo, rassettarlo, o com'egli dice «rinnovarlo», e così ha fatto pel romanzo di Pietracqua, nato popolare, anzi popolaresco da uno che considerava il dialetto «aspro, disarmonico, rozzo», non «provava la menoma allettazione (?) scrivendolo» anzi, ciò gli costava «un'improba fatica», però vi si ostinava mirando fin d'allora alla «educazione delle masse». Monti ha meglio inquadrato storicamente *Dòn Pipeta*, l'ha un po' imbottito, è giunto sino a completarlo nell'epilogo, con un tòcco epigrafico. E' chiaro che per gli storici della letteratura il buon Pietracqua, è un sottoprodotto del romanticismo francese, anzi delle sue propaggini appendicistiche — Sue, Dumas — nella metà dell'Ottocento. E quanto al teatro, le due *Spònde*, del *Po* e della *Dora*, *La famija dël Soldà*, sono scene morali e sociali più che commedie, con personaggi di questo tipo: patrono della Società reale di patrocinio dei giovani liberati dal carcere, e sottotitoli: la carità cittadina ecc. mentre le poesie tengon di Brofferio, con qualche soffio proletario e monarchico.

I romanzi di Pietracqua, di «storico» hanno un po' di color locale che si stempererà in Gramegna, e sarà nobilitato da Calandra (c'è, nell'ultima pagina di *Luciô d'la Veneria* un'aurora, nei pressi di Torino, che fa pensare all'epilogo della *Bufera*). Li anima però un senso tutto giacobino della rappresentazione della Società: anticlericalismo robusto, che indulge soltanto a Padre Ignazio Isler, capostipite della nostra poesia in vernacolo, e dipinto con visibile simpatia; oppressione dei nobili e della Inquisizione sul popolo; rivendicazione della massoneria e del Conte Bogino come esponenti degli ideali illuministici. Il fulcro del pensiero giacobino è la giustizia; il suo presupposto, l'eguaglianza. Di qui, il gusto di Pietracqua (e di Monti) per il giustiziere, che ristabilisce, anche con sistemi degni di quelli dei rivali, cioè i nobili e i preti, l'equilibrio in terra: in *Luciô d'la Veneria*, i due colpevoli sono attirati in una cascina, e bruciati vivi. Vero è che questo avviene quando il ricorso all'autorità costituita fallisce: nondimeno, il vendicatore di Pietracqua, il *Conte di Montecristo*, il protagonista dei *Misteri di Parigi*, son la stessa persona:

'N mez al popôl ai côr vde
Che për lì, stermà dai quaich pont
Ai sia n'Esser misteriòs
Ch'a meuir mai, e che pitost
A protëg la povra gent
S'as presenta 'l so mòment:
Sastô dime ... ch'a sia!...
— Contë a Luciô d'Veneria!

L'autobiografia di Monti, e la storia di suo padre, uscite qualche anno fa col titolo *Tradimento e fedeltà*, sono tutte pervase di giacobinismo quarantottesco: ci son dentro le passioni e le illusioni dell'autore di *A. XXX E. F.* Ciò che nel nuovo libro egli [illegible] fascismo e antifascismo, [illegible] clericale e statu[illegible] andava allora sotto il nome di «reazione», cosicchè il Risorgimento è veduto come lotta della nuova società contro il vecchio mondo. E la rivoluzione russa diventa, come la rivoluzione francese a suo tempo, il mito e modello di una con[illegible] di un diverso ordine sociale e politico. Lo spirito della [illegible] illumina e ispira Monti nella battaglia. Egli con[illegible] il 1945 non ha portato [illegible] soluzione auspicata [illegible] forze reazionarie, anzi, [illegible] late in mano risorgenti, [illegible] una terza guerra mondiale in prospettiva; che la ri[illegible] della «roba» — [illegible] la giustizia, e l'eguaglianza economica — è più lontana. Di[illegible] Monti, che il punto finale [illegible] rivoluzione francese [illegible] la repubblica del 1871; e che il fenomeno del flusso e del riflusso passò per Napoleone, le giornate di luglio, le barricate del '48, il colpo di Stato del 1851, la disfatta del 1870. Così, nella storia italiana, il successo unitario del 1861 e la conquista di Roma, segnano l'apogeo del regime liberale; le barricate milanesi del '98 la sua involuzione, il periodo giolittiano una spinta a sinistra che lo riequilibra, la guerra e il fascismo un ritorno a destra, fino alla catastrofe. E, nel 1945, Monti fu tra coloro i quali credettero che il pendolo si rispostasse a sinistra, e vedendone poi i sobbalzi in direzione conservatrice, rimaser male.

Una delle caratteristiche dello spirito giacobino è appunto il fanatismo ideologico, e la tendenza a non tener conto della forza degl'interessi e di quelle che io chiamerei le qualità animali del corpo sociale. Altrettanto intransigenti in materia di principî, i reazionari hanno — sui loro nemici — il vantaggio di di non trascurare certe constatazioni di fatto, son più vicini alla natura umana, e sanno sfruttarla. Monti e gli uomini del '45 dovrebbero ammettere che ciò che essi deplorano come «neofascismo» è in gran parte frutto dei loro errori di psicologia e di economia, o meglio di amministrazione. La Resistenza aveva ed ha degli avversari implacabili: però, s'è danneggiata con le proprie mani. Altri uomini, e un po' più di *savoir faire*, e il risultato sarebbe stato diverso: lo prova il successo dei radicali francesi attorno a Gambetta.

Comunque non è il caso di prender conclusioni provvisorie. E Monti è tale scrittore, da consolarci con l'impeto della pagina, delle intemperanze giacobine. Le quali hanno però una funzione che non va sottovalutata. E' bene che gli aggressivi paladini della «reazione» e del fascismo trovino pane per i loro denti, è utile porre dighe alle prepotenze ecclesiastiche, è conveniente che l'egoismo dei liberali sia scosso e tratti dal ruggito del leone popolare, è necessario che i veli con cui tanti scrittori nascondono le brutture e le nefandezze del passato, o ipocritamente le manipolano, siano sollevati. Altrimenti, l'Inquisizione rischia di diventare una benemerenza; e le camere a gas naziste, un paradiso. Opere come *Il figlio della vedova* debbon trovare il loro pubblico; *pamphlets* come *A. XXX E. F.* esser letti e gustati.

Se uno considera, nella storia del Piemonte e dell'Italia, l'apporto dei giacobini, deve arrivare a risultati poco confortanti per gli amici di Monti. Sul Risorgimento pesò di più l'illuminismo di alcuni spregiudicati conservatori e lo slancio retorico degli unitari, che l'attività di quello fin d'allora chiamato «partito d'azione». Il quale ebbe nondimeno il merito di tener sempre viva la fiamma della libertà, il senso della giustizia; di spronare, di criticare: la Resistenza, dice Monti, comincia nel '48. Nè Mazzini, nè Garibaldi, diedero mai soluzioni accettabili dei problemi statali e sociali, tuttavia quanto di giacobino c'era in loro fu contravveleno efficace ai quotidiani assalti della «reazione». Perciò, *A. XXX E. F.* in cui Monti prosegue, con vivido stile, una bella tradizione, è da consigliare a tutti i nonconformisti.

Arrigo Cajumi

LE NOZZE DI "CYRANO,,



José Ferrer, l'attore diventato celebre per le sue interpretazioni di Cyrano di Bergerac e di Toulouse Lautrec, ha sposato ieri a New York la nota cantante Rosemary Clooney. Solo tre giorni prima José Ferrer aveva ottenuto il divorzio dalla sua seconda moglie. (Telefoto)

LE STELLE CHE NOI NON VEDIAMO

L'altra metà del cielo

La Croce del Sud e la visione di Dante - Le più belle costellazioni sono situate attorno all'equatore celeste - Canepo, il pilota degli Argonauti - Le nubi del Capo di Buona Speranza ed un errore di calcolo - I confini dell'Universo

Forse soltanto pochi, ammirando il cielo stellato, si domandano quali stelle vedono in una data sera e quando e come potrebbero vedere tutte quelle che costellano l'intera sfera celeste. In verità se aspettiamo che passino le diverse stagioni, da «noi», cioè in Alta Italia dalle Alpi alla Sicilia, vediamo il cielo boreale dal polo nord all'equatore e sotto l'equatore fino ad un certo limite, che dipende dalla località in cui ci troviamo, se nell'Italia settentrionale o in quella meridionale.

La stella polare, a Roma e a Firenze, per esempio, è ben visibile alta nel cielo, circa a mezza via fra l'orizzonte e lo zenit, apparentemente immobile, mentre le girano attorno in cerchi sempre più ampi, fino a toccare l'orizzonte, le stelle che perciò si chiamano circumpolari. Ma anche se si arriva all'estremo sud della Sicilia si vede si la stella polare più bassa sull'orizzonte, ma resta sempre invisibile gran parte del cielo australe, che circonda il polo sud.

Prima che i grandi navigatori, fra i primi Amerigo Vespucci, viaggiassero verso il sud, nella civiltà europea poco si doveva sapere del cielo australe, tuttavia Dante conosceva l'esistenza della ben nota costellazione, la Croce del Sud, che egli ricorda con i versi famosi:

I' mi volsi a man destra, e puosi mente
all'altro polo, e vidi quattro stelle
non viste mai fuor ch'alla prima gente.

Forse ne ebbe Dante conoscenza nei resoconti di Marco Polo, il quale al tempo suo aveva raggiunto l'equatore nei suoi lunghi viaggi in Oriente. In ogni modo, pur essendo egli un viaggiatore soltanto ideale, ben sapeva, come dice nei versi seguenti, che l'Orsa Maggiore spariva sotto l'orizzonte nord e nuove stelle comparivano al di sopra di quello sud, via via che egli si incamminava verso il monte del Purgatorio, sorgente dall'acqua nell'emisfero australe.

Con i rapidi mezzi di comunicazione di oggigiorno in poche ore è facile spostarsi dalle latitudini boreali a quelle australi e veder cambiato così in un baleno, come in uno scenario di teatro, tutto l'aspetto del cielo notturno. Ma se invece prendiamo un mezzo meno rapido, per esempio un battello che attraversi il Canale di Suez ed il Mar Rosso, vedremo una sera dopo l'altra, la stella polare abbassarsi a poco a poco sull'orizzonte nord; sparire l'Orsa Maggiore e le altre costellazioni circumpolari, mentre compaiono nuove stelle e nuove costellazioni.

Ci si può domandare se sia più bello il cielo boreale o quello australe. Secondo Dante, noi siamo sfortunati perchè non possiamo vedere la bella Croce del Sud:

Goder pareva il ciel di lor fiammelle.
O settentrional vedovo sito,
poichè privato sei di mirar quelle!

ma forse scrivendo questi versi egli pensava più al significato spirituale delle fiammelle che non all'aspetto vero della costellazione. Nel fatto crediamo di poter dire che, per quanto riguarda la Croce, ne possiamo vantare una più bella e maestosa nel nostro emisfero con le cinque luminose stelle della costellazione del Cigno in una delle zone più brillanti della Via Lattea. Anche la Croce del Sud si trova nella Via Lattea, ma delle quattro stelle che la compongono, una è più debole delle altre essendo di terza grandezza, cosicchè si ha l'impressione che la Croce sia mancante di una delle sue braccia. Ma in verità le più belle costellazioni come Orione, il Cane Maggiore, il Sagittario sono situate attorno all'equatore celeste e quindi visibili da latitudini medie boreali, come la nostra, e da quelle australi.

Oggetti notevolissimi nell'emisfero australe, e per noi invisibili se non ci rechiamo verso e al di là dell'equatore, sono Canopo che gareggia in splendore con Sirio; Canopo, il pilota di Menelao, ricordato in cielo come ufficiale di rotta della grande Nave degli Argonauti. Presso alla Croce del Sud si trova la costellazione del Centauro con la coppia brillante Alfa e Beta. Alfa ha la particolarità di essere la stella più vicina al sistema solare, distante da questo appena poco più di quattro anni di luce. Sempre nella costellazione del Centauro si vede, anche ad occhio nudo, come una nuvoletta diffusa, un ammasso stellare fatto di migliaia e centinaia di migliaia di stelle, ammassate intorno ad un centro ed a mala pena risolvibili anche con i più potenti telescopi.

Altrettanto famose come la Croce del Sud, sono nell'emisfero australe, le due nubi di Magellano denominate così in onore del grande navigatore che le osservò nel suo viaggio di circumnavigazione del globo (1519-1522), chiamate anche nubi del Capo di Buona Speranza o *Nubecula major* e *Nubecula minor*, non lungi da Canopo a circa 70° di declinazione australe. Sono due nebulose extragalattiche o meglio galassie; la prima copre circa 8° nella costellazione di Dorado, la piccola circa 4° in quella del Tucano. Il loro esame dettagliato si può dire che abbia inaugurato lo studio delle galassie ed ha avuto inizio quando furono istituite le stazioni australi dell'Osservatorio dell'Harvard College e di quello Lick nell'America del Sud e nell'Africa del Sud.

Ambedue le nubi di Magellano, visibili ad occhio nudo, sono costituite come la Via Lattea, da numerosissime stelle apparentemente mancanti di un nucleo centrale e senza una evidente simmetria rotazionale. Oltre alle molte varietà di stelle esse contengono anche nebulose irregolari sul tipo di quella di Orione ed ammassi di stelle. A mezzo di stelle, la cui luce è variabile per effetto di una pulsazione periodica di tutto l'astro, le così dette Cefeidi, che in esse si possono osservare, è possibile di valutare la distanza delle due nubi dal sistema solare, che fino a poco tempo fa si stimava fosse di circa 80.000 anni-luce. Ma recentemente, e proprio in base alle osservazioni eseguite con il telescopio Hale, la distanza approssimata delle due nubi risulterebbe dell'ordine di 150.000 anni-luce. Per gli astronomi abituati a predire le eclissi con la precisione di un secondo di tempo, questo nuovo resultato così discorde è un po' umiliante, ma sembra sia destino umano quello di dover allargare sempre più le dimensioni dell'universo fino a quei confini che forse mai potremo raggiungere.

Frattanto fino al momento in cui sarà possibile erigere anche nell'emisfero australe un telescopio potente come quello Hale, gli osservatori australi vanno aumentando. In Australia andrà in opera tra breve un riflettore di circa due metri di apertura. Un altro osservatorio, provvisto di un telescopio di nuovo tipo a grande campo e molto luminoso, è già al lavoro, con la collaborazione degli astronomi di tre osservatori (quello di Armagh in Irlanda, quello di Dunsink nell'Eire e quello di Harvard negli Stati Uniti); presso la città di Bloemfontaine nel Sud Africa a 29° di latitudine australe, dove il cielo è quasi sempre sereno. Progressi notevoli sono stati già ottenuti in questa stazione, specialmente nello studio del centro della nostra galassia.

Giorgio Abetti
dell'Osservatorio di Arcetri

LE DONNE DI FRANCIA VISTE DA VICINO

Attraverso il fuoco ha trovato se stessa

Jacqueline Auriol, detta «la nuora volante», era una graziosissima dama all'Eliseo - Dedicatasi all'aviazione, cadde; e fu raccolta in pezzi - La ricostruirono in clinica - E così rinacque con un animo chiuso ed eroico - Oggi è una dei migliori piloti del mondo; sugli apparecchi a reazione sfiora il «muro del suono»

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, luglio.

Ogni mattina, poco dopo il levar del sole, una signora in camicetta e calzoni percorre svelta i corridoi dell'Eliseo, scende la scala a rampe dorate su cui madame Pompadour disseminava i brividi del suo taffettà, e con una Citroën nera lanciata a tutta corsa raggiunge il campo di aviazione di Brétigny, a una trentina di chilometri da Parigi. Verso le otto, ultimo lampo d'una tuta azzurra, questa giovine donna smette di esser la nuora del Presidente della Repubblica per diventare il pilota Auriol, uno dei dodici «cavi» appartenenti al C.E.V. o Centre d'essai en vol, e dividere coi suoi compagni il rischio quotidiano del collaudo e della messa a punto d'ogni sorta d'apparecchi o strumenti di bordo. (Càpita, infatti, che il pilota Auriol cominci la sua giornata su un monoplano di 2000 CV, passi immediatamente dopo a uno di quei minuti velivoli detti «pidocchi del cielo», pratichi il volteggio su un aeroplano a reazione e termini il proprio compito, a notte inoltrata, su un bimotore da trasporto).

Volle provare

«C'est une femme épatante» decretò l'opinione pubblica, versando in quest'aggettivo non si sa se più ammirazione o sbalordimento. In realtà non è semplice per il francese medio, abituato a specchiare tranquillamente se stesso in monsieur Vincent Auriol, ce brav'homme d'Auriol figlio d'un panettiere e sposato alla figlia d'un vetraio, capire la vocazione (qui dicono la marotta) della signora Jacqueline Auriol. Sino a pochi anni fa quest'incantevole bionda, vestita dai grandi sarti dell'avenue Matignon, era la regina della mondanità.

Ed eccola diventare da un giorno all'altro la «nuora volante», preferire le piste di lancio a quelle da ballo, vincere dei records, cambiar di pelle, d'ossa, di carattere e, in conseguenza di queste, non portar più che vestiti accollati. «C'est la faute à Guillaume» conclude la gente, alludendo all'istruttore di Jacqueline Auriol. Invece la «colpa» non è di Guillaume, ma del colonnello Pouyade, ex-comandante della squadriglia Normandie-Niemen.

«Fu Pouyade — racconta, sorridendo, l'interessata — a far nascere in me il desiderio di volare. Mi parlò dei suoi viaggi nel cielo, della felicità di scder sulle nuvole, con mari e paesi che scivolano a fior d'ala, e delle scoperte che si fanno, a quell'altezza, sul mondo e sull'uomo. Così, volli provare». Provò nel '47, all'aerodromo di Saint-Cyr, e non smise più. Forse, a spingerla verso quell'esperienza, furono le centoquaranta pendole che suonano l'ora da duecentocinquanta anni all'Eliseo, l'uggia segreta che i palazzi carichi di memorie secernono come una muffa, della quale finisce per sentirsi coperto chi attraversi il boudoir in cui la ripudiata Giuseppina pianse Napoleone, entri nella stanza in cui Carolina Murat ricevette l'amante Junot, sieda al tavolo su cui Maria Luisa scrisse nostalgiche lettere indirizzate a Schoenbrunn.

«Non so come avvenne, ma fin dapprincipio sentii che quel capriccio sarebbe divenuto una passione per me» dice la signora Jacqueline, fissando lo storico tappeto della «salle des dames», riservata alle visitatrici (e alla quale esse giungono tallonate da camerieri in polpe bianche e scarpe con le fibbie; dopo aver subìto il minuzioso filtraggio di più anticamere).

La «nuora volante» è una donna fine e slanciata, sui trentacinque anni. Indossa un abito chemisier turchino, lo stesso colore dei suoi occhi attraversati da piccole frecce d'oro; ha belle mani, capelli d'un bronzo chiaro e una faccia che non le appartiene. Per via di quella faccia, bisogna dividere in due parti la sua vita oppure, come fa la gente, parlare della Jacqueline di prima e quella di dopo, accumulando fra i due avverbi dei sottintesi pirandelliani. La Jacqueline numero uno era quanto si potesse offrire di meglio, per grazia, spirito e savoir faire, ai madrigali lavorati al tornio della diplomazia internazionale. Figlia d'un importatore di legname stabilito a Nantes, aveva ricevuto una buona educazione e girato il mondo prima del suo incontro, agli sports invernali, con Paul Auriol. Lei aveva diciannove anni, lui ventuno. L'idillio che ne nacque sembrò prematuro alle famiglie, le quali spedirono rispettivamente in Italia il giovane e in Norvegia la ragazza con una nave che andava a caricare pioppo. Ma nulla valse a spegnere quell'incendio e nel '38 si celebrarono le nozze. La coppia ebbe due figli, Jean-Claude e Jean-Paul; con essi si installò all'Eliseo verso la fine del '45.

Fu la signora Michèle Auriol — donna modesta e casalinga che, informata dell'elezione a Presidente della Repubblica di suo marito, aveva detto: «Voilà ma chance, moi qui aime tant la vie calme!» — a volere presso di sè la giovine nuora. Madame la présidente si occupava volentieri, col suo capocuoco Tibier, di menus per quattrocento persone, ma le grandi parate mondane l'intimidivano; e poichè Jacqueline, al contrario, sembrava trovarsi perfettamente a suo agio tra principi, ambasciatori, ministri e accademici, il compito di riceverli toccò spesso a lei (tanto spesso, che i maligni la soprannominarono «la dauphine»). Così per tre anni, cioè fino al momento in cui la bella nuora, malgrado le affettuose rimostranze della suocera che non vedeva di buon occhio quel penchant per l'aviazione, prese il brevetto di turismo e decise di allenarsi nell'acrobazia aerea.

«Funambulismi»

La fece da maestro il comandante Guillaume, insegnandole la spirale, la picchiata, la foglia morta, la gran volta rovescia e altri funambulismi tra cielo e terra. Ai primi di luglio del '49, Jacqueline Auriol fece il suo debutto a Auxerre, dinanzi a 30 mila spettatori; e dieci giorni dopo, in un volo di prova sull'anfibio Scan 30 col pilota Mingam, «si uccise». Essa veramente dice: «Je me tuais» come se facesse il proprio necrologio. E non ha torto, visto che la prima Jacqueline fu ripescata a brandelli nella Senna: duecento fratture di cui due craniche; e non più naso, nè mascella, nè volto.

Si scoprì che quel relitto era vivo e lo si trasportò a Neuilly, nella clinica Maillot, dove i chirurghi si adoprarono strenuamente a rimettere insieme quei frammenti sparsi di donna. Per sette mesi, l'inferma ebbe un casco provvisto di due ganci, grazie ai quali poteva socchiudere il foro che le serviva da bocca e ingerire un po' di latte. In seguito cominciarono gli innesti con lembi di carne e schegge di ossa prelevati dalle gambe, dai fianchi, dalle braccia semidistrutte. Cominciarono anche le peregrinazioni da una clinica all'altra, poichè gl'innesti non riuscivano e bisognava ricorrere ad apparecchi o luminari diversi. Una stazione di questa via crucis fu l'ospedale militare di Foch, riservato alle «gueules cassées»; delle quali la degente si accorse di far parte non appena vide con quanta pietà, mista a raccapriccio, la guardassero i visitatori.

La trappola d'acciaio

Dodici mesi di letto. Che rimaneva della leggiadra Jacqueline? Solo gli occhi erano intatti, ma invece di usarli per piangere, la nuova Jacqueline se ne servì per studiare. Dico nuova, e non solo nell'aspetto: una donna non può mutar di naso, zigomi, mento, palato, senza mutare anche d'anima. Mentre le ricostruivano la faccia (occorsero due anni e ventidue operazioni, di cui sei eseguite a New York, dove una «banca d'ossa» provvide i pezzi mancanti al tormentato scheletro della signora), essa si tuffò nell'algebra, la trigonometria, la meccanica, l'aerodinamica. La convinzione di aver perso la bellezza e, quindi, la necessità di «realizzarsi» in un altro campo, servirono da alimento giornaliero a quest'unica idea, volare, che in Jacqueline diventò sinonimo di quell'altra, sopravvivere. Il giorno della sua prima uscita, volle che il marito la accompagnasse all'aeroporto e quando constatò che i muscoli innestati nelle sue braccia le permettevano di pilotare, si sentì salva.

La madre e i medici, temendo che la forza centrifuga disarticolasse quel viso mal connesso, la scongiurarono di rinunciare all'aviazione; ma Jacqueline si recò a Buffalo, per seguire il corso di pilota di elicottero alla scuola Bell. Fra un esame e l'altro, entrava in ospedale per subire un nuovo intervento chirurgico; dopo di che, fasciata come una mummia, tornava ad arrampicarsi sulla carlinga di un aeroplano. In meno di un anno ebbe cinque brevetti, fra cui il più invidiato di tutti, quello di pilota — e pilota in gonnella N. 1 — di apparecchi a reazione. Nel maggio '51, a bordo di un Vampire, sul percorso Istres-Avignone e ritorno, battè il primato mondiale femminile di velocità su 100 chilometri, con 818,181 orari (da lei portati, l'anno successivo, a 855,920. Ma nello stesso maggio un'altra Jacqueline, l'americana Cochrane le ha strappato il record).

Oggi l'intrepida «nuora volante», carica di onorificenze e trofei — compreso lo Harmon Trophy, rimessole da Truman — è fra i migliori piloti del mondo. Ma il suo vanto principale consiste nell'aver dimostrato che nulla è precluso alle donne, neanche il muro del suono. Quasi ogni giorno, calzato il casco d'alluminio provvisto di cuffia radiofonica e maschera respiratoria, Jacqueline Auriol s'introduce nel corpo affusolato d'un aeroplano-razzo e con la sua bella mano da salotto preme il bottone che farà scorrere sulla sua testa il coperchio di plastica. Chiedo: «E poi?». «Poi — è la laconica risposta — ci si trova soli in una trappola d'acciaio». Subito dopo, la fiamma rossa e l'urlo dei reattori. La spinta è così forte che il ventre del pilota s'incava come un cucchiaio, la sua bocca dilata fino alle orecchie. Diecimila giri al minuto. Mentre il bolide viene aspirato dallo spazio, ogni reminiscenza terrena deve scomparire dal cervello della donna con gli occhi fissi sui quadranti di bordo. Un pensiero che distragga la mente per una frazione di secondo e «on est fichu» dice Jacqueline Auriol.

E' di nuovo bella anche se il suo viso, stranamente impersonale, sembra non appartenerle. Ma non frequenta più il Tout-Paris, anzi vede pochissima gente, riservando il suo scarso tempo libero ai due figli (il maggiore, quattordicenne, studia in un liceo della capitale; l'altro, di undici anni, è in un collegio della Provenza) e al marito, appassionato di volo anche lui. Benchè il suo mestiere la costringa a una vita uguale e morigerata — nè fumo, nè bevande, nè strapazzi — la signora Auriol non si considera nè una eroina, nè un'asceta. E' solo una donna che, passando attraverso il fuoco, è riuscita finalmente a trovare se stessa.

Clara Grifoni



Jacqueline Auriol in una fotografia recente

ESPORTAZIONE CLANDESTINA DI MACCHINE RUBATE

Un "camuffatore,, d'auto arrestato tenta svenarsi

Milano, 14 luglio.

Gli agenti della Squadra Mobile della nostra Questura, a conclusione di una vasta operazione di polizia iniziata da tempo in collaborazione con le Questure di Torino, Genova, Trieste e Roma e con l'Interpol sono riusciti ad individuare e trarre in arresto il fantomatico «re dei camuffatori» di automobili e motorette rubate.

Ogni giorno a Milano vengono rubate dalle quattro alle sei autovetture e per lo meno tre motociclette leggere: circa la metà di questi veicoli vengono rintracciati privi di gomme e strumenti e riconsegnati ai legittimi proprietari. Ma la maggior parte degli automezzi (specialmente dei camion) e delle motoleggere, scompare nel vortice di un traffico intensissimo alimentato e favorito da un'estesissima rete di ricettatori che, con l'opera di alcuni truffatori, di falsificatori di targhe, di numeri di matricola e di documenti di registrazione, esportatori clandestini convogliano in Austria, in Jugoslavia, nell'Africa del Nord e persino nel Sud-America.

Smascherata la gang dei camuffatori, la Squadra Mobile della Questura di Milano ha finalmente assicurato alla giustizia lo scaltrissimo «cervello» della criminosa organizzazione, procedendo alla sua cattura mentr'egli tranquillamente passava per via Felice Bellotti. Si tratta del trentaduenne Ernani Campi, da San Bernardino di Crema, residente da tempo a Milano, ma senza fissa dimora. Con costui è stato tratto in arresto un complice, il coetaneo Vincenzo Motta, pure senza una stabile residenza. Si è così potuto accertare che insieme col ventiquattrenne Armando Villa, abitante in viale Bligny 18, catturato tempo fa a Parma, dove era stato sorpreso mentre si impadroniva di una motoleggera, costoro avevano costituito un'associazione a delinquere specializzata nell'alterazione dei numeri dei telai e dei motori, e come s'è detto, nella contraffazione dei documenti d'identità delle macchine rubate.

La cattura del Campi è stata molto movimentata perchè l'arrestato ha tentato di sottrarsi impegnando con gli agenti una violenta colluttazione. Ridotto alla fine alla impotenza tentava di svenarsi segandosi le arterie dei polsi con una lametta da rasoio. Ma, medicato d'urgenza all'Ospedale Maggiore, dove gli agenti stessi lo hanno accompagnato, ha dovuto sottoporsi a quell'interrogatorio che con il tentativo di suicidio aveva cercato di evitare. Le sue dichiarazioni hanno fornito infatti alla polizia nuovi preziosi elementi per la continuazione delle indagini, intese ad identificare i componenti dell'estesa rete di ricettatori, per i quali la banda agiva.

Una Santa italiana celebrata in Svizzera

Orbe (Losanna), 14 luglio.

E' stato celebrato stamane il 450° anniversario della morte della Beata Lodovica di Savoia. Numerosissime rappresentanze erano giunte dalle città svizzere, dalla Francia, da Torino dove le spoglie mortali riposano nella Cappella della Santa Sindone. Ha pronunciato l'orazione celebrativa monsignor Cesbron Vescovo di Lunécy che ha ricordato i vincoli cristiani che riuniscono le tre nazioni, auspicio di concordia e di pace fra i popoli. Erano presenti Maria José di Savoia, la Duchessa di Pistoia, i Principi di Baviera. E' stato inaugurato un museo che raccoglie i cimeli e le reliquie della Santa.

Echi di musiche

Si danza

Si danza sur una musica, o *parallèlement* a essa? o, senza preposizione e avverbi, si «danza una musica»? o, perfino, *dans une musique*? La questione grammaticale è anche estetica, e specialmente mira a determinare la relazione di una danza con una musica, sorta non «ballabile», bensì autonoma, in quanto è opera d'arte, e ha in se stessa compiutezza e finalità. Proposta da Dinah Maggie nella *Revue musicale*, mi pare degna d'attenzione soltanto se la composizione musicale «utilizzata» dalla danza, cioè da danzatori, sia un'opera d'arte. Ogni altro caso ci lascia indifferenti. Poichè l'«utilità», divenuta in questi ultimi decenni frequente, è stata giustificata con strane pseudoteorie, val la pena di chiarire quel «sopra», quell'«in», e via dicendo. Altre locuzioni sono pur usate: *Je danse une certaine musique, Je compose un ballet sur telle ou telle partition.*

Cominciamo: *danser sur...* Bach, Gluck, Beethoven, Schubert, Wagner, Franck, Chopin, i quali non si proposero di offrire ai posteri pretesti di arbitrarie figurazioni. Solitamente questo uso viene classificato: interpretazione. Isadora Duncan fu probabilmente la prima danzatrice e coreografa a qualificare così il suo atto. E la Maggie le dà ragione, subito ammettendo che l'interpretazione musicale può essere *visuelle* ou *auditive*. Non considera dunque che un'opera d'arte, o musicale, o pittorica, o verbale, è da interpretare non altrimenti che in sè, nel suo spirito e nei suoi propri mezzi: il suono, il colore o la parola poetica. Interpretare è conoscere, penetrare, non cercare equivalenze o traduzioni. Una opera musicale la s'interpreta e la si realizza nei suoni disposti dal suo creatore. Come un poema non ha bisogno di vignette illustrative, così un'opera musicale. Che avviene, di solito? Eccettuate rare eccezioni, risponde la Maggie, si vedono «movimenti anarchici», che i danzatori tentano di far coller con la pagina musicale, fantasticando, per giunta su trame sentimentali anch'esse estranee. Le eccezioni? Stavolta, no, non intaccano il principio, che resta saldo.

Danser une musique... La Maggie si preoccupa dell'incontro contrappuntistico di troppi coreografi, e dei danni che derivano dal disaccordo della composizione e della coreografia, e francamente dichiara: *La danse sur la musique se présente souvent sous l'aspect d'un crime: ici, les assassinats ne se comptent plus.* D'accordo.

Danser parallèlement... Cioè: la musica completa il balletto con «una progressione emotiva parallela», ed è come la voce d'un recitante, mentre gli attori agiscono, muti. Ma in tal caso occorre precisare: parallelamente a un'opera composta a tal fine, o presa a prestito perchè più accomoda?

Danser dans une musique... Qui il *dans* indicherebbe la perfezione: un concerto o una sinfonia e una danza concepiti per fondersi integralmente, evitando qualsiasi primazia. Si direbbe: una danza calata in una musica.

Proposte, metodi, osservazioni. E siano quattro i casi, quelli ora ricordati, o siano più, basti chiamare le cose con i loro nomi, e non presumere o illudersi di interpretare. Ci son tante musiche «buone a tutti fare», e tanti compositori pronti a scrivere ogni sorta di musica.

Perosi giornalista

Un accenno di Adelmo Damerini alle corrispondenze giornalistiche di Lorenzo Perosi, nel saggio critico ora opportunamente ristampato (ed. Bietti, Milano), mi ha indotto a cercare nell'abbondante e lacunosa biografia di Arcangelo Paglialunga (ed. Paoline, Roma) i testi delle lettere da Ratisbona all'*Osservatore cattolico*, e anche i commenti che lo stesso Perosi aggiunse ai programmi dei concerti da lui diretti a Venezia. La lettura m'è piaciuta, perchè le descrizioni, le impressioni, le valutazioni, benchè fugaci e non limate, recano una semplicità vivace, una consapevole commozione, un franco fervore, non comuni, e con sicura candidezza, talvolta con esaltante vigore, riflettono il carattere delle più personali opere di lui.

Giovanissimo, nel '93, era incantato delle musiche belle. E tante volte questo aggettivo ricorre, come il più proprio e specifico del suo godimento all'udizione di Palestrina, di A. Gabrieli, di Lasso, di Hassler, alterno con locuzioni quasi sinonimiche: gioiello, capolavoro, capo d'opera, qualcosa di straordinario. Viveva infatti fra le grandezze, essendo le immancabili mediocrità escluse dalla severa scuola dello Haberl. La sua gioia era turbata da un rinnovato rammarico: la mancanza in Italia del culto della nostra eccellente polifonia. Anche l'indignava, nel confronto specialmente con la recitazione di Solesmes, la praticaccia nostrana del gregoriano. Rammarico, indignazione; e se ne accorava lamentosamente o prorompeva a gran voce, non in quanto musicista o sacerdote, ma per essere italiano. Nelle parole sgorganti dall'intimo si sente la musicalità sua, sensibilissima e ingenua. Visitato il maestro del coro del monastero di Sekau, annotava: «Che sorriso di cielo in quella cella!»; soave, quanto una sua melodia. Più d'una volta il suo commento, procedente dall'analisi morfologica, si svolgeva equilibratamente estetico, quasi critico; quello, per esempio, del *Te Deum* dell'Anerio, l'altro dei mottetti *Vere mea* e *Benedicamus* del Croce: «A lui non va la tela vasta, ma la lunetta e il piccolo quadro gli bastano; non dipinge a colori vivi, ma il suo colorito appaga; un'aria di pietà spira da quelle soavissime melodie, pietà che qualcuno oserebbe oggi dire malinconica, ma che al contrario è vera pietà, quella che fa erompere dalle melodie della Chiesa il *Gaudeamus*, accompagnato da un dorico che i mondani direbbero mestizia, quella che fa cantare il *Resurrexit* con un tenuissimo ipofrigio».

Così, gli articoli per giornali e le illustrazioni di concerti provavano il suo entusiasmo dell'arte e della cultura, e assai giovavano allo stato del cecilianesimo e alle grandi conoscenze in Italia, sessanta e cinquant'anni or sono.

A. Della Corte

CRONACHE DELLO SPORT

Robic, il solitario dei Pirenei conquista la maglia gialla del Tour

Il francese ha dominato sul Tourmalet, sull'Aspin, sul Peyresourde ed è giunto solo al traguardo di Luchon - Astrua attardato da una caduta - Cattiva giornata di Bartali e Magni - Oggi la Luchon-Albi di 228 km.


L'ombra di Schaer sfreccia sul traguardo. Di fronte, Robic, impassibile come una sfinge, ha atteso il rivale e controlla sull'orologio il tempo: la maglia gialla è sua. (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale)
Luchon, 14 luglio.

Festa nazionale francese anche in campo ciclistico. Robic ha vinto sul traguardo di Luchon la gran tappa dei Pirenei e sfiancando nel finale la disperata resistenza di Schaer ha indossato trionfalmente la maglia gialla. Il piccolo brettone ha lanciato la sua offensiva, l'ha condotta con tenacia e abilità, a lui hanno resistito bene solo Bobet e Bauvin; gli altri dal più al meno sono crollati, italiani compresi. Bartali, Magni e Astrua hanno poche attenuanti: anche senza drammatizzare, si tratta di una sconfitta in piena regola che incide parecchio sulla classifica generale.

La giornata di oggi ci rimanda al punto di partenza, ci fa tornare agli obiettivi di Strasburgo quando sembrava un sogno difficilmente realizzabile la vittoria finale, quando ci si accontentava di puntare a ragionevoli piazzamenti con la massima aspirazione di qualche successo di tappa. Oggi infatti solo Astrua è stato toccato duramente dalla sfortuna che lo ha fatto cadere lungo la discesa del Tourmalet, mentre lottava in buone posizioni; Bartali e Magni, invece, hanno reso meno del previsto e sono stati battuti. Capita di tanto in tanto e non ci si può lamentare, pur se la situazione a Pau e anche ieri a Cauterets avesse francamente fatto sperare in qualcosa di meglio.

Giorno infausto, sottolineano a doppio senso gli spiritosi: di fronte alla offensiva francese, i nostri uomini sono stati tardi a mettersi in azione e, scartati subito dal vivo della battaglia, non si sono più ripresi. L'ordine di arrivo è sintomatico, rappresenta con le cifre il commento migliore e dice che Bartali e Astrua hanno tagliato il traguardo di Luchon con 5'48" di ritardo su Robic e che il distacco di Magni assume maggiori proporzioni, aggirandosi all'incirca sui 12 minuti. Si può raccontare quel che si vuole. Sono una sfilza di minuti difficilmente recuperabili.

La nostra sconfitta di oggi è nata poco alla volta, ha vissuto i suoi piccoli drammi. Via via sui tre colli che costituivano i duri ostacoli disseminati l'uno dopo l'altro sui 115 chilometri della tappa. Bartali e Magni si sono lasciati staccare fin dalle prime rampe del Tourmalet quando il gruppo, dopo avere acciuffato un avventuriero della fuga di piccolo cabotaggio — il lussemburghese Goldschmidt — incominciò ad agitarsi sotto la spinta nervosa di Schaer, di Mirando e di Loroño che, seguiti di pochi metri, erano inseguiti da Robic, da Astrua e da Bobet.

Pioveva, una nebbia bassa e spessa incappucciava la vetta del colle, davvero non si poteva immaginare un più deprimente panorama. I corridori venivano su a fatica, la battaglia di tornante in tornante prendeva una fisionomia chiara, portando alla ribalta quegli uomini che alla resa dei conti sarebbero poi risultati i trionfatori della prova. A metà salita, infatti Loroño e la Maglia gialla venivano raggiunti da Robic e da Le Guilly e i quattro precedevano di 100 metri Astrua, Molineris, Bauvin, Forestier, Van Genechten e Lauredi; di 150 metri Close, Lazaridès e Stubart; di 250 il grosso nelle cui prime posizioni si notavano Bartali, Magni e Rossello. Robic e Le Guilly continuarono implacabili nell'azione; l'[illegible] «re dei Pirenei» e il giovane nazionale francese staccarono Loroño e Schaer in momentanea crisi, mentre alle loro spalle si faceva luce Bauvin. Nessun colpo di scena, nessuna novità, nessun apparire festoso di maglie tricolori attraverso la spessa cortina di nebbia.

Sui 2115 metri della vetta Robic superò Le Guilly in volata: Bauvin giunse a 1'36", Schaer a 1'44", Loroño a 2'01", Astrua a 2'23", Huber a 3'25", Desmet a 3'33" e Bartali con Anzile, Molineris, Bobet, Audaire, Ernzer e Van Genechten a 3'45".

La situazione per noi non era allegra, ma nemmeno disperata: solo che i guai incominciarono nella rapida discesa su Sainte Marie de Campane. Veniva giù un'acqua fredda e pungente, la strada dal fondo a tratti ghiacciato appariva e scompariva sommersa nel bianco della nebbia, l'audacia giocava a moscacieca con la fortuna. Tra tutti andò male ad Astrua e a Le Guilly, che caddero pur senza gravi danni. Andò bene invece a Robic, a Schaer e a Bobet, in particolare a questo ultimo, che riuscì a superare sul temerario slancio buon numero di avversari, tanto da attaccare l'Aspin alle spalle di Robic, di Schaer e di Bauvin. Bartali aveva raggiunto Astrua, i due erano stati acciuffati da Magni, ma viaggiavano senza troppa convinzione, intruppati in un plotone d'una decina di concorrenti. Le speranze in un loro risveglio stavano svanendo, i pochissimi spettatori italiani, sperduti nel mare dei francesi fuori di sé dall'entusiasmo, erano costretti a soffocare il loro incitamento.

Robic intanto guidava sempre la corsa, ormai la sua impresa spostava obiettivo, non guardava solo più alla tappa, mirava addirittura alla maglia gialla. Schaer si difendeva con un coraggio da leone, ma piano piano perdeva terreno: sull'Aspin 1'48" lo separavano ormai da «Biquet», che transitò sotto lo striscione del traguardo della montagna 4'45" davanti a Bauvin, Bobet, Loroño, Lauredi e Huber. Bartali e Astrua venivano a quasi 8', Magni era in ritardo di 10', si profilava l'ombra di un disastro sul serio.

C'era ancora un colle — il Peyresourde — e per buona sorte l'azione di chi ormai da più di due ore guidava la danza perse un po' lo smalto. Robic tenne duro e passò ancora solo sulla vetta, Schaer invece crollò. Lo svizzero aveva la bava alla bocca, andava a sghimbescio, faceva pena. Si fermò a prender fiato e diede l'idea di volersi ritirare; quando riprese la marcia era tardi, troppo tardi; la maglia gialla aveva cambiato indirizzo, aveva preso il volo per premiare la ostinata volontà di Robic. «Testa di vetro» arrivò tutto solo in trionfo e con la vittoria di tappa pescò il primato nella classifica generale strappandolo a Schaer per soli 18" e Bobet fu secondo, Bauvin terzo, Bartali sesto, Astrua ottavo, Magni 34°.

La graduatoria generale risulta rivoluzionata. Un sacco e una sporta di mezze figure sono scomparse: dietro il brettone e lo svizzero ci sono ora Bauvin a 1'50", Astrua a 7'13", e Bobet a 9'18". Bartali è sull'11° gradino, Magni che per soprappiù è stato penalizzato, sul 18°: l'uno distante da Robic 14'50", l'altro 23'08". La danza delle cifre non suona decisamente un motivo favorevole per le nostre orecchie. Questa a sommi tratti la cronaca della tappa e le sue immediate conseguenze.

Nulla c'è da eccepire sulla sconfitta, ma in fondo le faccende non sono andate poi così male come a un dato punto pareva fatale, anzi nel finale un po' si sono aggiustate. Il Tour è una gara di resistenza che appena stasera ha superato la sua prima metà. I distacchi dei nostri si sono fatti pesanti, ma abbiamo già vissuto situazioni del genere. Si tratta ora di vedere se Robic e Bobet sapranno tener duro, si tratta di constatare d'altro canto se Astrua, Bartali e Magni saranno in grado di ritornare a migliori posizioni. Vedere insomma se nel gioco di rivalità che si apre tra i due francesi, notoriamente non troppo amici, ci sarà posto per una nostra ripresa.

Domani intanto da Luchon ad Albi, 228 chilometri in lievissima discesa. Dovrebbe essere un giorno di calma e di tranquillità, ma chi si fida? Il Tour non ha ancora trovato il suo vincitore finale.

Gigi Boccacini

Ordine d'arrivo e classifiche

Ordine di arrivo della tappa Cauterets-Luchon, di km. 115: 1. Robic, in 3 ore 50'6", media chilometri 29,913; 2. Bobet a 1'27"; 3. Bauvin a 1'29"; 4. Schaer a 4' e 48"; 5. Lauredi a 5'25"; 6. Bartali a 5'48"; 7. Ernzer, Astrua, Iturbat, Rolland, Van Genechten, Huber e Close, col tempo di Bartali; 14. Mirando a 6'52"; 15. Geminiani, Anzile, Molineris, Mahé, tutti col tempo di Mirando; 34. a pari merito con altri 6 corridori: Magni e Rossello a 12' 01"; 53. Isotti a 16'54"; 77. Baroni, Corrieri, Drei a 23'23".

E' arrivato fuori tempo massimo Barès. Si sono ritirati: Teisseire e Van Der [illegible]. Il premio della combattività è stato assegnato a Robic, quello della sfortuna ad Huber.

Classifica generale a squadre: 1. Nord-Est Centro in 183 ore 42'16"; 2. Francia a 13'56"; 3. Ovest a 14'53"; 4. Olanda a 27'09"; 5. Italia a 34'33".

Passaggio sui colli: Tourmalet (1ª cat.): 1. Robic p. 10; 2. Le Guilly p. 9 a ruota; seguono Bauvin p. 8 a 1'36"; Schaer p. 7 a 1'44"; Loroño p. 6 a 2'1"; Mirando p. 5 a [illegible]; Astrua p. 4 a 2'23"; Huber p. 3 a 3'25"; Desmet p. 2 a 3'33"; Anzile p. 1, Molineris, Bobet, Audaire, Ernzer, Bartali e Van Genechten a 3'45". **Aspin** (2ª cat.): 1. Robic, 6 punti; a 1'45" Schaer, 5 p.; a 4'45" Bauvin, 4 p.; Bobet 3 p.; Loroño 2; Lauredi 1. **Peyresourde** (2ª cat.): 1. Robic, 6 p.; a 2'20" Bobet, 5 p.; a 2'22" Bauvin, 4 p.; a 5'40" Huber, 3 p.; a Schaer 2 p.; a 5'55" Lauredi, 1 p.; a 7' Bartali, a 7'10" Astrua, Ernzer, Van Genechten, Rolland, Close, Iturbat, Mirando.

Classifica del G. P. della Montagna: 1. Robic, 28 p.; 2. Loroño, 24; 3. Schaer, 21; 4. Bauvin, 19; 5. Astrua, 15; 6. Bobet e Huber, 14; 8. Le Guilly, 9; 9. Desmet e Van Genechten, 7.

Classifica generale: 1. Robic, 51 ore [illegible]; 2. Schaer a 18"; 3. Bauvin a 1'50"; 4. Astrua a 7'13"; 5. Bobet a 9'12"; 6. Close a 10' e 40"; 7. Mahé a 11'54"; 8. Lauredi a 12'54"; 9. Ernzer a 13'12"; 10. Rolland a 13'48"; 11. Anzile a 14'17"; 12. Bartali a 14'50"; 13. Geminiani a 14'44"; 18. Magni (penalizzato di 30") a 23'8"; 19. Rossello a 22'32"; 45. Isotti a 43'15"; 53. Baroni, Corrieri 50'53".

La giuria ha inflitto a Magni una multa di [illegible] franchi e una penalizzazione di 30" per essere stato rifornito dai passeggeri di una vettura stampa.


Bartali al capezzale di Koblet prima della partenza della tappa (Telefoto)

Bandiere e discorsi a Legnano nel comizio di protesta dei tifosi

(Dal nostro inviato speciale)
Legnano, 14 luglio.

Legnano sportiva è in agitazione: non si può dare torto alle migliaia di tifosi, che stasera si sono riuniti nella piazza principale, se hanno protestato in nome della logica e in termini vivaci contro l'operato della commissione d'appello federale. Riassumiamo brevemente i fatti, poiché alcuni di questi possono essere stati persi di vista nel susseguirsi delle deliberazioni contrastanti.

24 maggio: durante la partita di Serie B Padova-Catania un segnalinee viene colpito al capo da una bottiglia e deve essere sostituito. L'arbitro Liverani comunque porta a termine l'incontro (1 a 0 per il Padova) e nel suo rapporto ne giudica l'andamento regolare. Il Catania reclama.

27 maggio: la Lega invalida il risultato applicando il noto art. 55 e dà partita vinta alla squadra siciliana per 2 a 0. Il Padova controreclama presso la commissione d'appello federale.

21 giugno: la Caf annulla la decisione della Lega e dà partita vinta al Padova anche se ne squalifica il campo per due giornate. La decisione interessa assai più il Legnano del Padova poiché i «lilla» in base a questa sentenza si assicurano l'ingresso in Serie A con due punti di vantaggio sul Catania.

29 giugno: secondo colpo di scena. La Federazione scioglie la Caf: il 4 luglio forma un'altra commissione. I membri di questa fanno marcia indietro rispetto al deliberato dei predecessori; annullano la decisione presa dalla prima Caf e danno vinta al Catania quella famosa partita con il Padova. Quindi il Legnano non ha più terminato il suo campionato al secondo posto da solo, ma si trova raggiunto in extremis dal Catania. E' perciò necessario disputare un incontro supplementare per decidere quale delle due squadre sarà promossa.

A mezzanotte dell'11 luglio la Lega ha stabilito la data di questo incontro che in soli novanta minuti dovrà decidere le sorti di un intero campionato di due squadre: la partita si svolgerà il 23 luglio, fra nove giorni.

Il Legnano ha accolto quest'ultima altalena di deliberazioni contrastanti con una disciplina esemplare di cui bisogna dargli atto. Ma obietta contro la data scelta per lo spareggio. Ha lasciato in libertà i giocatori dopo la decisione della Caf numero 1, avallata a quarantotto ore di distanza da un telegramma di felicitazioni della Lega. Mentre il Catania si è mantenuto sul piede di guerra, il Legnano ha mandato i suoi giocatori in vacanza. Palmer è in crociera in Svezia. Eidefjell è al suo paese. Asti in giro per le Dolomiti. Mion a passeggio per l'Italia con una automobile e una tenda. Diversi altri non hanno neppure comunicato il loro recapito estivo. Impossibile in nove giorni combinare una squadra che possa presentarsi con qualche possibilità ad una partita che si presume infuocata. Per questo il Legnano ha detto di no e ha inoltrato un ricorso alla presidenza federale e chiede di poter almeno difendere le sue possibilità.

In sostanza dicono: «Accettiamo di giuocare questo incontro ingiusto, ma dateci un po' di tempo per riorganizzare i quadri: almeno venti giorni e sono ancora pochi». La questione si complica se si considerano altri aspetti. Un conto è impiantare una squadra che dovrà giuocare in Serie A; un altro prevedere di restare in Serie B: è tutta una serie di problemi che devono essere risolti e con urgenza, in un certo modo oppure in un altro. Insomma è umano che la popolazione di Legnano — che fa dei «suoi lilla» una bandiera — protesti. Se mai c'è da stupirsi che lo faccia con tanta compostezza.

Stasera la piazza principale era pavesata di striscioni, di stendardi, di cartelli: abbiamo visto cravatte lilla e ragazze con sciarpe lilla. Hanno parlato il sindaco rag. Tencone, l'on. Venegoni, il commissario straordinario Mandelli, il sig. Fasini a nome dell'organizzazione ufficiale dei tifosi. Poche parole, ma chiare: Legnano non accetta la data del 23 luglio. C'era un po' di fermento in giro, le discussioni in piazza durate fino a tarda ora sono sconfinate a poco a poco nel campo politico, ma senza eccessi. E oggi la Lega è chiamata a decidere in ultimissima istanza: vediamo come se la caverà in questa assurda situazione che non pare certo tale da dare credito al calcio italiano. e. m.

Il Trofeo dell'Industria al Centro Sportivo Fiat

Iniziatosi il 14 giugno a Torino con le gare di nuoto e pallacanestro femminile, si è concluso ieri a Milano con le gare di atletica leggera e bocce il Trofeo dell'Industria.

Mentre il Fiat a Torino aveva superato il Pirelli nel nuoto col punteggio di 50 a 35 e nella pallacanestro (34-21), a Milano il Centro Sportivo Pirelli ha vinto l'incontro di atletica leggera con 72 a 60. La gara alle bocce è stata appannaggio dei torinesi per 3-1.

La classifica finale è la seguente: 1. Centro Sportivo Fiat, p. 60; 2. Centro Sportivo Pirelli, p. 54.


Bobet e Astrua sulle rampe del Tourmalet. (Telefoto)

GIANCARLO ASTRUA NON E' ASSISTITO

Severi giudizi francesi sull'opera di Binda

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 14 luglio.

(m. b.) - Il primo episodio alpestre del Tour conclusosi stasera a Luchon con la netta e incontestabile vittoria di Jean Robic, è variamente commentato dai giornalisti stranieri al seguito della corsa, i quali, pur concedendo alle prodezze del nuovo «leader» il più grande spazio nei loro giornali, analizzano tuttavia le possibilità di qualche altro concorrente che per le qualità dimostrate nei percorsi montani e per le ottime condizioni fisiche può ancora aspirare alla vittoria finale. Fra questi vi è il biellese Giancarlo Astrua il cui valore l'Aubisque aveva già rivelato e che oggi i tre colli della tappa hanno confermato. Il caso di Astrua è trattato con molta obiettività dai principali inviati della stampa, i quali hanno giudicato con una certa severità l'opera di Alfredo Binda suo direttore sportivo. Fra tutti citeremo quanto ha scritto Felix Lévitan direttore del «Parisien Libéré», poiché quanto egli esprime sintetizza l'opinione di tutti gli osservatori. Ed ecco quello che scrive:

«Non vorremmo azzardare oggi un prematuro pronostico, ma ci si permetta di dire tuttavia il nostro stupore — e questo nostro allarme è il grido del cuore — di aver constatato che A. Binda non ha [illegible] il dovere di assistere Astrua durante la sua bellissima ascesa. Egli lo ha costantemente sacrificato a Magni e a Bartali restando costantemente a portata di voce di Gino e intimando alla seconda vettura accompagnatrice di restare con Magni attardatissimo. Questo non ci riguarda, è vero, ma è comunque inammissibile! Una assurda parzialità ed una deplorevole debolezza. Binda non avrebbe potuto sottolineare più nettamente il suo favoritismo. Astrua, per sua fortuna, non ebbe bisogno di Binda, ma quest'ultimo ha assunto fin da ora una grave responsabilità: quella di privare, per le sue ingiustificate assenze, l'Italia di una possibile vittoria».

Jacques Goddet sull'«Equipe» conferma quanto asserisce sul valore di Astrua il suo collega e collaboratore e scrive: «Tutti hanno visto Astrua solido e ambizioso lavoratore, il migliore della sua squadra. Egli si è rivelato a sé stesso e l'energico Giancarlo ha nettamente guadagnato i galloni di capitano della squadra».

I mondiali di scherma

Formati i due gironi per il fioretto a squadre

(Nostro servizio particolare)
Bruxelles, 14 luglio.

(c. f.) - A grande successo sembrano avviati i campionati del mondo alle tre armi che oggi vengono inaugurati al Palais Midi di Bruxelles con un «gala» schermistico al quale interverrà il re Baldovino e in cui il maestro veneziano Dante Galante si misurerà alla sciabola con un forte ungherese.

Venti nazioni hanno sinora inviato la loro adesione e fra esse figura il fior fiore della scherma europea, con in testa l'Italia, la Francia e l'Ungheria, senza dimenticare il Belgio, paese organizzatore, la Gran Bretagna, la Svezia, la Germania e l'Austria che prenderanno parte a tutte le gare in programma sino al 29 luglio, maschili e femminili, a squadre e individuali; nè mancherà qualche isolata rappresentanza d'oltremare.

Il primo contingente di schermitori italiani è arrivato stamane accompagnato dal presidente della F.I.S., ing. Bertolaia, con i fiorettisti Renzo Nostini, Di Rosa, Edoardo Mangiarotti, Bergamini, Ferrari, Spallino e Carpaneda, che parteciperà solo al torneo individuale.

Nel pomeriggio si è riunito il direttorio tecnico dei campionati (nel quale l'Italia è rappresentata dal dott. Filogamo, che ha così suddiviso le otto rappresentative iscritte al campionato a squadre di fioretto: 1º girone: Francia, Ungheria, Svezia, Australia; 2º girone: Italia, Belgio, Germania, Jugoslavia. Il primo turno s'inizierà alle 22 di giovedì 16 luglio con i seguenti incontri: Francia-Australia, Ungheria-Svezia, Italia-Jugoslavia (presieduto dal francese E. Mercier) e Belgio-Germania. Il secondo turno avrà luogo alle ore 14 del pomeriggio, in cui le vincenti del primo turno incontreranno le perdenti.

Prorogate le iscrizioni alla Susa - Moncenisio

La chiusura delle iscrizioni alla XVIII Susa-Moncenisio automobilistica, già fissata per ieri sera, è stata prorogata a venerdì sera alle 24.

La Lancia ha iscritto ieri quattro vetture del tipo Aurelia G.T. [illegible] che parteciperanno alla corsa nel gruppo Gran Turismo internazionale; i piloti designati sono Roberto Piodi, Plinio Bona, Emilio Christillin e una X che potrebbe esser Salvatore Ammendola.

Altre iscrizioni sono quelle di Stefano Marsaglia, Bottanelli (Aurelia G.T. 2000), Ficai (Jap 1100), Ugo Puma (Ermini 1100), Brandoli (Fiat Marino 1100) e, nella classe 750 Sport, Fiorio (Lancia), Scala (Siata), Lanza (Moretti).

La staffetta piemontese che parteciperà domenica alla riunione atletica di Torino con gli americani è stata formata con Ghiselli, Bravi, Falletti e Villata.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11: Musica sinfonica - 11,45: Storia biblica - 12: Orchestra - 13,20: Album musicale - 14,10: Teatro e cinema - 14,40: Lezione di spagnolo - 17: Giro di Francia - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra - 18,25: Giro di Francia - 18,30: Università Marconi - 18,45: Le grandi scoperte archeologiche - 19,15: Orchestra - 20: Musica leggera - 21,05: «Donata», di G. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — 13: Orchestra - 13,45: Concerto - 14: Canzoni - 14,30: Il discobolo - 15,15: Orchestra - 16,15: Parata d'orchestre - 17: Canzoni - 17,30: Per i ragazzi - 18: Giro di Francia - 19: Romanzo sceneggiato - 19,30: Strumenti in libertà - 20,30: Carrellata su Hollywood - 21: Romolo e Remo - 21,45: Orchestra - 22,15: «La moglie di Adamo» di G. Cukor - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — 21,15: Concerto - 21: Racconti estivi - 22: [illegible] antologia musicale - 22,35: «Pluto», di Aristofane.

TELEVISIONE — 21: Telegiornale - 21,15: Renzo Ricci, dizioni liriche - 21,30 Varietà musicale: «Facciamo la spia».

Le previsioni del tempo

Masse d'aria di origine atlantica stabili accompagnate da regime di alte pressioni interessano attualmente l'Italia. Pertanto per domani si avrà su tutta la Penisola tempo buono con cielo poco nuvoloso o sereno. Temperature stazionarie. Mari da calmi a leggermente mossi.

Bollettino della temperatura

Bolzano	9,8	28,5	Ancona	19	26,5
Trento	11,8	27	L'Aquila	12,4	26,7
Torino	15,8	27	Roma	16,3	29
Milano	16,2	27,2	Napoli	19,2	28,4
Venezia	17,4	25,7	Potenza	14,8	26
Trieste	17	25,2	Reggio C.	23	29,4
Genova	19,6	24,4	Palermo	21,4	30,2
Bologna	17,4	27,6	Messina	23,6	29,6
Pisa	14,8	24,7	Catania	18,7	30,8
Firenze	16,2	26,8	[illegible]	17,2	35,3
Perugia	15,9	24,9	Cagliari	17,9	32,7

SPETTACOLI

Sullo schermo

UNA DONNA HA UCCISO, di V. Cottafavi (Lux). — Da un noto fatto di cronaca avvenuto nell'immediato dopoguerra, il caso Cirillo, prende più che lo spunto il film odierno, storia d'un delitto passionale. La vicenda non è raccontata per direttissima, ma rievocata da una viaggiatrice che vuol porgere un salutare esempio a una sua compagna di scompartimento, in procinto, a molti segni, di volersi vendicare a suon di rivoltella dell'uomo che l'ha abbandonata.

Anna, un'onesta ragazza napoletana della media borghesia, impiegata in un ufficio militare, è presa di mira da un bell'ufficialetto inglese che corre la cavallina. Lo attira dapprima il riserbo di lei, e poi la sua ritrosia, le sue rispostacce: cose da cui dovrebbe capire che non è una ragazza come le altre, da poterle godere e lasciare. Ci si impuntiglia, e dopo molti tentativi sbagliati trovata la tattica giusta, ottiene quello che voleva. Per lui la cosa è finita, per lei comincia appena. Anna crede a tutte le bugie che l'amante le dice; abbandona la casa paterna per seguirlo a Roma dove è stato trasferito, e si mette in quattro per dargli la sensazione della moglie (sperando di diventarla un giorno), accompagnata dal peso. Ma al suo entusiasmo di novizia dell'amore corrisponde una sempre maggior freddezza del giovanotto, che ha capito, ma tardi, d'essersi cacciato in un guaio. Per un po' la illude, poi dirada le visite, moltiplicando le bugie. Finalmente non le si fa più vedere e passa a nuovi, meno lunghi amori. A questo punto Anna ha capito anche lei, e [illegible], forzando le consegne, di arrivare all'infedele, avuta da lui la conferma che tutto è finito, prende dal cinturone il prossimo la rivoltella e uccide.

Con tutta la diffidenza che si possa avere per questi temi e le morali che se ne tirano, bisogna riconoscere che il film scava bene nell'animo di questa donna, portandola con naturalezza e pietà all'atto disperato. E' un film accurato e pensato, che schiva i luoghi comuni, almeno i peggiori, del romanzo della donna sedotta e abbandonata. Ben registrato nell'interpretazione, a cui attendono con pari bravura il disinvolto Frank Latimore e la sensibile Lianella Carell. l. p.

Indiscrezioni sul premio per il cinema italiano

Saint Vincent, 14 luglio.

Si è iniziata la seconda settimana del luglio cinematografico dedicata al film a colori. Intanto si è nuovamente riunita la giuria per l'assegnazione del «Gran Premio Saint Vincent per il cinema italiano». La rosa dei candidati alle tre «grolle d'oro» è stata ulteriormente ristretta: per la regia sono rimasti «in gara» Alberto Lattuada («Il Cappotto»), Mario Soldati («La provinciale») e Luigi Zampa («Processo alla città»). Per l'attrice si fanno i nomi di Gina Lollobrigida, Giulietta Masina ed Eleonora Rossi-Drago; per l'attore, quelli di Andrea Checchi, Gabriele Ferzetti e Saro Urzì. La proclamazione dei vincitori avrà luogo domenica, nel corso di una serata di gala.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Gianduja, Reposi, Ambrosio, Augustus, Corso, Asti, P. Nuova, Umberto, Radium, Piemonte. Riduzioni per la rivista «Holiday on Ice». Biglietti in vendita presso l'E.N.A.L.

TEATRI E RITROVI

Prezzi, biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.111
Torino Esposizioni: 21,15: «Holiday on Ice 1953».
Michelotti: ore 20 Festival Cine.

Pal. Madama: Mostra retrospettiva Chagall 9,30-12,30, 15-18, 21-23

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42.622: 21-1 Compl. Mº Edgber, Andreghetti, c. L. D'Alba. Broglia
Chalet Valent.: 21 Orch. Zuccheri.
Eden Dance: 21 Orch. Ceragioli.
Gay Dance Estivo: Orch. Angelini
La Rotonda Orch. Gimelli. Carige
Monteceppuccini Danze: ore 21-24
Pagoda Danze: 21 Serata premi.
Ristorante alla Cascina Stupinigi Danze Orchestra Trio Lanfranco
Salatta Danze: 21 Orch. Liotti.

Piscina Stadio: ore 10-19,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio. «Il mistero del castello nero» Richard Green, B. Karloff.
Astor: «La bambina nel pozzo» con Richard Rober e Barry Kelly.
Corso: «Un giorno... tutta la vita» tec. Merle Oberon, Richard Todd.
Doria: «Nel 2000 guerra o pace?» Raymond Massey, R. Richardson.
Lux: «Una donna ha ucciso», F. Latimore, L. Carell, Spadaro.
Metro-Cristallo (fresco aria cond.) E. Taylor, Larry Parks «Marito per forza». Matt. 10,30 L. 175.
Reposi: «Conflitto», Corinne Luchaire, A. Duraux, R. Duchesne
Torino: «El Tigre» M. Rooney, Wanda Hendrix. Apertura ore 10.
Vittoria: «Lo schiavo dell'oro» con Alastair Sim e K. Harrison.

Alexandra: «I lupi mannari» con Gene Kelly, Pierangeli. Aria cond.
Alpi: «Il prezzo dell'onore», M. Frau, V. Musolino. 1ª vis. Torino.
Ariston: in 3 D «L'uomo nell'ombra».
Augustus: «Minorenni pericolosi» Jackie Butch, Jenkins. Pl. 200.
Capitol: «I lupi mannari» con Gene Kelly e Pierangeli.
Faro: «I lupi mannari» con Gene Kelly e Pierangeli. Aria condiz.
Gianduja: Mamma, Beniamino Gigli, C. Campanini. Aria condizion.
Hollywood: «Ziegfeld follies» con Fred Astaire, K. Grayson, Kelly.
Ideal: «Modelle di lusso», Skelton Riv. Ferraro-Morgan: 16,15-21,15.
La Perla: «Eduard e Caroline», D. Gelin, A. Vernon. Aria cond.
Maffei: «Sangue e arena» techn. Tyrone Power, L. Darnell, Rita Hayworth. Locale refrig. Pl. 200.
Massimo: «Vecchia America» tech. con Doris Day e Gordon Mc Rae.
Nazionale: «Ziegfeld follies» tech. F. Astaire, K. Grayson, G. Kelly.
Principe: Crociera di lusso. Tech. G. Brent, J. Powell. Aria cond.
Statuto: «Vecchia America» tech. con Doris Day e Gordon Mc Rae.

Asti: Chiuso per ferie.
Bignon: «Papà diventa nonno».
Milano: «Innocenti pagano» e «Il temerario». Apertura ore 10.
Olimpia: «La città atomica».
Po: «Avventuriera di Tangeri».
P. Nuova «Il boia di Lilla» (vita avventurosa di Milady). Ap. 10.
Regina: «Mistero del V 3».
Romano: «Fu-Manciù», Brandon e Comp. Riv. Za-Bum 16,15-21,15.
S. Felice: «Cairo Road».

Esperia: «E' arrivata la felicità» con Gary Cooper.
Italiano: «Addio Mr. Harris».
Mirafiori: «La pista di fuoco».
Vinzaglio: «La rivolta» C. Grant.

Eliseo: «Teresa» con Anna Maria Pierangeli e John Ericson.
Frejus: «Figli di d'Artagnan».
Nuovo: «La setta dei tre Kappa».
S. Paolo: «Il sottomarino fantasma», Mc Donald Carey, Toren.

Belgio: «Desiderio proibito».
Corallo: «Adultera senza peccato» James Mason. Aria condizionata.
Eridano: Mia donna è un angelo.
Orsa: «Il pugnale misterioso».
V. Veneto: «Nessuna pietà per i mariti» con Rosalind Russell.

Astra: «Cara segretaria».
Bernini: «Taxi di notte» con Beniamino Gigli.
Cibrario: «Cielo giallo» G. Peck.
Excelsior: Vittoria sulle tenebre.
Star: «Alcool», James Cagney.

Adua: «Salvate mia figlia», Var.
Aurora: «L'asso della Manica».
Brescia: «Angeli della notte».
Fortino: «Atlantide» M. Montez e Comp. dialettale Bondi 21,15.
Nord: «Maciovia» (Talismano messicano) con Maria Felix.
Palermo: «La saga dei pionieri» Sociale Racconti di Hoffmann, tec.

Colosseo: «Ivanhoe». Ap. ore 19.
Lingotto: «L'urlo della folla».
Moderno: «Sirena».
Piemonte: «Ti amavo senza saperlo» J. Garland, Astaire, techn.
Spezia: «I milionari».

Alba: «La follia del silenzio».
Apollo: «Miracolo a Viggiù» Silvana Pampanini, T. Renò, Lualdi
Diana: «Lui e lei» Tracy.
Dora: «L'angelo del peccato».
Edera: «La tua bocca brucia».
Lucento: Morte discesa Hiroshima
Lutrario: «L'ereditiera» Montgomery Clift, Olivia De Havilland.
Roma: «Furia e passione».

BORSE

La capacità di resistenza elastica del mercato e l'insistenza dell'intervento su alcuni settori primari sono stati confermati dalla riunione odierna. La quota, assoggettata ad offerte [illegible] in clima operativo pesante nel precedente dopoborsa, ha scontato in apertura qualche sacrificio di prezzo ma ha reagito con immediatezza sotto la guida di compere attive. Largo il movimento di ripresa sulle Snia, energico il rialzo delle Italgas, efficiente la distensione delle Fiat. Il listino ha confermato la saldezza di questi temi operativi riproducendo i massimi raggiunti ad onta della presenza di qualche realizzo. Nel dopoborsa il denaro è apparso ancora più insistente ed operante oltre i massimi raggiunti. Calmi i tessili; il complesso del mercato è apparso ben tenuto. Titoli di Stato migliori nel settore delle Ricostruzioni; [illegible] i Buoni del Tesoro. Diritti Bastogi 64.

	13	14		13	14
Ren.02	59 —	59 —	[illegible]	5800	5800
Ren3½	64 —	63 60	Marze.	1310	1308
s. t. a.	64 10	63 90	Far.M.	168 —	167 —
Red3½	77 60	77 60	[illegible]	1187	1209
s. t. a.	77 70	77 70	[illegible]	1154	1140
Ren5%	94 90	95 —	Ferro	218 —	217 —
s. t. a.	95 —	95 10	P.O.S.	535 —	532 —
Red5%	91 30	91 30	Linee	610 —	609 —
s. t. a.	91 40	91 40	[illegible]	2995	3000
Ric3½	69 25	69 85	[illegible]	2660	2640
s. t. a.	69 35	69 95	[illegible]	2635	2635
Ric5%	91 10	91 50	Marle.	458 —	458 —
s. t. a.	91 20	91 50	Fim	587 50	589 —
Bm. 55	97 60	97 425	Savigl.	—	—
» 60	97 45	97 40	[illegible]	9 25	9 25
» 61	97 40	97 40	Incet	160 —	159 —
» 62	97 20	97 20	Mont.	990 —	990 —
Fer5%	81 —	80 —	[illegible]	477 —	476 —
Ell4½	86 75	86 75	Ilva	284 —	284 —
[illegible] 5½	91 —	91 —	Ansald.	110 —	110 —
Imm4½	94 50	94 —	Viscosa	1517	1485
Imm5%	93 15	93 40	[illegible]	2275	2275
Irl 4½	203 —	203 —	[illegible]	2610	2620
Imm5½	93 —	93 —	Schiap	750 —	750 —
Fer4½	91 25	91 25	Ans.	150 —	148 75
»5%35	85 —	85 —	[illegible]	1299	1294
»5%37	86 —	86 —	[illegible]	1745	1760
B.Pesc	91 —	91 —	Moncen	953 —	953 —
» 4%	95 —	95 —	[illegible]	1190	1170
» 5,5%	85 —	85 —	[illegible]	89 50	88 —
L. Nap.	90 50	90 50	Cart.It	4020	4050
Imi 4%	92 85	92 85	Burgo	9990	9990
»XI-5%	95 50	95 50	Ferm.	17.020	17.000
»XV-6%	95 70	95 70	[illegible]	1012	1012
»FF S.	91 —	91 —	M.A.I.	15.950	16.050
[illegible]	16 —	16 —	Breda	82 —	82 25
»7%48	16 —	16 —	Valdar	4050	4050
»7%49	16 —	16 —	Mar.S	975 —	967 —
Fiat5%	100 —	100 —	Sade	1168	1172
» 6%	94 80	94 60	[illegible]	207 —	212 —
Pir.6%	99 —	97 50	[illegible]	346 —	346 —
Oliv7%	102 70	102 70	West.	204 —	208 —
Magn.7	99 75	99 75	Param.	659 —	659 —
[illegible]	101 45	101 45	Gotard.	330 —	330 —
Elt.7%	99 70	98 80	Pirelli	1450	1450
[illegible]	99 25	99 —	Saffa	1225	1225
West.7	89 25	87 —	[illegible]	1580	1590
[illegible]	82 —	82 —	Talco	13.650	13.690
[illegible]	102 50	102 90	[illegible]	13.800	13.750
Sades	95 50	95 75	[illegible]	430 —	428 —
[illegible]	89 —	90 50	[illegible]	[illegible]	187 —
Gal.4%	90 —	90 20	[illegible]	3500	3450
Stipel	99 —	98 50	Amid	3375	3350
[illegible]	94 60	93 50	Acq.P	2370	2350
Terre b	95 25	95 —	[illegible]	22	23 125
Fer.7%	87 75	87 75	[illegible]	7025	7025
[illegible]	90 80	90 80	[illegible]	4200	4200
Sp 6%	94 50	95 —	[illegible]	5475	5350
A.Om.	12.500	12.380	[illegible]	354	351 50
A.Tere	8550	8450	Eternit	3005	3015

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 621,92; dollaro canadese 626.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 4750-4800; marengo 3600-3700; sterlina unitaria 1600-1700; dollaro carta 625-629; franco svizzero 146,50-147,50; franco francese 164-166; oro fino 700-705; argento 18,50-19.

FALLIMENTI — TORINO: Caudera Giovanni, Susa; sent. 14 luglio; curat. avv. Odiard (Procedimento sommario alla Pretura di Susa).
VERCELLI: «L'Alimentaria» di Rodo e C.; sent. 8 luglio; curat. rag. Basso, verif. 25 settembre; giud. Luzzatti.

LE AVVENTURE DELL'ANTIRISORGIMENTO

Storia del fascismo

Come nacque, s'accrebbe, finì - Mussolini "Gauleiter" di Hitler - Il popolo italiano riprende in mano il proprio destino - Racconto facile, meditato e preciso

Mancava sinora una storia del fascismo che esponesse in maniera organica e precisa le vicende del nostro Paese dal 1919 al '45 e che fosse, innanzi tutto, una storia di fatti, di uomini, di cose: un'opera cioè, prima che d'interpretazione, di informazione e di documentazione, suscettibile di servire di base a ulteriori studi e ricerche e, insieme, di strumento di formazione della coscienza politica delle nuove generazioni. Grazie a Luigi Salvatorelli e a Giovanni Mira, oggi possediamo finalmente un'opera simile.

Crisi politico-sociale

Pubblicata originariamente a dispense dalle «Edizioni di Novissima», la loro *Storia del fascismo*, cui hanno collaborato per taluni capitoli anche altri studiosi, si presenta a primo aspetto, per la sua impostazione prevalentemente espositiva come per l'assenza di note e di bibliografia, come un'opera di carattere divulgativo, non avente altra pretesa che di «essere una prima sistemazione della materia storica riguardante il fascismo». Ma non tarda poi a palesarsi, a un più attento esame, come un'opera seriamente meditata e condotta, che alla larga informazione e alla sicura padronanza della materia congiunge una vigile coscienza storico-critica; e che, pur astenendosi in apparenza dall'affrontare i complessi problemi relativi alla genesi del fascismo, alla sua natura e al suo significato storico, li tiene di fatto presenti tutti. Cosa era da aspettarsi, del resto, da uno studioso come il Salvatorelli: che del fascismo è stato tra i primi a dare, trent'anni or sono, una interpretazione critica che serba pur sempre interesse e valore.

Richiamandosi implicitamente ad essa, e applicandone i concetti direttivi alla ricostruzione e chiarificazione delle tormentate vicende del 1919-25, i due autori ci fanno vedere in atto, nell'Italia del primo dopoguerra, il graduale sviluppo di quella crisi politico-sociale già iniziatasi nell'immediato anteguerra con l'interna scissione della vecchia classe dirigente, la rottura (aggravata poi dal massimalismo post-bellico) della collaborazione tra democrazia liberale e socialismo, il risorgere in forme nuove (aggressive e demagogiche) delle correnti conservatrici-reazionarie e, soprattutto, con quella «commistione» di rivoluzionarismo mussoliniano e di nazionalismo, «amalgamatisi nella lotta interventista», attraverso la quale in quella che venne detta, e in un certo senso fu, l'«ultima guerra del Risorgimento», era già penetrato, distruttivo, il *virus* dell'Antirisorgimento. E ci mostrano come da tale crisi, che segnò la distruzione dell'equilibrio instabile promosso dopo il 1900 e mantenuto sino allora dall'arte di governo di Giolitti, abbia tratto alimento — sfruttando i più svariati sentimenti e interessi, utilizzando le più impensate complicità, assumendo via via nuove forme e aspetti, — il fascismo.

Al quale due fattori principalmente contribuirono, insieme con gli sconvolgimenti morali e sociali prodotti dalla guerra, ad assicurare diffusione e fortuna. Anzitutto, il patriottismo apolitico di vasti strati dell'opinione (specialmente piccolo-borghese): deluso e offeso dalle vicende della conferenza parigina della pace e dal processo massimalistico alla «guerra capitalistica» ed esasperato dal mito della «vittoria mutilata» o «tradita». E, più ancora, la paura del bolscevismo: che, oltre a fruttargli il decisivo appoggio dei ceti plutocratici e le simpatie della gente d'ordine, gli procurò poi, all'interno come all'estero, la fama di salvatore d'Italia dal comunismo. Fama del tutto usurpata: sia perchè nel nostro Paese un vero pericolo di bolscevizzazione non ci fu (il massimalismo di Serrati e il comunismo di Bombacci, rivoluzionari a parole, furono nulli nei fatti); sia perchè — come ricorda anche Ivanoe Bonomi in un importante libro postumo uscito in questi giorni (*La politica italiana dopo Vittorio Veneto*, Torino, Einaudi), — quando, nello scorcio del 1920, il fascismo, rimasto sino allora un modesto movimento con scarsi nuclei e seguaci, iniziò la sua strabiliante ascesa, il massimalismo era ormai in via di liquidazione e il movimento proletario appariva già in piena crisi di ripiegamento.

Debolezze e complicità

Ma grande era stata la paura suscitata dall'occupazione delle fabbriche e dagli eccessi, sovente più stupidi che veramente pericolosi, dell'estremismo rosso, e più grande si faceva sentire passato il pericolo: profonda, in certi gruppi sociali, la brama di rivalsa e di definitiva sicurezza; largamente diffuse l'irritazione e la stanchezza delle agitazioni popolari e la sfiducia negli istituti democratici. Così il fascismo, messe da parte le sue originarie velleità socialisteggianti, potè profittare in crescente misura del moto di reazione e di riflusso: garantirsi l'appoggio di industriali e di agrari, apparire alla vecchia classe dirigente come un movimento suscettibile di venire riassorbito nei quadri dello Stato liberale e di rafforzarne la compagine; e ottenerne una benevola tolleranza che non tardò a convertirsi, specie tra i rappresentanti periferici dell'autorità statale, in aperta simpatia e in vera e propria collusione.

Sfuggì ai capi della democrazia liberale, Giolitti compreso, la natura eversiva del fenomeno: contro cui avrebbe pur dovuto metterli in guardia il passato stesso di Mussolini e il suo spregiudicato pragmatismo. E si giunse per tal via, — attraverso un crescendo continuo, da un lato, di violenze e di arbitrii, dall'altro, di sempre più gravi capitolazioni dell'autorità statale, di debolezze e di complicità da parte dei *leaders* della vecchia classe politica, d'incredibili errori di uomini e di partiti, — alla marcia su Roma; e, successivamente, attraverso la commedia degli equivoci delle elezioni dell'aprile 1924 e il dramma dell'Aventino, a quella trasformazione del fascismo in regime che nessuno dei suoi «fiancheggiatori» aveva voluta nè ritenuta possibile, ma a cui tutti, compresi i suoi stessi avversari, collaborarono in varie guise e alla quale la Corona dette la propria decisiva sanzione. Trasformazione in cui ebbe una parte di essenziale importanza, insieme col mito del mussolinismo, l'adesione integrale da parte del fascismo dell'ideologia nazionalistica; e che segnò di fatto l'avvento al potere d'un nuovo ceto politico: di «un quinto stato; raccolta di avventurieri di tutte le provenienze, con prevalenza piccolo-borghese nei capi e ancor più nei gregari».

Politica di vanagloria

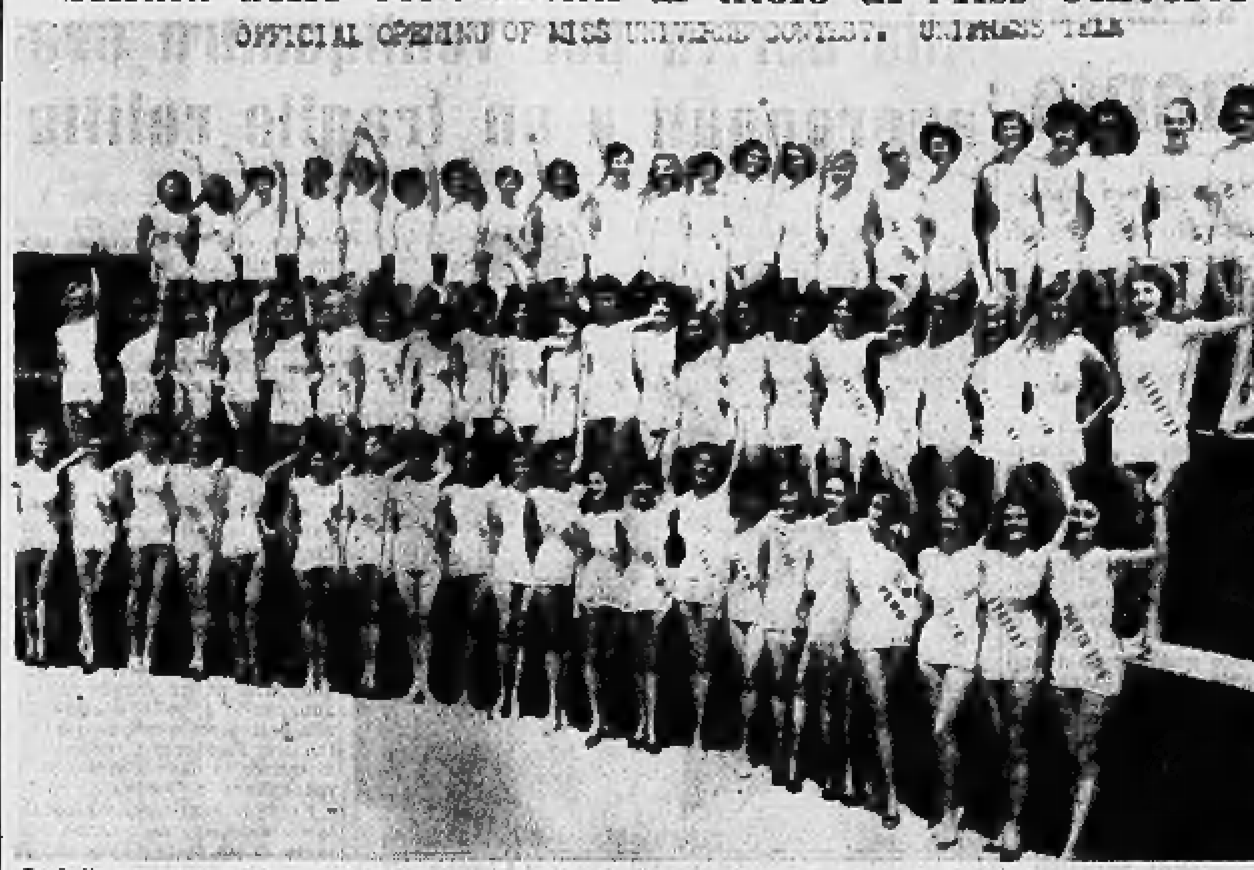
La qualifica data sin da allora dal Salvatorelli al nuovo regime, — la qualifica di «Antirisorgimento», d'un moto cioè di «reazione sovversiva» che, sotto colore di rinsaldare ed esaltare i valori nazionali, rinnegava di fatto i principî in cui aveva il proprio fondamento storico e ideale la nuova Italia, — si doveva rivelare, nel ventennio successivo, pienamente esatta non solo nel campo della politica interna, ma anche, e più, in quello della politica internazionale. In cui esso ripudiò le tradizioni risorgimentali di equilibrio e di collaborazione europea per una politica di vanagloria e di avventure, nel corso della quale i suoi capi finirono col perdere sempre più la coscienza dei reali interessi dell'Italia e delle sue effettive possibilità. Il Salvatorelli ne rintraccia con mano maestra il processo involutivo: dalla liquidazione della preziosa eredità di Rapallo sino al «tradimento supremo» del Patto d'acciaio e della partecipazione alla guerra scatenata da Hitler per il predominio nazionalsocialista sopra l'Europa ed il mondo.

Prima ancora che nella catastrofe del 1943, il fascismo trovò la sua obiettiva condanna storica in questo asservimento dell'Italia alla Germania: destinato ad avere il suo suggello, dopo l'8 settembre, nel passaggio sotto la diretta autorità del Reich delle regioni redente da Vittorio Veneto.

I capi nazisti dichiararono allora che tale passaggio, che equivaleva ad un'annessione, avveniva in base a precisi accordi intervenuti tra il *Führer* e il duce. In realtà, Mussolini non ne fu nemmeno preventivamente informato. Quando ne ebbe notizia, «scrisse al *Führer*; non ne ebbe risposta; non reagì, incassò e tacque». Nè, a rigore, dopo essersi da un pezzo adattato alla parte di *Gauleiter* di Hitler per l'Italia, avrebbe potuto condursi diversamente. La replica non poteva venire da lui. Ma solo dal popolo italiano: che, con il movimento della Resistenza, aveva finalmente ripreso in mano il proprio destino.

Paolo Serini

Sfilata delle concorrenti al titolo di Miss Universo



Le belle concorrenti fotografate ieri sera a Long Beach dopo la sfilata in costume da bagno davanti alla giuria. (Tel.)

Il "mostro di Londra" è stato impiccato all'alba

L'inchiesta ufficiale ha stabilito che fu l'Evans a strangolare la moglie e la figlia
La vecchia madre ha scritto una lettera a Elisabetta: "E' tutto uno sbaglio"

(Nostro servizio particolare)
Londra, 14 luglio.

La Giustizia non ha commesso errori ed un innocente non è morto sul patibolo. Timothy Evans uccise infatti sua figlia Geraldine, di 14 mesi, e fu quindi impiccato per un crimine realmente commesso. Egli inoltre strangolò, nello stesso periodo, sua moglie Beryl, e perpetrò così anche quel mostruoso crimine di cui John Reginald Halliday Christie volle invece — come si ricorda — addossarsi, durante il suo recente processo, la piena responsabilità.

Domande assillanti

Sono queste le drammatiche conclusioni cui è giunto l'avvocato Scott Henderson, incaricato due settimane fa dal Ministro dell'Interno di svolgere un'inchiesta sul «caso Evans», con il preciso obiettivo di accertare se Timothy Evans avesse effettivamente strangolato, nell'inverno '49, la sua bambina Geraldine, di 14 mesi.

L'origine dell'inchiesta — come già segnalammo più volte — fu l'ansietà che si diffuse fra la pubblica opinione quando il «mostro di Londra» dichiarò, al suo processo, di avere assassinato anche la signora Beryl Evans, crimine questo di cui fino al giorno precedente si riteneva essere responsabile il marito dell'uccisa: immediatamente — e logicamente — scaturirono le assillanti domande: non potrebbe Christie avere ammazzato anche la piccola Geraldine? Non si sarebbe in tal caso inviato al patibolo un innocente? A questa domanda ha dato dunque oggi risposta la relazione presentata al Ministro dell'Interno dal dott. Scott Henderson, relazione che alle 3 del pomeriggio è stata messa in vendita al pubblico al prezzo di due scellini (160 lire), come viene fatto per ogni altro documento governativo. Essa consta di ben 70 pagine, nella maggioranza riproducenti il testo degli interrogatori inviati al processo Evans ed a quello Christie.

Le conclusioni di Scott Henderson sono però compendiate in quattro brevi frasi, nelle quali così si afferma testualmente: 1) le prove prodotte dal Pubblico Ministero durante il processo Evans furono così solide da travolgere ogni perplessità; 2) dopo avere esaminato tutto il materiale relativo alla morte della signora Evans e di sua figlia Geraldine, sostengo che non vi è alcun dubbio che Timothy Evans fu responsabile di entrambi i delitti; 3) le dichiarazioni di Christie secondo le quali egli avrebbe ucciso la signora Evans sono false e infondate; 4) secondo il mio parere, la Giustizia non ha quindi commesso alcun errore nel condannare a morte Timothy Evans per l'assassinio di sua figlia Geraldine».

Il colloquio in cella

In qual modo è giunto Scott Henderson a queste conclusioni? Le vie da lui seguite sono state soprattutto due: un esame dei documenti relativi al «caso Evans» ed un interrogatorio di Christie, svoltosi il 9 luglio al carcere londinese di Pentonville. Delle due vie, quella che ha dato risultati decisivi è stata la seconda, che ha immediatamente permesso a Scott Henderson di rendersi conto della falsità delle precedenti dichiarazioni del «mostro di Londra».

La verità è infatti questa. John Christie — il cui cervello soffre di annebbiamenti della memoria — si convinse prima del processo (anche perchè abilmente ispirato e istruito dai suoi avvocati), che l'unica possibilità di sfuggire all'orrendo capestro era quella di farsi considerare dalla giuria «malato di mente». Ma in qual modo tentare il colpo? Non vi era che un sistema: confessarsi responsabile del maggior numero possibile di crimini, apparire non come un semplice omicida, bensì come un mostro vittima di incontrollabili e sanguinari accessi. La chance di confessarsi colpevole anche della morte della signora Evans era estremamente allettante: ed egli infatti non se la lasciò sfuggire e, al Tribunale dell'Old Bailey, stuzzicato dalle domande del suo stesso difensore Curtis-Bennett, inventò un ennesimo fantastico omicidio.

I due assassini

Quale fu l'elemento che maggiormente contribuì alla condanna di Evans? Le sue stesse parole: nella dichiarazione che egli fece a Scotland Yard e che più volte ebbe a ripetere prima del processo; egli infatti affermò: «Mia moglie continuava a fare debiti e così io decisi di farla fuori. La strangolai con un pezzo di corda. Il fatto avvenne martedì 8 novembre. Giovedì sera, tornato dal lavoro, portai Geraldine nella stanza da letto e strangolai lei pure: questa volta usai una delle mie cravatte». Questa dichiarazione — ha sottolineato oggi Scott Henderson — venne controllata decine di volte dal reparto scientifico di Scotland Yard e ogni volta risultò che essa corrispondeva pienamente alla realtà. Si esaminarono i colli di Beryl Evans e di Géraldine e si constatò che la madre era stata effettivamente strangolata con una corda e la figlia con una cravatta.

Non di questo parere è invece la madre della Evans che, insieme alle due figlie, ha indirizzato stasera alla Regina la seguente lettera: «Noi non siamo soddisfatte del verdetto dell'inchiesta e, scusateci se ci permettiamo di dirlo, Signora, non lo è nemmeno il popolo inglese. Tutti sono del parere che è stato commesso un grave errore giudiziario. C'è un vecchio detto popolare che dice che in questo Paese c'è una legge per il ricco ed una per il povero. L'inchiesta privata non ha fatto altro che gettare polvere negli occhi». La lettera è scritta su carta ordinaria e in uno stile poco ricercato, per giungere più direttamente al cuore della Sovrana.

Domani scomparirà anche l'ultimo personaggio della tragedia, l'unico ancora vivo, il più terribile: John Reginald Halliday Christie. Alle prime luci del giorno, il «mostro di Londra» uscirà dalla sua cella e salirà i gradini del patibolo; qui il boia Pierpoint lo affiderà al mortale abbraccio del capestro. E Christie morirà così nello stesso preciso modo e nello stesso preciso luogo in cui il 10 febbraio del '50 morì Timoty Evans: il suo «coinquilino».

m. c.

Lo storico Hilaire Belloc gravemente ustionato

Guildford, 14 luglio.

L'illustre storico Hilaire Belloc, è stato ricoverato in una clinica dell'Inghilterra meridionale in gravi condizioni. L'ottantatreenne studioso mentre stava nel suo studio, è scivolato cadendo sul caminetto acceso, riportando gravi ustioni alla schiena ed alle mani, per cui doveva essere ricoverato prontamente in clinica. Nel corso della sua vita, Belloc ha pubblicato 152 volumi, tra saggi di storia, biografie, racconti di viaggio, poesie e romanzi.

Nominati i periti per la sciagura di Moncalvo

Casale, 14 luglio.

Le indagini, per accertare cause e responsabilità sul tragico crollo del capannone in cemento armato avvenuto a Moncalvo la sera del 9 corrente e che fece sette vittime tra gli operai dell'impresa costruttrice torinese Pomponio — progettista l'ing. Parziale, pure di Torino — procedono con severità e sollecitudine da parte sia dell'Arma dei carabinieri che della Magistratura casalese. Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Selicorni, ha ultimato una ponderosa e dettagliata relazione sulla sciagura che è stata trasmessa già da qualche giorno al giudice istruttore presso il Tribunale di Casale, onde si proceda all'istruzione formale.

Primo atto del giudice istruttore dott. Porta è stato la nomina di una commissione peritale composta da eminenti personalità nel campo costruttivo edilizio, e precisamente tre professori del Politecnico di Torino: ing. Carlo Felice Camoletto, docente per costruzioni in legno, ferro e cemento armato; ing. Augusto Cavallari, assistente ordinario per la stessa facoltà e professore di architettura tecnica; dott. ing. Giorgio Dardanelli, docente di costruzione di ponti. Prossimamente i periti, unitamente al giudice istruttore, si recheranno a Moncalvo per un primo attento esame in loco inerente alle loro incombenze.

Il fermo sia del direttore che dell'assistente ai lavori, geometri Tealdi e Gamba, è stato tramutato, com'è noto, in arresto; sono invece sempre irreperibili l'impresario Pomponio e il progettista ing. Parziale, contro i quali fin dal giorno della sciagura vennero spiccati mandati di cattura.

Terrore al circo Busch devastato da una tromba d'aria

Crollano le gigantesche impalcature seppellendo gli spettatori - L'opera di soccorso tra il diluviare dell'acqua e i ruggiti delle belve - 50 feriti

Bonn, 14 luglio.

A Francoforte una improvvisa tromba d'aria si è abbattuta questa sera sul Circo Busch durante la rappresentazione provocando il precipitare di tutte le gigantesche impalcature. Nella oscurità in cui l'arena è piombata, rischiarata solo dai lampi di un furioso temporale che rovesciava sugli spettatori, in preda al terrore, cateratte d'acqua, il personale del Circo si è dato a portare aiuto ai feriti, sepolti tra un indescrivibile groviglio di aste di ferro, di travature infrante, di corde di acciaio precipitate sulle tribune.

Diverse squadre di pompieri, chiamate sul posto, hanno già, alla luce di grandi riflettori, portato in salvo una cinquantina di feriti, che sono stati subito convogliati agli ospedali cittadini. L'uragano che ha causato il crollo pauroso infuria sempre più, rendendo difficile l'opera di salvataggio.

La polizia ha dichiarato che venti dei cinquanta feriti sinora recuperati sono gravi.

La sciagura avrebbe potuto avere assai più gravi conseguenze se la tromba d'aria avesse investito il Circo durante un numero dello spettacolo dove avessero agito le bestie feroci, e cioè i leoni, le tigri e gli elefanti. Per fortuna le bestie erano rinchiuse nelle loro gabbie. Al precipitare delle impalcature si sono alzati ruggiti e barriti che hanno aumentato lo spavento e l'angoscia tra il pubblico.

I gioielli della Begum

La polizia francese coinvolta nello scandalo

(Nostro servizio particolare)
Aix-en-Provence, 14 luglio.

Pierre Bertaux, ex-capo della Sureté Nationale, ha annunciato che denuncerà per calunnia chi lo ha accusato di aver avuto parte — e per di più direttiva — nella rapina dei gioielli della Begum Khan.

Con interesse il pubblico francese attende l'esito dell'inchiesta che un'alta Commissione del servizio civile aprirà nei confronti di Valantin e di Bertaux. Dopo lo scambio di accuse fra i due, si è fatta strada l'opinione che la fiducia nel sistema di polizia francese sia stata distrutta dallo scandalo.

Prima di lasciare Aix per Parigi, Bertaux ha detto: «Ho incaricato il mio legale di denunciare Valantin per calunnia, date le accuse che egli ha formulato contro di me riconosco formalmente le mie amichevoli relazioni con Paul Leca (uno degli imputati contumaci). Ma tutto il resto è interamente falso». Ed ha aggiunto che «molto tempo fa» il Procuratore Generale del distretto di Aix aveva fatto una relazione sulle misteriose condizioni in cui circa la metà dei gioielli rubati alla Begum erano stati restituiti alla polizia, come pure sui precedenti negoziati fra «gangsters, polizia e intermediari». Questo rapporto, ha concluso, è sulla scrivania del Ministro della Giustizia Paul Ribeyre, e coinvolge «alte personalità».

u. p.

Il disperato gesto di due donne sfrattate

La figlia si uccide recidendosi le vene dei polsi; la madre ingerisce un tubetto di sonnifero ed è morente all'ospedale

Napoli, 14 luglio.

Un caso pietosissimo che ha vivamente impressionato la popolazione, si è verificato nel Comune di Cardito nel tardo pomeriggio di oggi. In via Cesare Battisti da parecchio tempo abitavano la signora Gigliola Sarinich vedova Fusco, di 35 anni, e la madre Ermenegilda Carboria, di 80 anni, entrambe profughe giuliane. Dopo la morte del marito la Sarinich versava in gravi condizioni finanziarie, per cui non le era stato più possibile pagare il fitto di casa. Il padrone aveva allora proceduto legalmente, e il pretore aveva intimato lo sfratto.

Oggi l'ufficiale giudiziario si era recato alla casa delle donne per notificare l'intimazione di sfratto, ma la Sarinich si barricava in casa e non rispondeva ai reiterati inviti del funzionario che, visti vani i tentativi di farsi aprire la porta, richiedeva l'intervento dei carabinieri, i quali sfondata la porta d'ingresso si trovavano dinanzi a uno spettacolo raccapricciante.

La Sarinich giaceva morta in una pozza di sangue; con un coltello da cucina s'era tagliate le vene dei polsi. La vecchia madre, sul letto, era in fin di vita per avere ingerito un tubetto di sonniferi. La Sarinich lascia un figlio undicenne, ospitato attualmente in un collegio.

Frana il terriccio e travolge un manovale

Novi, 14 luglio.

Oggi alle 15,20, durante i lavori di scavo per la costruzione di un nuovo palazzo in corso Romualdo Marenco, un improvviso franamento di terriccio e tufo ha travolto il manovale quarantottenne Enrico Rovella residente a Tassarolo, che è rimasto ucciso sul colpo.

Uccise il fratellastro dell'amata che voleva impedire il matrimonio

Il drammatico incontro nella notte e la furibonda lotta sull'orlo di una scarpata - L'assassino sostiene di aver agito per legittima difesa

(Dal nostro inviato speciale)
Cuneo, 14 luglio.

Il cadavere del contadino Giovanni Pio, di 56 anni, da Rocchetta Belbo, scoperto con due ferite alla testa, in un sentiero presso la sua cascina, il mattino dell'11 dicembre 1952 dopo una notte e un giorno di ricerche dei suoi familiari, fece pensare dapprima a un delitto politico. L'ucciso avrebbe dovuto testimoniare circa un altro delitto, e si sospettò che gente interessata al suo silenzio lo avesse soppresso. Si pensò successivamente ad una rapina: sebbene il portafoglio contenesse 12.000 lire, ne risultavano mancanti circa settantamila, che avrebbe dovuto avere in tasca. Queste due ipotesi vennero rapidamente scartate mentre si configurava la vera consistenza del reato: una vendetta per motivi passionali. E dopo tre giorni, i carabinieri poterono mettere le mani sull'assassino.

Egli era il contadino Dario Chiarle di Maggiorino, di 27 anni, e ad accusarlo fu la stessa ragazza, per amore della quale aveva commesso il delitto: Virginia Pio, di 19 anni, sorellastra dell'ucciso.

«Dario e io — ella disse — avevamo una relazione da circa sei mesi. Non pensavo a lui come a un probabile marito; mi piaceva, soprattutto, come ballerino. I miei familiari, e specialmente mio fratellastro Giovanni, si opponevano a un possibile matrimonio. Quando gli comunicai la loro avversione, Dario mi disse di attendere che diventassi maggiorenne per fuggire assieme. Ma in un'altra occasione affermò che se avessi sposato un altro, mi avrebbe ucciso davanti all'altare all'atto stesso del matrimonio. Ritengo che a uccidere Giovanni sia stato proprio lui; nessun altro avrebbe avuto motivo di farlo».

Delitto passionale, dunque. Del passionale, Dario Chiarle ha tutti i requisiti: è impulsivo, violento ed emotivo. Con la stessa impulsività confessò la colpa che aveva commesso. Il 15 dicembre, dopo alcune ore di interrogatorio, scoppiò in pianto. E raccontò tutto. Giovanni Pio avversava senza motivo il suo amore per Virginia, lo disprezzava, lo calunniava presso tutto il paese asserendo che egli aveva malattie innominabili. La sera del 9 dicembre, Dario mise in tasca la pistola del padre e si recò in casa del Pio. Entrato nel cortile, Virginia gli disse di andarsene e di non farsi vedere dalla madre. Dario si allontanò dopo aver appreso che Giovanni non era in casa. Girovagò nella campagna per un paio d'ore. Verso mezzanotte lo incontrò.

«Vigliacco — gli disse — quando la smetterai di parlar male di me?». Giovanni gli diede uno spintone e ruzzolarono, avvinghiati, da una scarpata. Dario si accorse che Giovanni tentava di colpirlo con una pietra; impugnò la pistola e sparò due colpi.

Non si limitò a dire questo. Mentre tenne a precisare di non avere affatto premeditato il delitto, d'aver sparato per difendersi dalla sassata, aggiunse che Domenico Pio, fratello di Giovanni, lo aveva istigato a farlo fuori; la stessa proposta gli era stata fatta dall'amico Eugenio Guarina, cognato della vittima; e anche Virginia gli aveva detto che il fratellastro era una persona da far fuori.

Per tali dichiarazioni, risultate insussistenti, egli domani si presenta davanti alla Corte d'Assise di Cuneo per rispondere non soltanto di omicidio premeditato e aggravato nei confronti di Giovanni Pio, ma anche di calunnia contro Domenico e Virginia Pio e Eugenio Guarina. A suo favore c'è una perizia psichiatrica che lo dichiara seminfermo di mente. Lo difenderà l'avv. Dino Andreis, di Cuneo, mentre la parte civile sarà sostenuta dall'avvocato Giovannone di Alba.

g. f.

I funerali a Bologna delle vittime dei Mau Mau

Bologna, 14 luglio.

Commosse e imponenti onoranze sono state rese dai bolognesi a Nerina, Mary e Mauro Meloncelli, che furono uccisi dai Mau Mau, nel Kenya, il 25 aprile scorso. Le salme delle tre vittime, rimpatriate con la nave «Europa», erano giunte ieri l'altro a Venezia. Oggi nella chiesa dell'Arcoveggio, gremita di gente, è stato celebrato alle 17 il rito funebre presenti i genitori e il fratello di Nerina, che si sono inginocchiati piangendo dinanzi alle bare. Intorno a loro la folla: gli amici, i vicini di casa, conoscenti e compagni di scuola di «Ninni» con la maestra Cicognani e gente di ogni condizione sociale.

Dopo il rito, caricate le bare sui tre carri funebri si è formato un lunghissimo corteo che tra due fitte, ininterrotte ali di folla, sotto una pioggia di fiori, ha accompagnato le salme attraverso le strade del popolarissimo quartiere della «Bolognina» fino a via Gramsci ove si è sciolto.

Gioca a rimpiattino il Sole sulla Riviera di Ponente

Belle donne in cornice - Una sagra musicale per cantori dilettanti - L'arzillo svedese che giunse a 82 anni a dispetto dei medici

(Dal nostro inviato speciale)
Laigueglia, 14 luglio.

Su tutta la Riviera, giornate irrequiete, con acquazzoni di breve durata, mare agitato e temperatura mite. Anche troppo.

Il «due pezzi» è rimasto per lo più nel fondo dei bauli. Per la spiaggia quest'anno sono di moda il golfino di lana e la giacca di spugna. Ma niente paura: «non è mica autunno», rassicurano gli albergatori. E ai più diffidenti, che hanno appena messo piede sulla spiaggia, si sforzano di far notare che sulle spalle delle bagnanti si leggono per davvero i chiari segni dell'estate: larghi arrossamenti, tracce qua e là di spellature.

La verità è che il sole viene e va, da più d'un mese, con spensierata incostanza. I pescatori, in coscienza, non sanno proprio più che cosa dire di questo luglio balzano che tien dietro a un giugno anche più stravagante.

La stagione è andata così. In giugno, grande afflusso di stranieri: tedeschi, inglesi, svizzeri, benchè il barometro segnasse maltempo, godevano ugualmente le loro ferie mediterranee, paghi dei rari barbagli che rompevano qua e là il grigiore delle giornate.

Gl'italiani, invece, si tennero sulle posizioni di prudenza e, valige alla mano, aspettarono in città la schiarita. Non schiarì, invece, fino alla fine del mese. L'ultima domenica di giugno fu una limpida festa di sole: d'incanto la Riviera di Ponente si gremì come per il Ferragosto. C'era gente che si accingeva a dormire sulle macchine, altra sulla spiaggia sotto le stelle. Ma un violento acquazzone, sulla sera, guastò la festa. Gli ospiti di giugno se ne andarono; ritornarono a casa anche molti che avevano deciso di prendere le ferie in luglio; altri che non s'erano mossi dalle città, impressionati dalle notizie, ricominciarono ad aspettare l'estate.

Torinesi sotto l'ombrellone

Così accade che ad Alassio molti alloggi sono ancora sfitti: negli alberghi c'è ancora posto, le piste di ballo appaiono poco affollate e i prezzi si mantengono tranquilli: dalle 50 mila fino al mezzo milione per un appartamento. Dalle 1700 alle 6 mila lire per la pensione giornaliera. Tuttavia non siamo alla catastrofe. Le prenotazioni sono copiose e da Milano e da Torino continuano ad arrivare grosse infornate di mariti con i treni del sabato.

L'iniziativa di un noto industriale torinese, che aveva organizzato per sabato una «littorina» rapidissima da Porta Nuova ad Alassio, Sanremo e Bordighera è purtroppo fallita per la lamentevole negligenza degli uffici romani incaricati di concedere la necessaria autorizzazione. «Torino è la cenerentola delle ferrovie», si osserva negli uffici turistici della Riviera. Ed è vero; pigri e scomodi sono i treni che arrivano dal Piemonte, quanto veloci e moderni i servizi che allacciano Milano a questa stessa zona.

Riuscirà a mettersi in moto la «littorina dei mariti» per sabato prossimo? E' augurabile di sì, perchè tutti i paesi della Riviera di Ponente godono le simpatie dei torinesi, che ne elogiano il clima e i prezzi miti.

Per intanto, occorre accontentarsi del «treno turistico» organizzato per domenica prossima: partenza da Porta Nuova alle 6, ritorno per le ore 24; servizio di bar e ristoro sul treno.

Sotto gli ombrelloni della spiaggia di Alassio e anche per le stradine di Laigueglia la cadenza di via Roma si ode di frequente; *tote, madame* e *madamine* si raccontano felici storie di vacanze. In questi anni i torinesi hanno molto costruito nella zona ed è anche per questo nuovo apporto edilizio che molti appartamenti rimangono ancora a disposizione.

Un industriale di Torino — lo stesso che organizza la «littorina» di fine settimana — ha anche dato vita qui ad un albergo di nuovissimo tipo, in legno e in ardesia, semi nascosto sulle colline argentee per gli ulivi, le agavi e i carrubi. La novità consiste nel fatto che gli appartamentini sono sistemati in piccoli *bungalow* sparpagliati per le balze del monte, ma collegati, con il sentiero e con il telefono, a uno *chalet* che accentra i servizi generali. Questo albergo-villaggio concilia le esigenze dei più moderni *comforts* con il desiderio di pace e di solitudine degli ospiti. Le piccole costruzioni si sono rivelate adattissime per le vacanze a carattere intimo e gli stranieri che le hanno collaudate nel mese scorso se ne sono partiti entusiasti.

Avvenimento d'arte

La vita balneare, a causa del tempo malcerto, si svolge in «minore». Il lungomare risuona di moderne orchestrine e da Balzola, in piazza Matteotti, la sagra musicale della sera è anche più singolare e viva perchè si svolge con la partecipazione del pubblico: non solo si eseguono canzoni a richiesta, ma anche ogni martedì il microfono è a disposizione dei dilettanti. Austeri signori, che per tutto il tempo dell'anno coltivano in segreto le loro ambizioni canore, si sfogano ad Alassio davanti a una platea vasta quanto la piazza, divertita e impegnata a dare un giudizio. A fine stagione, Balzola assegna il premio: un «bacio» d'oro al migliore tra i cantanti; ma negli anni scorsi sono avvenute sorprese anche più liete. Per esempio alcune grosse scritture offerte agli ignari dilettanti da impresari di grandi case di dischi che si trovavano per avventura tra il pubblico.

Ma la novità artistica più importante della stagione di Alassio è l'arrivo della «donna italiana nella pittura contemporanea». E' una galleria di ritratti che Stefano Cairola s'è portato seco da Milano ed ha ordinato nelle sale dell'ex-Circolo degli inglesi. L'artista d'oggi — osserva Cairola — ha perduto la lodevole tradizione di tracciare volti e figure di donna. Basta con la pittura incomprensibile, lasciamo l'astrattismo ai decoratori; bisogna ripristinare il piacere e il *dovere* del ritratto! Solo l'umano può salvarci.

Così proclama Cairola, al cui appello hanno risposto molte buone «firme» con le cui fatiche s'è composta questa lieta compagnia di donne «non disintegrate», con i nasi e gli occhi al loro posto ed i capelli «come si deve».

Basta uno sguardo, però, per accorgersi che non è uno dei soliti tentativi di ritorno al conformismo. Echeggia di frequente, nella pennellata del ritrattista, l'esperienza delle più audaci avventure dell'arte contemporanea. La tradizione del figurare la donna riprende sul filo d'un nuovo e più sincero romanticismo.

Divi e altri personaggi da rotocalco non se ne segnalano da queste parti. E' partito per la Germania anche l'arzillo igienista svedese Waerland, ottantaduenne, che nella sua villetta a Punta Santa Croce tiene scuola di dottrina vegetariana ad oltranza. A 25 anni i medici gli avevano profetizzato vita breve e piena di acciacchi. Per risposta, il giovanotto stabilì di curarsi da solo. Se ne venne ad Alassio, si mise a passeggiare a torso nudo d'estate e d'inverno lungo la spiaggia. Molta ginnastica e molta verdura. Poco sale e poco olio. Niente fumo, niente alcool. Ha inventato la pastasciutta condita con la crusca, dice che è eccellente e la consiglia a chiunque voglia campare a lungo, sano e svelto come lui.

Gigi Ghirotti

LA DRAMMATICA AVVENTURA DI CINQUE MARINAI PORTOGHESI

Alla deriva per ventiquattro ore aggrappati a un fragile relitto



I cinque naufraghi portoghesi sul piroscafo «Havik». (Tel.)

Genova, 14 luglio.

Con il piroscafo olandese *Havik*, che ha attraccato stamane alle 6 al Ponte Colombo, sono giunti a Genova cinque naufraghi portoghesi che hanno vissuto una drammatica avventura. Qualche giorno fa i cinque marinai avevano salpato dalla costa portoghese del Golfo di San Vincenzo facendo rotta verso il largo, come erano soliti fare, per la pesca. A poche miglia da Olhao un violentissimo fortunale si abbatteva sulla loro fragile imbarcazione la quale resisteva all'infuriare dei marosi soltanto per qualche ora. Dopo una disperata quanto vana lotta i cinque dovevano abbandonare il peschereccio ormai invaso dall'acqua che s'inabissava. I naufraghi riuscivano ad aggrapparsi ad un fragile relitto rimanendo a galla e andando alla deriva per quasi ventiquattro ore. Finalmente furono avvistati dalla nave *Havik* che li raccoglieva a bordo.

I cinque naufraghi sono piuttosto taciturni: raccontano soltanto di un forte vento che li ha spinti improvvisamente al largo mentre stavano pescando. Sono tuttora molto impressionati ed è difficile cavare dalla loro bocca particolari sull'affondamento del loro piccolo battello. Subito dopo il loro sbarco dalla *Havik* essi sono stati alloggiati in una pensione cittadina. Poichè attualmente non ci sono navi portoghesi in partenza per il Portogallo i cinque portoghesi — il più giovane dei quali ha soltanto [illegible] anni — faranno ritorno in patria in treno.

Un italiano e un americano

Insultano il capotreno dandogli del «fascista»

Firenze, 14 luglio.

Scortati da una guardia di polizia sono scesi ieri dal treno Roma-Firenze due viaggiatori, i quali si sarebbero resi colpevoli di oltraggio al conduttore del treno direttissimo «32». Il conduttore ha raccontato che nei pressi di Orvieto, dovendo percorrere il corridoio della vettura, ha chiesto il permesso ai due che ostruivano il passaggio. Sembra che uno di loro, Bruno Mazzantini di 32 anni, domiciliato a Sesto Fiorentino, rispondesse con un rifiuto e aggiungesse anche un titolo piuttosto offensivo; l'altro, il cittadino americano Edward Fenton Berkeley, abitante a Nuova York, avrebbe risposto nel proprio idioma con un altro insulto, seguito dalla frase: «Siete tutti fascisti voi italiani».

Autorevole testimone della scena era il generale Guido Grassini, comandante la 1ª Brigata Carabinieri di Torino, il quale, indignatissimo, consigliò al conduttore di chiedere, appena giunto a Orvieto, l'ausilio della forza pubblica. Fu poi deciso di sporgere denuncia a Firenze e di fare scortare i due viaggiatori da un agente di P. S. La denuncia è stata trasmessa all'autorità giudiziaria di Orvieto.

LA «CATTEDRALE DEL VIZIO»

Carestia a Montecarlo

Glorie del passato e malinconie d'oggi - Nel giardino gracidano le rane - Sbadigli al tavolo di giuoco - Intenzioni di rinascita - Risorgerà il celebre teatro?

(Dal nostro inviato speciale)
Montecarlo, 14 luglio.

Di sera, tempo permettendo, nel grande giardino che fronteggia la casa da giuoco, è facile udire rane che gracidano: sottovoce, ma son proprio rane, per lo più annidate tra fogliame morto e lasciato lì. Venute chissà da dove, una volta le avrebbero uccise, ora vivacchiano sotto la protezione dell'indifferenza. Con esse, l'intero giardino è un simbolo della decadenza di Montecarlo, alla quale ora si vuol porre rimedio: le aiuole, solitamente ricche di fiori delicati, ospitano fiori rustici, come quelli che domandano minori cure per sussistere e far bella figura; tutt'intorno, il prato, non rimesso a nuovo da strati recenti, ha un che di stanco e di trasandato nell'ingiallimento naturale dell'erba.

Prima della guerra, la casa da giuoco di Montecarlo aveva circa 650 croupiers, 115 commissari di giuoco (oltre gli alti ispettori), [illegible] tra barmen camerieri e addetti ai vestiari, 115 pompieri, 94 musicanti e 87 giardinieri. Un po' di crisi ha costretto a ridurre tutto ciò e pare che si sia cominciato dai giardinieri.

Come mai questa crisi? Gente non ne manca, l'anno scorso se ne contarono più di 300 mila turisti, contro i 140 mila del 1871, anno così roseo da permettere il lusso di organizzare per la prima volta in Europa una gara di tiro al piccione con un premio, allora enorme, di 30 mila franchi (lo vinse un americano che aveva già perduto tutto alla roulette e che si fece prestare il denaro necessario all'iscrizione). E' che il turismo 1952-53 non ha nulla in comune con quello del secolo scorso.

E' già anche assai diverso da quello del 1910, quando Montecarlo superò il mezzo milione di visitatori. Allora, la gente, più o meno venata di romanticismo, s'incantava di tutto, rispondeva ad ogni richiamo e restava a lungo sul posto. I ricchi sembravano convinti che il giuoco desse due piaceri ugualmente intensi: quello di vincere e quello di perdere. Adesso la gente è smaliziata, ha fretta (è per lo più gente su ruote, proprie o no, poco conta), e non crede minimamente che il perdere denaro sia un piacere.

Inoltre Montecarlo non ha più il monopolio di frutto proibito. Case da giuoco pullulano ormai da tutte le parti. Montecarlo significò tennis, automobilismo in rallye, strade asfaltate, elezioni di regina di bellezza, boxe, battaglie di fiori (navali e terrestri): fu persino celebre per il concorso del più bell'ombrello. L'ombrello non interessa più nessuno, il resto è dappertutto, letteralmente inflazionato. C'era poi il suo teatro. L'Opéra di Parigi e la Scala di Milano impallidivano spesso nei suoi confronti. Finì per costare troppo e decadde, malato d'economia. D'altronde la gente per bene (come la vede una casa da giuoco) ama ancora la musica? Non è forse diventata un piacere di lusso per i sentimentali senza quattrini, tutte persone cioè che han ben poco da perdere negli interminabili intervalli creati apposta per giuocare?

Mentre la nuova gestione studia qualche cosa di nuovo, entriamo in quella che si chiama tuttora «la cattedrale del vizio».

Sull'alto della scalinata troneggia, come nei tempi passati, un bel servo in livrea, luccicante di risvolti rossi, di strisce rosse al berretto e alla giubba. Egli è di razza nera. Nero e rosso, si respira subito roulette. Per 100 franchi, danno una «carta turistica», dietro una semplice occhiata al passaporto e senza consulto di archivi. Essi contengono qualche centinaia di migliaia di nominativi. Meglio non disturbarli, potrebbero segnalare qualcuno da respingere, e sarebbe un lusso imprudente quando infierisce la carestia.

La «carta turistica» permette di entrare nelle sale comuni, volgarmente chiamate «cucina». Esse furono battezzate così, alcuni decenni orsono, da aristocratici inglesi, i quali, nell'attraversarle per raggiungere le sale private più degne di loro, v'incontravano spesso i propri domestici, come avveniva a casa entrando in cucina. Che i suddetti domestici condividessero gli stessi gusti in fatto di roulette e altri passatempi più o meno rovinosi, non li lusingava affatto. In cucina, friggono, se così possiamo dire, sei roulettes con la puntata minima da 100 a 200 franchi, parzialmente deserte o deserte del tutto. Dalle pareti, molte vittorie alate che sorreggono candelabri, molti amorini intenti allo stesso lavoro, ninfe dell'evo antico. o damine settecentesche in costumi succinti, guardano con aria stupita questo sbadiglio di giuoco, succeduto a un già celebre inferno.

Con un supplemento di 150 franchi, si passa nelle sale private. Un cartello avverte che «il denaro falso o alterato non sarà pagato», pigro ricordo dell'antichità aurea, quando, per l'appunto, si giuocava in oro, ed era una terribile tentazione per i falsari. Le sale private sono la stessa cucina che cambia nome. Ha, in più, una roulette con un minimo di mille franchi ma senza devoti ai suoi piedi, vi circolano più intense correnti d'aria, imbrogliata da quattro ventilatori. C'è anche il famoso «Tout va» che significherebbe «Va tutto», ossia qualsiasi posta sarebbe accettata, però il massimo è un milione di franchi. Troppo. Delle dodici persone che occupano i dodici posti previsti, dieci puntano in media mille franchi; una signorinetta, tutta luccicante di colori artificiali dalle unghie ai capelli, che dov'essere pur qualche cosa nel mondo cinematografico e proprietà momentanea di qualcuno che le sta accanto, rischia magari diecimila franchi, dopo aver consultato con gli occhi il suo proprietario che risponde con affitta neutralità, ossia guardando altrove. Soltanto uno punta, di volta in volta, con prudenti intervalli, da 50 a 100 mila franchi. Quando vince, par che la cosa gli spetti di diritto: se perde, borbotta [illegible] che troppo chiaramente una brutta e celebre parola storica.

E' su questa anemia, che il nuovo gruppo finanziario chiamato con il nome del petroliere e baleniere greco-argentino Socrate Aristotile Onassis, vorrebbe agire con una trasfusione di sangue. Dollari, od equivalente, i primi globuli rossi. Poi, idee, le quali anch'esse si nutrono di dollari ma li restituiscono, moltiplicati più che spiga da un acino di grano. Quel celebre teatro dovrebbe risorgere dalle sue memorie storiche, fertile di opere, musiche e balletti, previo un intelligente saccheggio, in ogni concorrenza, dei più celebri direttori d'orchestra. Nessun festival potrebbe competere con i suoi. Una grande piscina sarebbe servita da nuotatori giapponesi (maestri di nuoto) impareggiabili. Si parla pure di un aeroporto per elicotteri.

La nuova gestione avrà qualche difficoltà di ordine pratico. Dicono che la più dura sarà quella di rompere la crosta burocratica, affezionata al lento peggioramento del corpo che l'alimenta.

a. a.

I funerali del comandante partigiano caduto in montagna

I garofani rossi di «Maurizio» sulla bara di Dante Livio Bianco



Davanti alla bara, Ferruccio Parri rievoca la figura dello scomparso. (Foto Moisio)

Cuneo, 14 luglio.

Imponentissimi sono riusciti i funerali dell'avv. Dante Livio Bianco perito tragicamente domenica scorsa sui monti di Entraque. A Valdieri, nel paesino caro all'infanzia e alla vita partigiana dello scomparso, era convenuta fin dalle ore 13 una enorme folla di valligiani, amici dello scomparso, partigiani di tutte le valli. Tra la folla si confondevano moltissime personalità politiche provenienti da diverse parti d'Italia per rendere omaggio al valoroso comandante.

La bara, avvolta dalla bandiera con la spada fiammeggiante delle formazioni «Giustizia e Libertà», alle ore 15 usciva dalla villa Bianco portata a braccia dai partigiani amici intimi dello scomparso. Il feretro sostava poi in mezzo ai verdi castagni della piazzetta gremita di popolo; nella commozione generale Ferruccio Parri pronunciava brevi parole di saluto. «Maurizio» teneva tra le mani tre garofani appassiti che poco prima, nel viaggio da Torino a Valdieri, aveva raccolto sul cippo che ricorda Duccio Galimberti a Centallo. Quei fiori, egli deponeva con affettuosa tenerezza sulla bara del comandante Livio Bianco. «Livio è scomparso e la montagna sua madre l'ha ripreso», egli ha detto con voce tremante e ha concluso affermando che il migliore omaggio a Bianco è la promessa che «attendono da noi i suoi, soprattutto sua madre e la sua compagna, il dovere cioè di tenere sempre fede agli ideali per i quali abbiamo combattuto».

A spalla la bara si muoveva quindi, seguita da un grandioso, mesto corteo per la via campestre che conduce al piccolo cimitero di Valdieri, a ridosso delle montagne. Seguivano il feretro con il fratello Alberto, altri congiunti e i cugini Aldo, Remo e Silvio Quaranta; quasi al completo l'ex-Comitato di Liberazione di Cuneo (Bava, Pellegrino, Toselli, Felici), l'onorevole Edoardo Martino, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il prof. Allara, Rettore Magnifico dell'Università di Torino, l'on. Piero Calamandrei, l'avv. Riccardo Peretti-Griva; il prof. Franco Antonicelli, l'on. Emilio Lussu, il comm. Aroldo Borghesa, il dott. Alvazzi Delfrate, presidente di sezione della Corte di Appello di Torino, il presidente del Tribunale di Cuneo dottor Gino Bisoni, il procuratore della Repubblica di Cuneo avvocato Mario Boetti, il sindaco di Cuneo Dal Pozzo, l'assessore Bachi in rappresentanza del Comune di Torino, i presidenti delle Amministrazioni provinciali di Torino e Cuneo: professor Giuseppe Grosso e Giovanni Giraudo, il senatore Celeste Negarville, gli onorevoli Domenico Chiaramello, Goffredo Bellardi, Francesco Scotti, Carlo Lombardi, Domenico Coggiola, i comandanti delle formazioni partigiane autonome Mauri e Cosa e molte altre personalità.

Precedevano il corteo i gonfaloni di Torino, Cuneo e Valdieri, molti labari e bandiere di associazioni combattentistiche ed alpinistiche delle valli, molte corone di fiori e una vera serra di gladioli rossi e rose che tutti i partigiani portavano in mano e che hanno poi deposto sulla tomba di famiglia dove la salma è stata inumata.

La «Vanoni» a Ivrea

Ivrea, 14 luglio.

Fra le denunce Vanoni di Ivrea era stato incluso il signor Mario Vincler. Risulta che il vero nominativo del contribuente è Mario Winkler, iscritto a ruolo per l'imponibile di L. 1.060.000.

L'ESAME DI MATEMATICA NEI LICEI

Un professore risponde alle accuse degli studenti

Roma, 14 luglio.

Nella polemica sorta sulla difficoltà del tema di matematica nella recente sessione di esami di maturità scientifica si registra questa ora la presa di posizione da parte dei professori. Come si ricorderà, nei giorni scorsi le cronache dei giornali avevano riportato l'eco del disappunto di numerosi licenziandi che accusavano il Ministero della P. I. di non aver dato al candidato la possibilità di scelta fra due còmpiti, ma di averne assegnato uno solo e per giunta difficile e di carattere esclusivamente algebrico, mentre nelle passate sessioni il Ministero si era sempre orientato verso la discussione di problemi geometrici la cui risoluzione viene maggiormente curata nell'ultimo anno di liceo scientifico.

Il prof. Giovanni Lampariello, Ordinario di meccanica razionale all'Università di Messina, che ha presieduto la commissione di esami al più importante liceo scientifico di Roma, il «Cavour», ha inviato una lunga lettera a un giornale del pomeriggio per controbattere le accuse rivolte dagli studenti al tema ministeriale.

Dopo aver rilevato che le consuetudini scolastiche non hanno e non possono avere efficacia di legge, il prof. Lampariello ricorda che l'unicità del tema d'esame di matematica si è avuta in ben 24 sessioni da quando è entrata in vigore la riforma Gentile e l'ultima volta proprio nella sessione autunnale del 1952. Quanto alla difficoltà del problema proposto, il professore afferma che «la sua soluzione richiedeva solo la conoscenza di nozioni elementari che non esorbitano dal programmi del liceo scientifico».

«Del resto — prosegue il professore — far matematica significa saper connettere. Il programma non deve essere inteso come una collezione di cognizioni isolate alle quali il candidato deve saper rispondere sol che si prema un bottone, come purtroppo spesso si fa. E' tempo che si capisca che in un liceo scientifico si deve pretendere che i giovani si abituino progressivamente a trattare i problemi di matematica facendo uso delle nozioni che vengono loro impartite, non usando metodi meccanici, talvolta troppo formali, ma con un certo stile, perchè la matematica è anche arte».

Tornando al tema d'esame, il professore rileva poi come la sua discussione comportasse, oltre che una parte squisitamente algebrica, anche una parte algebrico-geometrica e «lo studente che si fosse limitato allo svolgimento di quella sola parte avrebbe dimostrato già una certa capacità».

ULTIME NOTIZIE

DOPO L'ARRESTO DI BERIA

Il Soviet Supremo convocato per il 28 luglio

L'ultima riunione avvenne il 15 marzo subito dopo la morte di Stalin - Iniziata l'epurazione in Georgia - Molotov interviene ad un ricevimento diplomatico

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 14 luglio.

Il Soviet Supremo dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, l'organo che approva tutti i decreti governativi e i cambiamenti ministeriali, si riunirà il 28 luglio.

Negli ambienti diplomatici si dice che quasi certamente dovrà esaminare e approvare un nuovo bilancio, e dare il suo assenso a mutamenti governativi conseguenti all'estromissione del ministro degli Interni Laurenti Pavlovic Beria.

Il Soviet Supremo si riunì l'ultima volta il 15 marzo, dopo la riorganizzazione del governo che seguì la morte di Stalin. Generalmente si raduna una volta all'anno, in primavera, all'incirca da marzo a maggio. Le sedute si ripetono per una settimana, ed hanno a principale oggetto la discussione e l'approvazione del bilancio preparato dal Governo. Quest'anno il bilancio non è stato ancora presentato, ed ecco perché si pensa che esso sarà fra i principali oggetti di discussione.

L'annuncio della convocazione dell'alto organo è stato dato con decreto del Praesidium. Il decreto reca la firma del presidente del Praesidium, maresciallo Klimenti Voroscilov, e del segretario Nikolai Pegov.

Non vi è alcuna indicazione che la riunione sia da collegare in alcun modo con la liquidazione di Laurenti Beria, e non si può escludere che debba trattarsi di una normale sessione dedicata soprattutto alla questione economico-finanziaria. Ma gli osservatori affermano che il Cremlino ha atteso fino a stagione assai più tarda del consueto per convocare il Soviet, e che con ogni probabilità questo non è stato fatto senza motivo. Può darsi cioè che il Soviet — le cui due branche legislative (Consiglio delle nazionalità e Consiglio dei deputati) costituiscono l'ampia base del Governo — sia chiamato ad approvare e annunciare modifiche nel Consiglio dei ministri.

Queste le ipotesi degli ambienti diplomatici. Sono appunto ipotesi; per sapere se abbiano fondamento non vi è altro da fare che attendere la riunione.

Si è avuta intanto la prima indicazione che il procedimento epurativo continua. Teatro della nuova serie di cambiamenti sembra essere la Georgia, repubblica natia di Laurenti Beria. Radio Tiflis ha riferito un annuncio del giornale Zarya Vostoka, organo del partito comunista georgiano, nel quale si rende noto che «una riunione plenaria del comitato centrale del partito e del comitato di città di Tiflis ha esposto seri casi di perversione della politica lenin-stalinista in Georgia. E' stato possibile che casi si verificassero nel corso delle astute macchinazioni del nazionalista borghese Beria, miranti a inserire un cuneo nella grande amicizia dei popoli dell'U.R.S.S.».

Si rileva che in Georgia si sono verificate due epurazioni negli ultimi quindici mesi. La prima fu dell'aprile 1952, quando Beria si recò in Georgia e provvide ad epurare dal comitato centrale e dal governo i suoi più fedeli seguaci: il primo e il secondo segretario del comitato centrale, Charkviani e Baramya. A primo segretario, la carica per tradizione più importante in ciascuna Repubblica sovietica, fu nominato un uomo fino ad allora celato nell'oscurità, A. Mgeladse. L'epurazione colpì numerosi altri funzionari di governo e di partito.

La seconda epurazione avvenne esattamente un anno più tardi, nello scorso aprile, allorché dopo la morte di Stalin Beria si recò nuovamente in Georgia e rimise in carica molti degli epurati. Mgeladse fu esonerato e venne rimesso in carica Baramya. Fu nominato un nuovo premier georgiano, Bakradse, e otto dei dieci membri del bureau del comitato centrale del partito furono destituiti assieme a Rukhadse, «avventuriero e carrierista». L'unico che non tornò fu Charkviani.

Oggi, in occasione della festa nazionale francese, il ministro degli Esteri Molotov si è recato al ricevimento della Ambasciata di Francia. Ospiti dell'ambasciatore Louis Joxe erano quasi trecento membri del corpo diplomatico e dirigenti sovietici, fra cui gli ambasciatori e incaricati d'affari di Gran Bretagna, Italia, Stati Uniti, dei Paesi Scandinavi e di altre nazioni. Molotov è arrivato in tempo per il brindisi alle fortune della Francia — fatto naturalmente con lo champagne.

Con il Ministro era un gruppo di dignitari che è certamente uno dei più vasti che abbiano mai rappresentato la Unione Sovietica ad un ricevimento di ambasciata occidentale. Erano con Molotov il capo di Stato maggior generale maresciallo Vassili Sokolovski, il sottosegretario agli Esteri Valery Zorin, il comandante della guarnigione di Mosca generale Sinilov, e oltre una ventina di alti ufficiali e funzionari del Ministero degli Esteri.

Henry Shapiro dell'U. P.



Sygman Rhee a colloquio col nuovo ministro della Difesa sud-coreano (Telefoto)

Le trattative di tregua in Corea mentre infuria l'offensiva cino-nordista

Tre divisioni sudiste si sono trincerate su una nuova linea di difesa - Gravi perdite inflitte ai cinesi dalle forze alleate



(Nostro servizio particolare)
Seul, 14 luglio.

Si afferma che Sygman Rhee intenda por termine al boicottaggio delle conversazioni di Pan Mun Jom, per assistere i negoziatori delle Nazioni Unite nel loro tentativo di ottenere sollecitamente la tregua con i comunisti.

Le informazioni dicono che Rhee intende inviare nuovamente a Pan Mun Jom il maggior generale Choi Duk Shin, che non prendeva più parte ai colloqui, con l'incarico di convincere i cino-nordisti che la Corea del Sud non saboterà l'armistizio.

Oggi i negoziatori si sono riuniti a porte chiuse per 39 minuti, ed hanno in programma un'altra riunione per le 11 di domani.

A Tokio l'inviato di Eisenhower in Corea, Walter Robertson, ha dichiarato all'atto di ripartire per gli Stati Uniti che nel suo accordo con Rhee non vi è nulla che possa impedire l'immediata conclusione di un armistizio.

A Pan Mun Jom, la seduta di oggi è stata tenuta, come si è detto, a porte chiuse. Ma quasi tutti gli osservatori, compresi i comunisti, sono persuasi che le due parti sono a un punto morto, e che la stasi è provocata dalla questione del limite di tempo per il quale Rhee sarà disposto a rispettare la tregua.

Intanto prosegue sul fronte, lungo un settore di trenta chilometri, il più violento attacco che i cinesi abbiano sferrato contro le linee alleate negli ultimi due anni.

Nel settore degli aspri combattimenti, tre divisioni sudiste si stanno trincerando su una nuova linea difensiva, in attesa di ulteriori attacchi comunisti.

Dopo una rapida visita al fronte, il comandante dell'ottava armata, generale Maxwell Taylor, ha dichiarato che «la situazione è assai fluida», e che «le forze alleate infliggono forti perdite ai cinesi avanzanti».

Per ragioni di sicurezza non viene comunicata la esatta estensione della sacca comunista, ma si è appreso che vi sono tre serie penetrazioni, di cui una profonda quasi tre chilometri.

Il numero dei cinesi all'attacco è valutato dall'VIII Armata di «almeno 25.000», ma notizie dal fronte raddoppiano la cifra.

Oggi i caccinbombardieri alleati hanno sfidato il maltempo sganciando sui comunisti, nella zona della sacca, 443.000 libbre di alto esplosivo.

Secondo fonti sudiste, l'offensiva comunista mira a conquistare la importante diga idroelettrica di Hwanchon, che rifornisce Seul e la zona circostante, e a far sì che «la guerra in Corea termini con una vittoria militare per i cino-nordisti».

e. h.

Minacce degli egiziani per il blocco di Ismailia

(Nostro servizio particolare)
Il Cairo, 14 luglio.

Indifferenti alle minacce degli egiziani sempre più inaspriti, soldati e poliziotti militari britannici continuano a montare rigida guardia ai blocchi stradali attorno a Ismailia. Naturalmente la situazione continua a essere tesa.

Questa sera il ministro Salah Salem ha annunciato che due egiziani sono rimasti uccisi ieri nella zona del Canale. «Non vedo segni di un allentamento della tensione» ha detto Salem, che poi ha mosso violente critiche alla condotta degli inglesi perché perquisiscono tutti coloro che entrano ad Ismailia o ne escono, uomini e donne, e li perquisiscono nella «più rude» delle maniere. «Hanno perquisito le tasche e le borse di migliaia di donne» ha detto Salem; «pensavano di trovarci dei fucili, o pensano che sarà così che si troverà Rigden?» (Rigden è l'aviere scomparso, del cui rapimento gli inglesi accusano gli egiziani).

Anche oggi i britannici hanno proseguito le loro metodiche perquisizioni di tutti i veicoli che passano per i blocchi stradali. Comunque di Rigden finora non si è trovata traccia.

Il giornale «Al Ahram» dichiarava stamane che gli egiziani sono disposti a sacrificare la vita «pur di cacciare dalla loro terra fino all'ultimo soldato britannico». E proseguiva. «Non comprende Robert Hankey, incaricato d'affari britannico al Cairo e [illegible] dell'ultimatum, che sta semplicemente coinvolgendo il suo Paese in una grave "impasse", e con esso gli Stati Uniti?».

Ma, come s'è detto, malgrado moniti e minacce, i militari britannici continuano a bloccare il traffico attorno a Ismailia. Le bocche delle mitragliatrici sporgono dalle barricate di sacchetti di sabbia e di filo spinato. Le famiglie inglesi della zona del Canale sono state poste oggi in stato di «semi-allarme», vale a dire debbono tenersi pronte a partire su breve preavviso.

A Ismailia un certo numero di lavoratori alle dipendenze dei britannici si sono astenuti oggi dal lavoro.

A prescindere dalla zona del Canale, la vita in Egitto procede nella massima normalità, e non si è avuta alcuna manifestazione anti-britannica.

Walter Collins dell'U. P.

Margaret venerdì a Londra non troverà più Townsend

L'eroe della Raf sarà già a Bruxelles - Giunto il benestare dei Paesi dell'impero per esonerare dalla reggenza la principessa?

(Nostro servizio speciale)
Londra, 14 luglio.

E' probabile che la principessa Margaret rientri a Londra in volo venerdì prossimo, troppo tardi per dare un saluto al bel capitano della RAF, Peter Townsend. Il ritorno della principessa dall'Africa coincide con un'infinità di pettegolezzi sull'idillio che Margaret avrebbe avuto con l'ex-eroe della «battaglia per l'Inghilterra». Il Townsend, che ha 38 anni, sarebbe destinato ad assumere l'incarico di Addetto aeronautico all'Ambasciata britannica di Bruxelles e si ritiene che egli partirà da Londra domani.

Palazzo Buckingham ed il Ministero degli Esteri hanno mantenuto sull'argomento un rigoroso riserbo. L'ufficio stampa del Ministero dell'Aria si è limitato ad annunciare che il Townsend dovrebbe assumere il suo nuovo incarico «verso la metà del mese» e cioè entro questa settimana.

I giornali inglesi si occupano della faccenda con minor ritegno che nel 1936 allorché sorse il caso della Simpson, l'americana sposata da re Edoardo VII, che per lei rinunciò al trono.

Il giornale *Daily Express*, di lord Beaverbrook, è uscito stamane con un titolo in grande rilievo tipografico: «L'Impero e la Principessa. Notizie di un cambio della Reggenza».

L'*Express* riferiva infatti il «Courier Mail» di Brisbane, in cui il giornale australiano annunciava che Churchill aveva ricevuto dai Primi Ministri dell'Impero il benestare per esonerare la principessa Margaret dalle responsabilità della Reggenza, per modo che queste andrebbe in sua vece al duca di Edimburgo, consorte della Regina.

In tal modo, verrebbe emendata la legge del 1937 sulla Reggenza e tutti i «Domini» dovrebbero in conseguenza modificare le proprie. Il Reggente viene nominato nel caso di morte od incapacità del monarca, per il tempo in cui l'erede al trono non è ancora giunto all'età di regnare. La questione, sempre secondo il giornale australiano, sarebbe sorta su richiesta della Regina.

«La regina è ansiosa — scrive il giornale australiano — di sapere che suo marito verrebbe nominato reggente, nel caso che ella dovesse morire prima della maggiore età del principe Carlo. Secondo le attuali disposizioni di legge, un'eventuale reggenza andrebbe affidata alla principessa Margaret, che è la persona adulta più prossima nell'elenco delle persone aventi un diritto di successione al trono. Il principe Carlo avrà cinque anni il prossimo 14 novembre e la sorella Anna ne avrà tre il 17 agosto. Entrambi precedono la principessa Margaret nel diritto di successione».

Una fonte governativa ha dichiarato oggi che i Primi Ministri del Commonwealth, nella loro conferenza segreta del mese scorso, discussero il problema della Reggenza inglese.

Sebbene l'informatore non lo abbia specificato, ciò significa che la questione del trasferimento delle responsabilità di Reggenza della principessa Margaret è stata presa in esame.

Se Margaret venisse sollevata dai suoi doveri, ciò spianerebbe la via al suo eventuale matrimonio col cap. Townsend.

a. p.

Una alpinista si uccide per cogliere stelle alpine

Bergamo, 14 luglio.

Una mortale disgrazia alpinistica ha purtroppo turbato oggi la tranquillità dei villeggianti e dei valligiani di Castione della Presolana; una ragazza è caduta in montagna ed è morta sulle cupe Coste di Bares, che già videro altri alpinisti cadere nei tempi passati.

Approfittando di una giornata di riposo, la signorina Luigina Riva di Luigi, di 23 anni, da Sforzatica, vigilatrice nella colonia della Dalmine a Castione della Presolana, era salita appunto di buon mattino sulla montagna antistante il paese per cogliere stelle alpine. Purtroppo, per cause tuttora ignote, la giovane precipitava improvvisamente per circa 50 metri. Alcuni contadini, da lontano, assistevano casualmente alla disgrazia e davano immediatamente l'allarme: venivano organizzate squadre di soccorso, e quella di Castione raggiungeva ben presto il luogo dove la povera Riva giaceva gravemente ferita. La ragazza veniva trasportata all'infermeria della colonia, dove i medici le prodigavano tutte le cure del caso. Ma invano; nel pomeriggio la giovane decedeva.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Stanotte è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

Geom. Guido Marelli
di anni 50

Costernati ed affranti ne dànno il triste annunzio: la moglie Virginia Marelli, le figlie Giorgina ed Anna, le sorelle Giuseppina in Mauri e Anna ved. Bono, la suocera, i cognati, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 16 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'estinto, corso San Maurizio 5. Non fiori, ma preghiere ed opere di bene.
Torino, 14 luglio 1953.

I nipoti Enna e Giovanni Bono unitamente alla loro mamma, si uniscono al dolore della famiglia Marelli per la scomparsa del caro zio e fratello Geom. GUIDO MARELLI.

Il Personale della Ditta Angelo Marelli, via Garibaldi 10, Torino, annuncia con infinito rimpianto la scomparsa dell'affezionato titolare Geom. GUIDO MARELLI.

Prendono vivissima parte al dolore della famiglia gli amici: dott. Santori, Campo, Carando R., Castellano, Deloni, Gardini, Messina, Novaira, Poggio, Rui, Turck e tutti gli amici del Caffè Roma.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Leandro Cavalieri
Pittore scenografo dei Teatri «Regio» e «Scala»

Addolorati ne dànno il triste annuncio: la figlia Iris col marito dott. Giuseppe De Andreis, il figlio Warghes con la moglie Liliana dei Marchesi del Carretto, i nipotini Leandro, Guido e Patrizia, fratelli e sorelle, cognati, parenti tutti, le famiglie del Carretto, Abeng, De Fregris, Pizzati e Grasso, amici e colleghi artisti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 16 partendo da via G. Verdi 10. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

L'Ente Autonomo del Teatro Regio prende viva parte al dolore della famiglia di LEANDRO CAVALIERI che per molti anni fu geniale creatore della scenografia del massimo teatro lirico torinese.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio sindacale della Cooperativa Edile «Città Giardino» partecipano al lutto che ha colpito il dott. Giuseppe De Andreis, membro del Collegio sindacale.

Il Consiglio d'Amministrazione della S.A.T.E.T. (Soc. p. Az. Tipografico-Editrice Torinese) partecipa con profondo dolore al lutto del suo funzionario rag. Luigi Ventre per l'immatura perdita del cognato

Avv. Dante Livio Bianco

La Direzione e gl'Impiegati della S.A.T.E.T. si uniscono al lutto che ha colpito così duramente la famiglia del loro affezionato collaboratore e collega rag. Luigi Ventre per la improvvisa perdita del cognato avv. DANTE LIVIO BIANCO.

Comandante e Partigiani della 1a Div. Alpina (S. Toya), 2a Brigata (G. Jervis) salutano con dolorosa fierezza LIVIO BIANCO comandante delle Formazioni G.L. del Piemonte.
Pinerolo, 15 luglio 1953.

Munita della Benedizione speciale del Santo Padre, ha raggiunto in cielo l'adorato figlio dottor Carlo, l'anima di

Antonietta Raspino ved. Sacco Solgro
di anni 36

Ne partecipano il doloroso annuncio i nipoti Cuniberto e Marando, i parenti tutti e l'affezionata Albina Baldi. I funerali, mercoledì 15 corr. alle ore 14,30, partendo dall'abitazione via San Secondo 42. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori: offerte alle suore di San Vincenzo, via Assietta 2.

Teresa Caroli ved. Ferrero

non è più: confortata dai carismi di N. S. Religione ha lasciato i suoi cari. Ne dànno il triste annuncio le figlie: Camilla con il marito Luigi Rubiola e l'addolorata nipota Clotilde; Vittoria; Adele e famiglia, i parenti tutti. La tumulazione avverrà il 15 corrente alle ore 10,30 nel cimitero di Venaria Reale.
Genova Nervi, 15 luglio 1953.
Via G. Pascetto 80.
Torino, via Bertola 2.

Serenamente come visse, si è spenta oggi all'età di 87 anni

Luigia Cerutti nata Froidevaux

Addolorati ne dànno l'annuncio il figlio Giulio con la moglie Rita Serra Cerutti e figli Giorgio e Renato. I funerali avranno luogo il 15 corr. alle ore 16 partendo da via Villa Regina 21. Per espressa volontà della defunta, la famiglia non prende il lutto.

Il giorno 13 alle ore 14,55 cristianamente è mancato

Santino Cattalano (Carlo)
Corriere Torino-Genova

Ne dànno il triste annunzio la famiglia Cattalano e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 15 alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale di S. Vito.

15-7-1952 — 15-7-1953

Cav. Uff. Antonio Bianco

Sempre vivo e caro nel ricordo a quanti lo amarono e apprezzarono la sua bontà. Con immenso rimpianto moglie e figli.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del

Cav. Giuseppe Ciaj-Tenua

la famiglia lo ricorda con infinito rimpianto.

Eden al ritorno sostituirà Churchill?

Il congedo per malattia del vecchio Premier durerà a lungo - Supposizioni sui successori

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 14 luglio.

Il ministro degli Esteri Anthony Eden tornerà in Inghilterra in volo, domenica 26 luglio, dagli Stati Uniti, dove ha subito una operazione chirurgica e dove ha trascorso la prima parte della sua convalescenza.

Le informazioni giunte a Londra riferiscono che egli ha compiuto uno straordinario progresso, ha riacquistato peso e forza e ha già perfino fatto qualche bagno di mare. Egli avrà bisogno tuttavia di un secondo periodo di convalescenza ed è probabile che anche questa volta sir Winston Churchill gli metta a disposizione la residenza di campagna de' Primi Ministri britannici, la villa di Chequers sulle colline a nord di Londra.

Sir Winston Churchill trascorre invece il suo periodo di riposo a Chartwell, la sua tenuta privata a sud della capitale, nel Kent.

Chi lo ha visitato afferma che il vecchio uomo di Stato sorride quando gli dicono che corre voce che egli intenda ritirarsi dalle fatiche di primo ministro. Ma tutti dànno per certo che il suo riposo durerà più di un mese. Quasi certamente egli continuerà a restare a Chartwell per tutto il mese di agosto e resta a vedere in quale misura egli riprenderà la sua attività in autunno.

Le voci sulla natura del suo male sembrano ora polarizzate intorno a un disturbo circolatorio che rallenterebbe e tratti l'affluenza del sangue al cervello, provocando fenomeni di smarrimento momentaneo, perdita di memoria e senso di capogiro.

Durante gli ultimi dieci giorni sono corse nel mondo politico britannico profezie — e sono state fatte scommesse — su una elezione generale in autunno, che dovrebbe avere lo scopo di rafforzare la maggioranza conservatrice in Parlamento. La situazione politica indubbiamente sarebbe favorevole al partito ora al governo, soprattutto perché l'opposizione laburista continua ad essere tormentata da mancanza di idee nuove e da maneggi interni che ne sminuiscono il prestigio nazionale. Ma ad una simile idea contrasta comunque lo stato di salute dei dirigenti conservatori. E' assai difficile pensare che Churchill, Eden, Mac Millan, Sandys e vari altri, appena liberi dalle cure dei medici possano sottoporsi alle eccezionali fatiche di una campagna elettorale. Forse per questo gli ambienti politici prevedono ora una soluzione di mezzo, cioè un grosso rimpasto ministeriale. La questione della successione a Churchill — che però non avrebbe intenzione di abbandonare volontariamente il comando — è aperta.

La scelta oscilla fra Eden e l'attuale Cancelliere dello Scacchiere Butler. A favore del primo sta la scelta personale di Churchill, la lunga e paziente preparazione e il prestigio nazionale e internazionale. Ma contro di lui pesano la recente malattia che lo ha estraniato dalla vita politica.

La strada maestra è invece quella del Cancelliere dello Scacchiere che — per una serie appunto di vicende mediche — ha già adesso in pugno il Consiglio dei Ministri, che è il favorito del folto gruppo dei giovani conservatori e che si è reso popolare — nei limiti del possibile — con la sua condotta degli affari economici. Anche Butler deve però combattere contro alcuni fattori negativi: egli non è il prescelto di Churchill, non ha capacità oratorie per conquistare il pubblico ed è infine leggermente sospetto di eccessivo progressismo.

Altrettanto aperta è la eventuale successione al Ministero degli Esteri. Si sentono fare i nomi di Sir David Maxwell Fyfe, di Harold Mac Millan e di Sir Walter Monckton, attualmente ministro del Lavoro.

r. a.

Liberato dagli inglesi



Il generale tedesco Falkenhorst liberato dal carcere britannico di Werl, dove era detenuto per crimini di guerra. Condannato a morte nel '46, era stato in seguito graziato. (Tel.)

A BERLINO: NOTA SOVIETICA AGLI ALLEATI

Semionov chiede lo scioglimento delle organizzazioni anticomuniste

Distribuzione di viveri americani alla popolazione dei settori russi

(Dal nostro corrispondente)
Berlino, 14 luglio.

L'alto commissario sovietico per la Germania Semionov, appena tornato da Mosca dove era stato chiamato a rapporto da Malenkov, ha dato stasera segno della sua presenza a Berlino inviando agli alti commissari americano, francese e inglese una perentoria e aspra richiesta di scioglimento di tutte le organizzazioni anticomuniste dei settori occidentali di Berlino.

Semionov ha chiesto che i tre alti commissari occidentali adottino «provvedimenti concreti per la liquidazione delle organizzazioni criminali di Berlino» ed ha accusato in particolare alcune organizzazioni — il gruppo dei combattenti contro l'inumanità, l'ufficio Germania-Est del partito socialista, l'identico ufficio della democrazia cristiana e la lega della gioventù tedesca — di essersi resi responsabili di «provocazioni fasciste», in occasione della insurrezione del 17 giugno nella Germania orientale.

Contemporaneamente il comandante militare di Berlino Est gen. Dibrova ha respinto la richiesta indirizzatagli nei giorni scorsi dai commissari occidentali, perché fossero liberati i tedeschi arrestati a seguito dei noti incidenti.

In una sua lettera dice fra l'altro: «Tutte le persone che sono state arrestate in conseguenza dei disordini del 17 giugno verranno interrogate e quelle riconosciute colpevoli verranno severamente punite».

Il generale Dibrova dice anche che le restrizioni tuttora esistenti sul traffico tra Berlino-Est e Ovest verranno revocate solamente dopo che le Potenze occidentali avranno sciolto le organizzazioni cui fa riferimento il commissario Semionov nella sua nota.

In questi circoli si crede che la Russia, quando avrà ricevuto ufficialmente da Washington l'invito a partecipare ad una conferenza quadripartita sul problema tedesco, potrebbe reagire: 1) accettando l'invito ma dichiarando di non voler attendere fino ad ottobre, e cioè fin dopo le elezioni generali nella Germania Occidentale; 2) in subordinata, proponendo un immediato incontro a quattro «su un gradino più basso» e cioè fra i quattro alti commissari, che dovrebbero preparare l'ordine del giorno per la conferenza fra i ministri degli Esteri.

In un caso come nell'altro la manovra russa mirerebbe ad impedire lo svolgimento delle elezioni nella Germania Occidentale, che dovrebbero svolgersi il 6 settembre, o per lo meno ad appoggiare la battaglia elettorale degli oppositori di Adenauer, al quale potrebbe venire rimproverato dai socialdemocratici di non avere interesse a una rapida riunificazione del territorio tedesco.

A Berlino è cominciata la distribuzione dei viveri agli abitanti dei quartieri sovietici. Degli spacci sono stati installati in quartieri occidentali lungo le strade di confine e gli abitanti della zona russa, che possono ormai liberamente attraversare la frontiera, presentando la loro carta d'identità, hanno acquistato generi alimentari a prezzi di favore. Il marco orientale viene loro calcolato alla pari, mentre in borsa nera vale soltanto 18 centesimi del marco occidentale. Così con una somma corrispondente a 40 lire italiane essi hanno ricevuto oggi un chilo di ciliegie, cinque arance e un quarto di latte. Nei prossimi giorni verranno distribuiti anche grassi, zucchero e scatolame.

c. a.

Gravemente ferita una signora

Dramma tra i fili spinati alla frontiera ungherese

Vienna, 14 luglio.

Le autorità americane di occupazione hanno annunciato oggi che la signora Eva Kapus, parente del brigadiere generale americano W. S. Key, ha riportato gravi ferite domenica mattina, fuggendo dall'Ungheria insieme al marito, Geza Capus, ed alla figlioletta Eva, di sei anni. L'Alta Commissione americana ha comunicato che la famiglia Kapus fu scorta dalle guardie di frontiera ungheresi mentre si avvicinava al filo spinato teso lungo il confine. Le guardie ungheresi aprirono subito il fuoco contro i fuggiaschi, lanciando anche bombe a mano. Fu appunto una bomba che, esplodendo, ferì la signora Kapus in maniera grave. Il marito allora, gettata la bambina oltre il filo spinato, ritornava e trascinava la moglie ferita attraverso il reticolato, trasportandola in territorio austriaco.

Al suo arrivo a Vienna la signora Kapus è stata immediatamente ricoverata in ospedale. Le sue condizioni sono state definite stasera preoccupanti.

La famiglia Kapus è fuggita dall'Ungheria perché il marito, che esercita la professione di avvocato, era ricercato dalla polizia segreta ungherese.

L'eccezionale impresa di un bombardiere inglese

In un solo giorno 9400 km. volando dall'Inghilterra al Venezuela



Baltimora, 14 luglio.

Un bombardiere a reazione britannico del tipo «Canberra» è atterrato alle 13,57 di oggi sul grande aeroporto di Baltimora. L'aereo cerca di coprire la distanza Inghilterra-Venezuela, pari a 9400 chilometri, in un solo giorno.

Esso aveva lasciato Wharton, nel Lancashire, alle 3,58 di questa mattina e aveva fatto scalo all'aeroporto di Gander (isola di Terranova) alle 8,49, ora locale.

Da Gander il bombardiere britannico, effettuati i controlli e i rifornimenti, era ripartito subito dopo per Baltimora, seconda meta dell'eccezionale impresa.

Il «Canberra» è un bireattore dello stesso tipo di quello che lo scorso mese conquistò il primato mondiale della traversata dell'Atlantico da Est a Ovest, in 4 ore e 26 minuti.

Il governo del Venezuela ha ordinato alle fabbriche britanniche un numero non precisato di tali apparecchi.

Incidente alla frontiera jugoslavo - albanese

Londra, 14 luglio.

Radio Tirana informa che il Governo albanese ha inviato a Belgrado una nota di protesta contro un incidente verificatosi ieri al confine fra Albania e Jugoslavia. Truppe jugoslave, afferma la nota, hanno aperto il fuoco contro gli albanesi uccidendo il comandante di un posto di frontiera.

Mercantile affondato presso San Francisco

San Francisco, 14 luglio.

La notte scorsa, una quindicina di chilometri al largo del grande ponte sul Golden Gate, a San Francisco, la nave da carico americana *Jacob Luckenbach* di 7.869 tonn. è colata a picco in seguito a collisione con la nave americana *Hawaiian Pilot* di 8.645 tonn. L'intero equipaggio della *Jacob Luckenbach* è stato salvato.

Avvelenate 32 persone per aver mangiato gelati

Ricoverate con prognosi riservata - Un bimbo che ha fatto una scorpacciata di coni non accusa disturbi

Siena, 14 luglio.

In un piccolo paesino a circa 18 chilometri da Siena, Lucignano d'Arbia, 40 persone sono state avvelenate da gelati, acquistati presso un esercente del posto. Di queste, 32 venivano d'urgenza ricoverate all'ospedale di Siena con prognosi riservata, mentre le altre rimanevano presso le proprie abitazioni, malgrado i forti disturbi viscerali e lo stato febbrile: meno gravi, però, tanto da poter essere curate dal medico locale.

Nella giornata di domenica anche a Lucignano d'Arbia — come in tutti i paesi della zona — la temperatura era canicolare, e la gente aveva fatto largo consumo di gelati. Il venditore ambulante Ettore Anselmi, del luogo, durante la domenica estiva fabbrica nella propria abitazione gelati che poi va a vendere in giro con un carrettino. Da diversi anni esercita tale attività, e sui suoi prodotti non v'era mai stata alcuna lamentela. Domenica l'Anselmi, come al solito, preparò e vendette i gelati a Lucignano e lungo la via Cassia. Fece, come dicemmo, buoni affari. Senonché, all'improvviso, doveva accadere il grave episodio.

Stamattina, e cioè due giorni dopo, numerosissime persone ebbero manifesti sintomi di intossicazione. Si cercò l'intervento del medico di Monteroni, il quale, di fronte all'ingente numero dei colpiti, avvisò subito l'autorità competente: i 32 più gravi vennero subito trasportati all'ospedale di Siena a mezzo di autoambulanze della Misericordia, della pubblica assistenza e dei vigili del fuoco.

Per tutti è stato fatto un unico referto: intossicazione alimentare da ingestione di gelati. La prognosi è riservata, e le loro condizioni sono allarmanti. Le autorità, sia giudiziaria che sanitaria, hanno iniziato una accurata inchiesta per stabilire le responsabilità e le esatte cause.

Particolare piuttosto strano, comunque degno di essere segnalato, è che un bimbo di 8 anni, Mauro Sampieri, abitante nel paese suddetto, pur avendo mangiato la bellezza di 10 gelati, non ha risentito il minimo disturbo.

La sentenza al processo pei fatti di Casalpusterlengo

Milano, 14 luglio.

E' ripreso stamane in Assise il processo per i fatti di Casalpusterlengo, che era stato rinviato di una settimana in seguito all'infortunio occorso ad uno dei giudici popolari. Come si ricorderà, il rag. Moracco del giurì popolare, s'era rotta una gamba mentre si recava al processo. Il Moracco è giunto in aula portato in barella.

Due dei quattro avvocati del collegio di difesa hanno pronunciato stamane le loro arringhe, concludendo con la richiesta di assoluzione per insufficienza di prove.

A tarda sera la Corte ha pronunciato la sentenza con la quale, riconoscendo gli imputati responsabili di concorso nell'omicidio di Angela Corbella, ha condannato Aldo Mirotti a 16 anni di reclusione col condono di dieci anni e 8 mesi, Giuseppe Farili a 15 anni col condono di undici anni, Luigi Croce a 14 anni col condono di dieci anni e quattro mesi.

L'imputato Pasquale Chiesa è stato assolto.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ..... SPI, Torino (od altra Sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di rimpiego delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono seguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono accettate se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBOCCHANDOVI argani, betoniere, lavaggiatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111, telefono 682-842. Rateazioni.

AD agente Luxia richiedete elettroconduttori Pirelli. Telef. 58-132, Carlina 12.

AUTISTA con camioncino offresi per trasporti merce a giornata o a ore. Telefonare 773-360. 49722

BANDA stagnata L. 140 vendo. Via Petitti 5, Milano. 6402

BASCULA portata q.li 5-10-50 vendo. Petitti 5, Milano. 6400

CERCASI cassa ghigliottina anche usata coltello oltre metri uno pela centimetri 50-60 taglio fino millimetri 22. Scrivere Cantieri Navali, Casella Postale 306, Genova. 6695

CERCASI produttrice a rulli usata. Telefonare 556-051. 49075

CEDIAMO locale a mano offresi attrezzatura completa con 3 telai metallici perfetti. Residuo partita filato lana anche separatamente. Sagramoso, piazza Cavour 14. 33935

FALEGNAME acquisto sega nastro occasione macchina spessore rotocalmente. Telefonare 687-194. 5304

LAMIERA bianca lucida stampaggio da 8/10 a 23/10 L. 120 vendo. Petitti 5, Milano. 6401

LAMIERE cadmiate zincate vendo. Via Petitti 5, Milano. 6799

LAVORATI cemento, tubi, piastrelle, camini, chiusini. Sempione 182. Telefono 286-272. 13227

MACCHINE utensili semi nuove a d'occasione, vende officina meccanica: via Gamalero 23. Telefonare 30-87-40.

MOTORI, motopompe, pompe centrifughe, impianti irrigazione pioggia Rüdig maschinenfabrick. Stefano, Voghera, tel. 41-66

OCCASIONE, scaffalatura per grande locale adatto negozio tessuti o similare vendesi. Rivolgersi portineria, via Berbero 14. 6067

OCCASIONE, vendo grande pesiale. Telefonare 20-078. 34034

TORNITURA rottami ferro ghisa, acquisto contanti: Ferrero, via Catania 35, telefono 20-063. 48632

TORNITURE rottami ferro ghisa, acquisto contanti: Ferrero, via Catania 35, telefono 20-063. 48633

VENDEREI motore elettrico tre cavalli occasionalissimo due biciclette. Tel. 685-775.

VENDESI caldaia bicani 2, incudine acciaio, triciclo cassone lamiera. Belgio 124.

VENDESI macchina stampatrice chiodi ottime condizioni facile attrezzamento potenza HP 2, 170 colpi al minuto diametro e lunghezza massimi 3,4X55. Scrivere: Casella Postale 186, Ferrara. 6794

VENDESI tornio occasione prismatico metri 3 punte diametro 650. Gili, telefono 290-818. 49061

VENDO calcolatrice Triumphator in ottime condizioni. Via Giacomo Medici 56, terzo piano. Ferrarese. 80131

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

CAS riparazioni fornelli cucine, trasformazioni gas liquidi, pezzi ricambio. Bonivo 3. Telefono 50-534. 33847

OFFICINA con presse da 10 a 150 tonnellate cerca lavoro di tranciatura, imbutitura stampaggio lamiere in serie, prezzi ottimi. Scriv. cassetta 2005, SPI, Torino.

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO bottiglieria trattoria giochi bocce pergolati cedesi 2.800.000, altra posteria redditizia grande passaggio 1.800.000. «Urrec», San Massimo 33.

ABBIAMO brevetto rimessissimo, novità, segnalibro pubblicitario guida telefonica cedesi. Scriv. cassetta 5012, SPI, Torino.

ABBIAMO imbarcadero miglior posizione cedesi 2.850.000 all'acquirente [illegible] 50.000 mensili nette garenza. «Urrec», San Massimo 33. 5475

ABBIAMO macelleria avviatissima centro Vercelli, forte lavoro, cediamo; affarone. Telefonare 392-129. 6215

ABBIAMO [illegible] rivendita pane alloggio 2.900.000; latteria [illegible] 2 milioni 300.000, Franc. d'Assisi 1, Ferrero.

ABBIAMO redditizia drogheria centrale ottima posizione, 1.800.000. «Urrec», San Massimo 33. 5475

ABBIAMO torrefazione centralissima fronte cinema cedesi 5.000.000; bar forte incasso 4.500.000; altro occasionalissimo 1.850.000, «Urrec», San Massimo 33.

ABBIGLIAMENTO grande negozio importante posizione rinomato elegante moderno ampie vetrine retro abitabili volendo alloggio soprastante cedesi cambiasi casa villa terreno. Telefonare 682-655. 49766

ABBIGLIAMENTO negozio bellissimo, particolare gusto e clientela, reddito dimostrabile, cedo causa malattia. Telef. 553-668.

ACQUISTEREI negozio qualsiasi genere veramente occasione. Scrivere cassetta 5087, SPI, Torino. 45692

AFFARONE, cedo [illegible] vuoto, negozio avviato mobili. Si liquidano tutte le giacenze. Corso Orbassano 3. 15546

AFFARONE. Fabbrica pastigliaggi completamente attrezzata macchinario meccanizzato, ottima clientela, buona produzione, per motivi famiglia affittasi, cedesi raicizzando. Telefonare 293-697.

AFFARONE, laboratorio [illegible] avviatissimo, vasta clientela, alloggio. Agenzia Rurca, Quattro Marzo 11. 3626

AFFARONE: privato cede merceria ingrosso minuto retro abitabile affitto mite. Telef. 591-586.

AFFITTASI subito fornace laterizi in Livorno Ferraris. Ottima occasione. Rivolgere: geom. Garavoglia, Oberdan 1, Biella.

AFFITTASI, vendesi Rovereto avviato negozio cicli, moto, sport, casalinghi. Scrivere cassetta 47 D, SPI, Trento.

AGENZIA Secco, Andrea Doria 5, tratta cessioni rilievi, [illegible] affari, attività commerciali varie; panetterie, latterie, bar, ecc. Massima serietà, discrezione. Telefonare 44-725. 2881

ALASSIO. Vendo merceria [illegible] diverse licenze. Locali, mare: Dante 92.

ARCE, Gioberti 21, cede commestibili drogheria latteria bottiglieria gomma primizie centrale. 3128

ARCE, Gioberti 21, cede bar caffè centralissimo 70.000 giornaliere 33 anni stesso proprietario, 15.000.000. 3129

ATTENZIONE! Cedesi avviatissimo bar Valentino, eventualmente associerebbe. Cravenzola, Cernaia 27. 4092

ATTREZZATO ufficio accetta incarichi esclusivi cessioni, rilievi negozi qualsiasi genere. Pratiche, volturazioni. Amministrazioni case, inquilini di fiducia. Serietà competenza segretezza. Fiduciariamente. Scrivere cassetta 1084, SPI, Torino.

AVVIATISSIMA azienda artigiana giocattoli lusso Riviera Levante cederebbe brevetti e vasta [illegible] clientela. Casella 43 R, SPI, Genova. 6855

AVVIATISSIMA tintoria cedesi, mite prezzo. Telefonare 391-063. 49137

AVVIATO [illegible] caffè vendesi retro abitabile, affitto mite. Telefonare 779-727.

AVVIATO negozio mobili cedo buone condizioni pagamento. Telefonare 23-065.

AVVIATO negozio [illegible] elettrodomestici, cedo in blocco. Liquido merce prezzo costo. Via Montevideo 4 D. 15548

AZIENDE, negozi amministra curando eventuali cessioni od acquisti, massima discrezione, serietà. Studio geom. Imariola, Rattazzi 11. 5880

BACCHETTA, Alfieri 26, cede latteria centralissima, 200 litri, grande alloggio, occasione. 4227

BACCHETTA, Alfieri 26, cede urgentemente merceria, piazza Mercato, eventualmente cedesi locale vuoto. 4227

BLOCCASI 500.000 negozio nuovo Barriera Nizza scaffali retro abitabile. Telefonare 690-440. 48736

CARTOLERIA acquisto zona Intermoncenale, massimo tre milioni. Telefonare 553-669.

CAUSA divisione società cedesi avviato negozio ricambi auto ottima posizione. Scrivere cassetta 2136, SPI, Torino.

CAUSA malattia cedesi, offresi gestione autoscuola avviata, centro Torino. Scrivere cassetta 2144, SPI, Torino. 48776

CAUSA maternità cedesi caffè trattoria attrezzata a nuovo, grande lavoro, affitto mite. Esclusi mediatori. Telef. 685-331.

CAUSA urgenti impegni cedesi centralissima accorsata rinomata vendita e riparazioni, richiesta 800.000 trattabili. Telefonare dopo le 18 al 695-988. 49177

CAUZIONANDO affresi gerenza, commessa salumeria alloggio. Rivolgersi: Bernardino Luini 86. 34014

CEDEREI privato drogheria quarantennale, bollettone, telefono, cantine alloggetto buon incasso spese, minime. Barucco, Bussoleno 18. 49035

CEDESI attrezzato saponificio 150 coperti 400 scoperti vicinanze dazio, sito mite, adattabile chimica garages laboratorio. Eventuale combinazione oppure cambio con auto. Scrivere cassetta 5097, SPI, Torino. 45600

CEDESI trattoria caffè superattrezzata, telefono 697-041 pubblico, danze, stirezza tissimo: prezzo affare. 33937

CEDIAMO in Genova i migliori bar, ristoranti, latterie, trattorie, commestibili, abbigliamento ecc. Studio Terzoletto, la organizzazione più importante della Liguria, XX Settembre 42, piano 3o, Genova.

CEDO abbigliamento centralissimo 4 milioni trattabili. Telefonare 327-519.

CEDO gerenza fabbrica pasticceria attrezzatissima, clientela. Richiedesi cauzione. Telefonare 687-125. 6584

CENTRALISSIMO negozio, magazzino, stoffe, grandioso, redditizio, rimessa; motivi salute, prezzo convenientissimo. Amministrazioni, Barbaroux 4. Tel. 47-587.

CENTRO Torino, cedo rinomata, redditizia birreria, caffè alloggio. Scrivere cassetta 2115, SPI, Torino. 48678

CERCASI socio avviata officina riparazioni auto. Telefono 21-344. 35008

EDICOLA giornali 350 copie cedesi. Rovolli, San Donato 20. 47097

FARMACEUTICI nuovo stabilimento sobborgo Alessandria, specialità registrate, cerca socio capitalista. Scrivere cassetta 1035, SPI, Torino. 6797

FARMACIA unica [illegible], vendesi, Candia Canavese. Rivolgersi proprietario Candia Canavese. 46674

FINALMARINA. Cedesi avviato ristorante sul mare con annesso appartamento. Calcagno, viale Palme 12, Finalmarina.

GABETTI, Pio V 3, cede altissimamente esportazione vini Porta Nuova, fortuna assicurata, lunga agevolazione pagamento.

GABETTI, Pio V 3, cede grandioso caffè biliardi gelati dehors, incasso annuo 15.000.000. Richiesta 10.000.000. Eventuale gerenza. 4223

GERENZA o affitto elegante negozio ai giova bambini [illegible] laboratorio, affitto lire 25.000 mensili. Affarone. Telefono 253-762. 48658

IMPIEGATO grande azienda cerca prestito 300.000 restituibile 20.000 mensili. Buon interesse, serietà. Scrivere cassetta 2158, SPI, Torino. 80049

LOCALE centralissimo completamente attrezzato, scaffalature moderne, libero subito, offresi. Scrivere cassetta 5045, SPI, Torino. 98300

MACELLERIA equina zona Mirafiori cedesi, affare garantito. Cravenzola, Cernaia 27

MACELLERIA ovina, polli, conigli, selvaggina, [illegible] cedesi causa malattia. Scrivere Vesco Nicola, Pubblicità (16), Aosta. 6641

MERCERIA buona posizione grande retro abitabile, miti pretese. Telef. 687-194.

MERCERIA piccolo negozio, via centralissima cedo. Telefonare 553-965. 4883

NEGOZIO modernamente arredato posizione centrale, 8000 mensili cedesi. Telefonare 36-155. 98393

OCCASIONE cedesi redditizio negozio parrucchiere. Corso Ferrucci 2, Torino.

OFFICINA artigiana fabbricazione tubi clientela, buon guadagno, cedesi prezzo tutto. Scriv. cassetta 2161, SPI, Torino.

PANETTERIA, vicinanze Torino, forte lavoro assicurato, condizioni pagamento, cede: Borchetta, Alfieri 26. 4227

PARRUCCHIERE signora cede causa matrimonio Riviera Levante tutti comforts 2 saloni, 5 caschi, 3 gabinetti moderni 1.400.000. Licenza profumi. Bijotteria merce compresa. Casella 45 R, SPI, Genova. 6854

PARRUCCHIERE uomo moderno Barriera Milano cedesi 700.000 trattabili. Cravenzola, Cernaia 27. 4092

PICCOLA fabbrica pasta uova cedesi Torino 2.000.000. Scrivere cassetta 5031, SPI, Torino. 34044

PICCOLA, graziosa ben arredata, sotto portici, rivendita confetteria fine, bar, lavoro tranquillo adatto persona sola volendo due. Ventisei anni sola titolare. Prezzo ragionevole. Telefonare 687-194. 6504

PRIVATAMENTE rileverebbesi abbigliamento centrale oppure gerenza. Scrivere cassetta 2147, SPI, Torino. 80157

REDDITIZIO articoli casalinghi buonissima posizione, alloggio, affitto ragionevole. Telefonare 687-194. 6584

RILEVEREI negozio pollameria zona centrale. Scrivere cassetta 2173, SPI, Torino. 35860

RIMETTESI negozio stoffe e manufatti annesso avviatissimo sartoria con alloggio. Telefonare 205-094. 48776

RIMETTO officina fabbricabile mq. 80 bene attrezzata, [illegible] clientela. Telefonare 691-236. 48695

RISTORANTE procollinare ottima posizione servizi vende per anzianità. Telefonare 60-326. 33950

SALUMERIA centralissima, buona posizione, forte incasso dimostrabile vendo causa malattia. Telefonare 553-568.

SANREMO cedesi avviatissima cantina vinicola mezzo ingrosso. Scrivere cassetta 1001, SPI, Sanremo. 6852

SANREMO cedesi per salute pasticceria, gelateria, annesso ricev. Tabaccheria, Tulip. Trattasi direttamente. Telef. 50-697, Vanni, Torino. 49195

SANREMO centralissimo grande esportazione minuto vini liquori forte incasso, cedesi. Scriv. cassetta SPI, 1001, Sanremo.

SARTA con alloggio, telefono, collaboratrice apportatrice clientela. Scrivere cassetta 5045, SPI, Torino. 25236

VENTICINQUENNIO unico proprietario pasticceria [illegible] redditizia, laboratorio, alloggio con scala interna. Cedesi ritiro commercio causa salute. Telefonare 687-194. 6504

VILLADOSSOLA cedesi negozio commestibili con alloggio, L. 1.800.000. Ottima occasione. Rivolgersi rag. Mottio, Domodossola. 6798

ZONA industriale urge causa trasferimento cedere pollameria pesceria. Telefonare 774-811. 98395

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A basso prezzo, facilitando pagamento, proprietà vende direttamente alloggi 1-2-3 camere ingresso cucina, liberi subito e liberi alloggi. Costruzione solidissima, recente impianto. Piazza Chironi 5, portineria 16-20. 3962

ABITABILE subito vendiamo, piazza Sabotino, alloggio 1o piano, 2 camere cucina terzo. Domus, Garibaldi 30.

ACQUISTASI locale industriale lavorazioni piccola meccanica mq. 500 circa con terreno finanziato. Scrivere cassetta 4247, SPI, Torino. 48511

ACQUISTIAMO in proprio casa occupata, buona costruzione e posizione. «Dico», Stampatori 21. 38272

ACQUISTO alloggetto libero, occupato anche periferico. Telefonare 381-232.

AD assoluta convenienza, vendesi alloggetto primo piano, camera, cucina, solaio, cantina, terreno fabbricabile mq. 120 fondo cortile. Via Arnaz 5. 80173

ADATTO macelleria equina, altri generi, vendo muri negozio, cucina, due camere, liberi, Vanchiglietta. 2.600.000. Agenzia Secco, Andrea Doria 5, Telefono 44-725.

ADIACENZE Mauriziano, vendonsi appartamenti signorili, ogni comodità moderna da 1 a 7 camere servizi. Mutuo trentennale, rateazione fino a 5 anni. «Urar», Palestro 10. 3624

AFFARE! comprando due belle camere, complessive 1.600.000, avrete reddito 140.000 annue. Agenzia Secco, A. Doria 5.

AFFARONE! Vendesi libero alloggio 3 camere cucina, gabinetto interno, 1o piano, Vanchiglia, 1.340.000. Agenzia, Cavour 7, telefono 527-744. 4111

AGENZIA Massena 31, telef. 40-565: vendiamo zona Francia villa 2-3-5 camere giardino prezzi convenienti, altre prerrilinarsi. 49009

AGENZIA, Massena 31, telefono 40-565, vendiamo villette 3-5 camere giardino, prezzi convenienti. 49129

AGENZIA Secco, Andrea Doria 5, vende urgentemente [illegible] camere, secondo piano, Vanchiglietta. 1.600.000. 4697

ALBISOLA Mare libera vende bassissima villa vani 6, bagno comforts veranda garage cantina giardino mq. 1800. Vista mare. Panoramica ammobiliata arredata. Ghirotti, piazza Vigne 6, Genova.

ALLOGGI liberi, qualsiasi zona ampiezza, vendonsi stabili nuova costruzione. Geometra Imariola, telefono 53-681.

ALLOGGI, liberi abitare 3 camere convenientissimi 250.000 camera vendo. Telefonare 774-918. 31925

ALLOGGI occupati 450.000, rateazioni, via Leynì 66, cortili 17-15. 5606

ALLOGGI signorili, vicinanze giardini Reali 2-3 camere, cucinino, bagno, termo, ascensore, liberi presto, vendonsi 2-3 milioni. Scrivere cassetta 1036, SPI, Torino.

ALLOGGI 2 camere cucina cucinino termo bagno vendiamo cantiere, Brandizzo 59.

ALLOGGIO corso Regina, angolo corso Belgio, come nuovo libero subito, soleggiato piano 1o 3 camere cucina, bagno, termo ascensore telefono, 4.350.000; altro alloggio uguale 4o piano vista panoramica 4.200.000; facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 1036, SPI, Torino.

ALLOGGIO panoramico, stabile signorile su corso, zona Crocetta, 3o piano, 2 grandi camere doppi servizi, libero subito, vendo. Telefonare 53-681. 5580

ALLOGGIO signorile 6 camere doppi servizi in palazzo modernissimo centrale presso Solferino, Porta Susa vende privato. Scrivere cassetta 5030, SPI, Torino.

ALLOGGIO 7 camere al 4o piano, balcone, terrazzino, termo, scale marmo, occupato, paraggi Piazza Vittorio vende 3.100.000. Visite 16-18. Doglio. Telefono 85-667. 6014

ALTESSANO, palazzina signorile, dodici camere, grande giardino, comodità autotramviarie, 8.000.000; ragioniere Furbetto, piazza Lagrange. 6491

AMMINISTRAZIONI immobiliari, aziende, assume ufficio primario lunga esperienza, vasta organizzazione, specializzato rilievi, [illegible], frazionamenti anche anticipando. Geom. Imariola, Rattazzi 11. Telefono 53-681. 486

AMPI negozi con seminterrato, via Accademia Albertina presso via Po, adatti esposizione, vendonsi. Rivolgersi cantiere via Accademia Albertina 3. 46593

ANTICIPANDO crediti [illegible] amministrazioni stabili. I.F.I.L., San Quintino 4-bis. Tel. 53-060, 53-048. 4481

A ottocentomila camera alloggetti soleggiati ogni comodità, cantiere Aosta 15.

APPARTAMENTI economicissimi, zone S. Rita e Mirafiori 1-2 camere servizi, vende rateando pagamento fino a 5 anni. «Urar», Palestro 10. 3624

ATTENZIONE! Alloggi ogni comfort, centrale. 2 camere, cucina, cucinino, da 2.500.000, 2.650.000 per alloggio. Madonna Rose 24 (corso Stupinigi).

ATTENZIONE, vendo palazzina 4 camere servizi, grande cantina, zona Francia. Telefonare 41-787. 3361

BERNINI, 3 camere, accessori signorili, vendesi vuoto, accettansi cambio due alloggetti; anche occupati. Scrivere cassetta 5017, SPI, Torino.

BORGATA Leumann villetta libera 4 camere servizi; Collegno casa 22 camere grande cortile, giardino; altra 3 camere stalla fienile, giornata orto, vendesi. Re Umberto 15, Terrea. 98143

BORGO Rossini, alloggio 2 camere cucina quinto piano, occupato, vendo 880.000. Telefonare 53-914. 98398

CAMERA cucinino per sposi affittasi, vendesi. Via Mancini 23. 4637

CASA cento 7 alloggi, bagni cucinino, uno libero, 8.000.000. Tel. 296-008.

CASA nuova costruzione 8 camere, ponte Nizza, sotterraneo uso officina meccanica, terreno mq. 1000, vendesi 12.000.000 trattabili. Telefonare 42-587. 98360

CASCINA con palazzina vicina Gassino, zona collinare panoramica, 27 giornate fertili, rustico abbondante, civile 8 camere mobiliate, [illegible] pagamento. Scrivere cassetta 1600, SPI, Torino. 6513

CASCINA terreni ottimi. 42 giornate collina semipianeggiante, rustico, civile, pioppeto, sette capi bestiame, raccolto, cancelli chiusi, Monferrato vendesi. Geom. Doglio, via Artisti 14. Telefonare 85-667.

CASCINA 11 giornate periferia Torino vendo. Scriv. cassetta 5021, SPI, Torino.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati, camera, tinello, cucinino, scala marmo, ecc., ottima costruzione. Visite 17-19, via Medici 46. 6315

CASTER, corso Vittorio 52, alloggi occupati 2-4-6 camere, dilazioni pagamento, prezzi popolarissimi. Visite 17-19, via Alessano 5. 6315

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2 camere servizi, termo [illegible], scala marmo, ecc. Visite 18-17, Cossano 36.

CASTER, corso Vittorio 52, [illegible] prezzo convenientissimo alloggio 2 camere servizi, officina redditizia. Visite 15-16, San Paolo 2 bis. 6315

CASTER corso Vittorio 52, vende alloggi occupati cento fiori 2 camere, servizi, comfort moderni, garage. Zone Borgaro, San Paolo, Rivoli, San Salvario, corso Orbassano. 6315

CENTRALISSIMI, in palazzo signorile, alloggi grandiosi 4-8-10 camere, doppi servizi, liberi alloggio, vendonsi Visite 15-17. S. Quintino 41. 5880

CENTRO Nicheline vendonsi casette 2 camere bagno giardino. Telef. 456-047.

COMPRO casetta anche occupata Barriera Milano, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 2162, SPI, Torino. 35866

CONCEDO sopraelevazione progetto pronto 5 piani pagamento con alloggio. Scrivere cassetta 5031, SPI, Torino. 48766

CORSO Peschiera 211, casa signorile, vendonsi ultimi alloggi. Telefonare 331-652.

CORSO Svizzera, alloggio libero, due camere, cucina, bagno, 2.450.000. Ragioniere Furbetto, piazza Lagrange.

CORSO Verona 1.100.000, alloggio occupato, 3 grandi camere, entrata, gabinetto interno, quinto piano. Campra, Santa Teresa 18. 261

COSTRUTTORI vendesi terreno fabbricabile confinante Cavallino Mazzei Cavoretto, servito acqua potabile luce, accettasi pagamento alloggio. Monticone, via Alfieri 5. 48774

DISPONIBILE subito via Pellinengo, terreno tutto cintato muro, mq. 700 nettissimo, vendesi. Campra, Santa Teresa 18.

FONDO cortile, Barriera Milano, vendo 10 mq. terreno, adatto costruzione due camere, 200.000 complessive. Tel. 44-726.

GEOMETRA Tesil, corso Vittorio 21, acquista, vende terreni conto dazio. Telefonare 683-765. 98380

GRANDIOSO alloggio fronte piazza Carlina, 270 mq. annessi soppalchi servizio adatto pensione, mobili, vendesi libero subito. Accademia Albertina 10. 4481

I.F.A.T. informa la spettabile clientela di avere trasferito gli uffici in via San Quintino 4-bis, sede propria, tel. 53-060, 53-048

I.F.I.T. la più completa e razionale organizzazione immobiliare. San Quintino 4-bis 4431

IMPIEGO capitale vendonsi negozi grandiosi moderni esenti tasse. S. Tommaso 22.

LINGOTTO, via Nizza 71 alloggi liberi abitare, uno due camere cucina rinnovabili, piano terreno adatto negozi, magazzini, garage, casa civile bellissima costruzione: prezzi veramente convenienti, visite 17-19

LOCALI 100 mq. piano terreno, bicocca, capolinea 13 vende 2.500.000. Doglio. Telefono 85-667. 6644

MURA negozio, ampio cantinato, libero nuova costruzione centralissima vendo. Telefonare 553-660. 4960

OFFICINA S. Paolo, libera settembre cortile, 5 camere, vendesi. Tel 64-931.

OSPEDALETTI (Sanremo) appartamenti in villa 3-5-7 locali servizi, garage, vista incantevole, vendo. Damiano, Ospedaletti.

PALAZZINA molto signorile, libera, oltre Po, comodità tram, otto camere, doppi servizi, autorimessa, bel giardino, 12 milioni 500.000; ragioniere Furbetto, piazza Lagrange. 6491

PALAZZO gran classe, via Accademia Albertina, presso via Po, vendonsi alloggi 3-6 camere e oltre più servizi tutte comodità moderne. Rivolgersi cantiere, via Accademia Albertina 3. 46593

PIAZZA Carlina vendonsi convenienti alloggi liberi alloggio. Visite Accademia Albertina 10, ore 16.18. 4481

PICCOLI lotti terreno [illegible] palazzine vendiamo prezzo conveniente. Telefonare 324-762. 48702

PINO Torinese vendesi ridente villetta 4 camere servizi, bagno giardino cintato. Telefonare 32-533. 14910

POLETTI, Gioliti 4, urge vendere alloggio zona piazza Bernini, 4 camere più cucina, servizi moderni, cantine tassa lo piano affittato ad alto reddito, volendo libero L. 3.200.000. 4890

POLETTI Gioliti 4, alloggio piano terreno adatto a negozio 5 vani, parte affittato, fuori blocco, parte libero alloggio, bloccasi 2.000.000. 4890

PRIVATO vende alloggio libero 4 camere servizi, termo centrale. Telef. 80-331.

RATEANDO fino 24 [illegible] vendiamo alloggi liberi alloggio piazza Carlina. Trattasi I.F.I.L., San Quintino 4-bis. 4431

SIGNORILISSIMO alloggio libero mq. 164, zona Bernini, 46.000 al mq. Campra, Santa Teresa 18. 261

SOFFITTA, bella cantina S. Agostino 1, occupata vendesi. Visibile 18,30-19,30.

S. RITA terreno cintato con tettoia cento mq. 400 vendesi, Telefonare [illegible].

STABILE industriale libero, mq. 2000, coperti 1500, annessi alloggi, uffici, vendesi. Ragioniere Furbetto, piazza Lagrange. 4617

STABILIMENTO palazzina alloggio amministrazione mq. 3300 coperti 1200 stradale Carmagnola-Bra costruzione moderna impianti servizi cabina forza riscaldamento, libero subito affittasi oppure vendesi 12.000.000 metà contanti, saldo lunga rateazione. Scrivere cassetta 2162, SPI, Torino. 80145

SVENDO alloggio libero 2 camere, cucina, servizi, primo piano, via Livorno 21, piazza Umbria. 5489

TERRENO centralissimo mq. 12.000 libero, eventualmente frazionabile, vendesi. Scrivere cassetta 5036, SPI, Torino.

TERRENO mq. 600 fronte via Tofane Monte Ortigara vendesi. Magliano, Telefono 30-550. 48634

TERRENO vende privato Borgo Vittoria mq 500, prezzo conveniente. Telefonare 330-457, ore pomeridiane. 33719

TERRENO via Pio VII mq. 650 fronte vendesi, oppure permuta con alloggio vuoto. Scrivere cassetta 2170, SPI, Torino.

ULTIMISSIMI alloggi 1-2-3 camere servizi tutte comodità ottima posizione, pronti subito, vendonsi. Corso Moncenisio 36 ang. via Bardonecchia. Telef. 779-345.

URGE vendere alloggio centrale 4 camere servizi termo bagno terrazzo 50 mq. con sottostante magazzino tutto libero, 5.600.000. Telefono 22-744. 80107

URGENTI acquisto alloggio signorile centro tre impostato 4 camere, servizi, paraggi XX Settembre, Mattardi, Solferino. Scrivere cassetta 1037, SPI, Torino.

VENDESI affittasi Courmayeur (La Palud) villette 7 letti tutte comodità. Tel. 44-350.

VENDESI alloggi nuovi zona Peschiera, Francia, 2-3-4 camere servizi, anche rateizzando. Scrivere cassetta 5019, SPI, Torino. 49187

VENDESI due case con locali pubblici 1400 metri terreno cintato prezzo pastoso, prezzo affare. Telef. 697-041.

VENDESI cascina Asti città, vastissimo locale signorile 11 giornate unico appezzamento attrezzatissimo, libera subito. Prezzo affare. Telefono 697-041. 33955

VENDESI muri negozio, magazzino centrale reddito 10% ammortabile. Telefonare 427-194. 6584

VENDESI villetta quattro camere reddito 30.000 mensili. Telef. 392-049. 48784

VENDO alloggi liberi, centralissimi. Lire 36.000 al mq., 3-4-5 camere più servizi. Telefonare 327-942. 5823

VENDO alloggi 1-5 camere servizi, cucina. Telefonare 527-513. 5893

VENDO comprese muri, drogheria, barbiere, laboratorio. Tel. 44-399.

VENDONSI 2 alloggi 2 camere servizi casa nuova costruzione fronte Mauriziano rimanibili, abitabili subito. Telefonare 44-453.

VENDONSI 4 affitto, 3 libere, zona Crimea, 1.350.000. Agenzia, Cavour 7, telefono 527-744. 4111

VIA Leynì 46, alloggio 5 camere libero alloggio vende 2.100.000, eventualmente permuta terreno. Telefonare 51-419.

VIA Valperga Caluso alloggio terzo piano 4 camere cucina, libero alloggio, vendo. Telefonare 53-691. 5830

VILLA estremamente interna, nuova costruzione, panoramica, procollinare, capolinea tram, parco 12 vani, tutte comodità impianti. Vende, Gabetti, Pio V 3.

VILLA signorilissima centrale fronteggiante corso Ferraris, tre piani indipendenti 20 camere, vani 30 garage, portineria, mq. 900 cintati, vendesi prezzo equo. Scrivere cassetta 1806, SPI, Torino.

ZONA Ferriere Fiat e presso stazione Dora vendonsi alloggi moderni finitissimi da 1 a 5 camere servizi. Mutuo trentennale, rateazione quinquennale. «Urar», Palestro 10. 3624

90.000 mensili per 24 rate e contanti 500.000 acquisterete alloggio 4 camere centrali, termo particolare, libero alloggio. Trattasi I.F.I.A., San Quintino 4-bis.

700.000 vendo due camere grandi comode [illegible] alloggio. Via Brindisi 7, portineria.

300.000-500.000-700.000 vendonsi ariose soffitte e mansarde disponibili subito e libere alloggio. Accademia Albertina 10. Visite 16-18. 4431

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggi piccoli, grandi, qualsiasi zona, condizione. Geom. Della Bella, Cibrario 12. 3024

ABBIAMO locali qualsiasi zona; adatti ufficio, magazzini, laboratori. Geom. Della Bella, Cibrario 12. 3024

AFFITTANSI magazzini, garages, negozi con annesso alloggio, cantiere Aosta 15. 6400

AFFITTASI garage Crocetta lunghezza 5,65 per 3,15 telef. pomeriggio 50-050.

AFFITTASI locale centrale uso uffici. Telefonare 44-036. 80147

AFFITTASI locale uso magazzino mq. 30. Telefonare 20-411. 34020

AFFITTASI magazzino e laboratorio mq. 75, 20.000, Millefonti 33. 33436

AFFITTASI, vendesi locale uso laboratorio magazzino mq. 100 coperti 150 scoperti. Borgaretto, via Gorizia 13, (Stupinigi). 6751

AFFITTASI, Vinadio 12 bis, piano rialzato, quattro locali uso ufficio. Telefonare 40-644. 49616

AFFITTO o vendo negozio con alloggio. Telefonare 694-064. 49078

AZIENDA commerciale siderurgica cerca in affitto magazzino 2000 mq. circa, possibilmente gru a ponte, anche solo parzialmente coperto. Scrivere cassetta 5026, SPI, Torino. 49180

CENTRALISSIMI affitto due vani uso ufficio. Telefonare 527-984. 80129

CERCASI in affitto locale mq 400 circa uso industriale. Telefonare 553-655.

CERCASI locale uso industriale mq. 100 circa, luce, forza, zona centrale semiperiferica. Telefonare 553-655. 48813

CERCASI locale industriale, semicentrale, metri quadrati 150-200 circa, possibilmente San Paolo, oppure Crocetta, offerte dettagliate. Scrivere cassetta 5025, SPI, Torino. 33931

CERCASI magazzino con uffici zona centrale piazza preferibilmente centrale. Scrivere cassetta 5020, SPI, Torino. 49187

CERCASI terreno o locale in affitto mq. 300-400, zona S. Rita, uso officina. Telefonare 41-251. 3424

CERCO affittare locale adatto ufficio, magazzino, laboratorio negozio. Telefonare 51-876. 3024

CORSO Brescia cedesi locale mq. 51 adatto negozio, oppure magazzino, affitto mite. Telefonare 330-175. 80119

LOCALE uso magazzino mq. 45 annesso ufficio, telefono, forza, largo Giulio Cesare, affittasi. Telefonare 51-115.

NEGOZI nuovi affittansi completamente decorati Via Vespucci 47 Telef 647 161

PIANEZZA affittasi locale industriale 400 mq coperti Telefonare 695-257 ore pasti.

LOCALE in Roma una porta via Nomentana 163, metri quadrati 55 luce, aria, affittasi uso negozio magazzino Agenzia prodotti vari industriali, commerciali proprietario Sebastiano Calanis, via Collina 36, Roma. 6818

PER uffici affittansi grandiosi locali vicini Municipio. Scrivere cassetta 5220, SPI, Torino. 33537

PIAZZA Carrara 7, affittansi garages grandi e piccoli. 48788

RECINTO indipendente con ingresso carrabile libero subito cercasi per deposito autotrasporti. Crivelli, Sapeto 7, Milano.

RIMETTESI negozio vuoto con retro magazzino cortile telefono, paraggi piazza Barcellona. Scrivere cassetta 5036, SPI, Torino 45800

UFFICIO magazzino luminoso asciutto cercasi in Torino. Scrivere casella 92 C, SPI, Milano. 6846

VIA Milano 14, piano terreno, 3 locali uso rappresentanze o magazzino.

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

AFFITTANSI alloggi signorili, panoramici collinari, tram, camere tre, quattro, servizi. Telefonare 85-562. 33845

AFFITTANSI alloggi 2-3-4 camere servizi, bucolissime condizioni. Amministrazione «Iffa», San Quintino 4 bis.

AFFITTANSI negozi alloggio - ammezzati laboratori, magazzini, autorimesse. Aosta 15, cantiere. 6345

AFFITTANSI svariate camere ammobiliate e pied-à-terre. Cravenzola, Cernaia 27. 4006

AFFITTANSI tre camere servizi 24.000 mensili, corso Unione davanti Mauriziano. Telefonare 53-363. 98378

AFFITTANSI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, re Umberto 1. 4747

AFFITTASI alloggio padronale 8 camere accessori termo centrale ascensore. Reis, Giulia 1. 46730

AFFITTASI appartamento ammobiliato piccolo e grande. Telefonare 47-603.

AFFITTASI fronte Sporting Club Juventus alloggi signorili 2 vani servizi. Tel. 48-296.

AFFITTASI, paraggi Cibrario, signorile 3 camere più servizi. Telefonare pomeriggio 774-108. 45000

AFFITTASI piano rialzato 4 camere oltre signorili accessori moderni, corso Peschiera 28. 45814

AFFITTASI subito alloggio centrale, nuovo, termo bagno, cinque camere, cucina. La Salle 5. 49001

AFFITTASI subito alloggio signorile ammobiliato tre camere servizi garage. Telefonare 49-126. 48790

AFFITTEREI due camere [illegible] libere subito zona Crocetta. Scrivere cassetta 5022, SPI, Torino indicando condizioni.

AFFITTIAMO alloggi 2-3 camere, servizi, zone diverse. Telefonare 30-425. 3038

AFFITTO alloggi 4 camere, doppi servizi, zona centrale, 80.000. Telef. 527-512.

AFFITTO cerco 6-7 locali servizi, superficie totale circa mq. 200 abitazione alquanto zone semicentrale tranquille, esclusi intermediari. Telef. 23-276.

AFFITTO sottotetto soffitte popolari, acqua, luce, forza. Scrivere cassetta 5003, SPI, Torino. 49082

AGENZIA, Massena 31, telefono 40-565, affittiamo via Vibrbo 105 ultimi alloggi 2 camere tinello bagno termo, 17.000-18.000. 49125

AGENZIA, Massena 31, telefono 40-565, affittiamo ampi negozi retri abitabili 16.000-20.000; altro con licenza bar.

AGOSTO cerchiamo camera cucina, telefono, bagno, possibilmente garage. Telefonare ore pasti 585-211. 38185

ALLOGGIO signorile 3 camere servizi, garage, affittasi 30.000, zona Francia; [illegible] grandi, piccoli diverse zone. Cravenzola, Cernaia 27. 4092

ANTICIPANDO cerco camera cucina spaziose dodici quindicimila mensili. Telefonare 354-798. 49160

CAMERA cucina qualunque zona 14-16.000 cambiando cerca. Telef. 327-342.

CERCO due camere piano terreno, rilievo impianti, libere subito. Telef. 41-126.

CERCO alloggio uno, due camere, cucina servizi, S. Paolo, Crocetta, corso Stupinigi, Mirafiori. Telefonare 36-761.

CERCO camera vuota, soffitta, indipendente Telefono 41-070. 48606

CERCO alloggetto centrale semicentrale (esclusi anticipi 12-20.000). Telef. 321-877.

CERCO alloggi piccoli includendovi qualsiasi spesa perdita tempo, telefonando: 50-437. 4092

CERCO in affitto alloggetto 1-2 camere, referenze. Telefonare 321-442. 3441

CERCO tre camere cucina bagno termo semicentrale. Scrivere cassetta 5015, SPI, Torino. 48796

CERCO 2-3 camere cucina [illegible] piazza Galimberti, Barriera Nizza. Tel. 42-121

CINQUE camere centrali triplici servizi affittansi 26.000 mensili purchè referenze incccepibili. Telefonare ore 14-16: 551-982.

CERES alloggio nuovo, due camere cucina, ammobiliato, affittasi agosto, eventualmente settembre. Scrivere cassetta 2154, SPI, Torino. 80016

COABITAZIONE cameretta accessori, centro, affitto mite. Signora sola. Scrivere cassetta 5024, SPI, Torino. 49107

CONIUGI cercano alloggio ammobiliato due camere servizi. Scrivere cassetta 5023, SPI, Torino. 48766

COSTRUZIONE precollinare, tram 21, 17, 33, affittansi camere, magazzini. Referenziare indicando attività; offrire mensilità minima. Scrivere cassetta 5033, SPI, Torino. 34056

DOVETE traslocare? Rivolgetevi alla Ditta Peyrani, via Villarbasse 14. Telefono 381-583, prezzi minimi, massima garanzia. 6637

GIOVANE operaio solo cerca cameretta soffitta qualunque zona. Gemini, S. Domenico 34. 34028

INGHILTERRA, permanenza 20-30 giorni incantevole località balneare vicinissima Londra; guida signora inglese insegnante pratica perfezionamento rapido efficacissimo lingua inglese, gite, assoluta garanzia, serietà. Spesa inferiore soggiorno località villeggiatura Italia. Telefonare 45-950 oppure 356-440. 48598

PIETRALIGURE affittasi agosto 1-3 camere [illegible] terrazzo bagno. Telef. 35-892.

PRAGELATO bellissimo appartamento panoramico, grandissimo terrazzo, signorilmente arredato, affittasi estate; Tron, Carlo Alberto 9. 80063

SANREMO Pedemonte, Mattacchi 72, affitta appartamento centralissimo otto vani, doppi servizi, giardino. 4690

TRASLOCATE? Rivolgetevi alla Ditta Peyrani, via Villarbasse 14, telef. 381-386. Prezzi minimi, massima garanzia.

URGENTE affittare alloggio qualsiasi zona. Massime referenze; anticipo. Telefonare 44-476. 3024

VALLE Aosta. Chalet attrezzato affittasi, alt. 1500. Fosseret, Morgex (Aosta).

100.000 mensili affittasi signorilissimo palazzina alloggio precollinare, 5 camere, cucina, doppi servizi, grande terrazzo, autorimessa, giardino. Esigonsi referenze, cauzione. Scrivere cassetta 4291, SPI, Torino. 49027

7 LOCALE p. VILLEGG. L. 70 p.p.

BASE nuovo affittasi con cucina, due camere. Adelio Scola, Albenga. 6617

CERES affitto alloggio nuovo vuoto 4 camere bagno casa Giacometti. 48596

CERES affitto camere, alloggi ottimi, mensili, giardino, Telefonare 582-424 (Torino).

MONTAGNA (Exilles) affittansi alloggetti finitissimi. Telefonare 552-451. 33041

RIVIERA [illegible] appartamento panoramico 8 letti, terrazzi, giardino. Scrivere: Prato, via Savona 10, Varazze.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALASSIO, accanto spiaggia, pensione familiare, accurata cucina. Telef. 53-937.

GRESSONEY St. Jean (Aosta) m. 1500. Casa Alpina Santa Maria, frazione Dresal. Villeggiature confortevole per adolescenti, signorine. Trattamento familiare: 1000-1500 tutto compreso. 6549

LAIGUEGLIA, Pensione Ristorante Delfino. Nuova apertura. Sul mare. Trattamento ottimo. 6818

MONTEZEMA. Fenestrelle, Albergo Tre Re presso Sestriere, tutti comforts, pensione da 1500. 33938

RICCIONE, Hotel Vienna & Touring, primordine, sul mare, parco, garage, tennis, spiaggia propria. Telef. 6004.

RIMINI, Pensione Belloggiorno; dal 16 agosto a settembre prezzi modicissimi.

VENTIMIGLIA «Pensione al Mare», trenta metri dalla spiaggia, 1300 compreso spiaggia, ombrellone, sdraio; rinomata cucina. Prenotarsi scrivendo telef. 21-339

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA «Sis» potete iniziare in qualunque momento l'apprendimento della Dattilografia, Computisteria, Stenografia, Lingue, Pratica Commerciale, sicuri di ottenere i migliori risultati. Chiedete informazioni (B) Po 2 Telefono 47-573

CORSI estivi, seria preparazione presso Istituti Studium, via S. Francesco da Paola 2. Telef. 40-244, via della Rocca 14. Telefonare 80-655. 6364

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 80 p.p.

LEGALE settentrionale stabilito Roma, assumerebbe conto serie industrie torinesi, disbrigo pratiche legali amministrative, presso enti governativi, rivolgersi dott. Torr, XX Settembre 66. Telefonare 45-220, 527-440. 98573

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI centralissima matrimoniale privata con balcone. Corso Matteotti 13, Torino. 34000

AMMOBILIATA persona sola altra due letti, affittasi. Garibaldi 30, Cippa.

A stabile con referenze affittasi elegante mobiliata presso giardini reali. Tel. 24-479.

AMMOBILIATA, tutte comodità, preferibilmente persona stabile; corso M. d'Azeglio 72. 80139

BELLA cameretta scapolo altre grandiose ammobiliate affittasi, comodità. (Piazza Cardinal). Telef. 40-494. 48745

CENTRALE affittasi uno-due posti letto. Telefonare 772-389. 34059

CENTRALISSIMA comforts moderni bellissima matrimoniale a amici; altra persona sola, accurata pensione Pietro Micca 17.

CERCO camera ammobiliata con o senza uso cucina. Telefonare 321-362. 3841

OTTIMO pranzo affittasi camera centrale con pensione. Telefono 521-541.

PERSONA sola, affitta ammobiliata, casa nuova, a seria impiegata. Referenze. Scrivere cassetta 2165, SPI, Torino. 80151

PENSIONE signorile, dispone camere bellissime, acqua corrente, calda. Telefonare 30-229. 80051

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70p.p.

AFFIDASI domicilio lavori maglieria macchina 5. Scrivere cassetta 2177, SPI, Torino. 34048

ANZIANA pratica contributi, paghe operai lavori ufficio, cerca piccola azienda due ore giornaliere o serali. Scrivere età posti occupati, cassetta 2164, SPI, Torino.

APPRENDISTA meccanico 15enne cercasi anche per commissioni bicicletta. Scrivere cassetta 2172, SPI, Torino. 80030

CASA di cura Riviera, cerca governante veramente attiva, capace, moralità ineccepibile, sana costituzione, buona presenza maniere. Precisare età, referenze controllabili, pretese, certificati. Scrivere cassetta 89, SPI, Sanremo. 6779

CERCANSI provetto operaio tappezziere, sessione, maniche, colle, per confezione serie uomo. Provenzani 3, Rocchetto 26.

CERCASI studente apprendista pellicceria, Violetta, via Pomba 8. 6781

CERCASI operaio aggiustatore saldatore tornitore disponente discreto capitale per accompagnare laboratorio e lavori. Telefonare 29-923. 48778

CERCASI operatore esperto pratico torni automatici Cuttei, «Lancia», via Valperga Caluso 30. 80161

CERCASI ragazza, donna, lavori casalinghi desiderosa apprendere in negozio bar drogheria, referenze; alloggio vitto trattamento familiare. Scrivere cassetta 2181, SPI, Torino. 48978

CERCASI 14enne e giovane pulitore. Telefonare 580-256. 80061

CORRISPONDENTE perfetta inglese, francese, stenodattilografia cercasi. Scrivere cassetta 9047, SPI, Torino. 98360

DIRETTRICE con cauzione cercasi per pensione, buon stipendio. Tel. 521-384.

DISTINTO assumerebbe per lavori casalinghi solo serale giovane bella presenza possibilmente veneta, referenze. Scrivere cassetta 5035, SPI, Torino. 48750

DOMESTICA piemontese, seria, esperta cercasi da distinta famiglia tre persone Milano. Ottimo trattamento, vitto, alloggio. Precisare posti occupati, referenze controllabili, età, luogo di nascita, pretese. Scrivere casella 141 D, SPI, Milano.

ELETTROTECNICO possibilmente pratico costruzioni materiale elettrico per auto cerca seria ditta mansioni capo officina. Scrivere cassetta 2174, SPI, Torino.

ENTE morale Torino assumerebbe per mansioni responsabilità elemento laureato o diplomato preferibilmente uomo, colto, presenza, distinto, dotato iniziativa, età circa anni 35 con precedente pratica uffici. Indispensabili buona conoscenza [illegible] e parlata inglese e francese ovvero tedesco, referenze inaccepibili controllabili. Offerte con curriculum vitae. Scrivere cassetta 4295, SPI, Torino. 49050

GENOVA, cercasi incassatore gioielleria, fine, condizioni vantaggiose, eventuale sistemazione alloggio. Scrivere precisando pretese e referenze. SPI, Casella 34 R, Genova. 6773

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Bandi 25 r, Firenze. 6778

IMPORTANTE nota azienda prodotti drogheria assumerebbe diretta dipendenza stipendio provvigione giovane elemento per affiancare lavoro di vendita su Torino, città. Inviare curriculum vitae, referenze. Casella 51 M, SPI, Milano.

IMPORTANTE società funiviaria cerca meccanici, elettricisti qualificati, disposti residenza montagna. Scrivere Società Cervino, Santa Teresa 2, Torino. 48081

ISTITUTO istruzione Torino cerca segretaria. Richiedesi studi medi età 30-40, pratica [illegible] referenze controllabili. Scrivere cassetta 4293, SPI, Torino.

LATTONIERI, idraulici I e II categoria, assumonsi. Scrivere cassetta 9044, SPI, Torino. 48367

LAUREATA scienze economiche, perfetta conoscenza inglese, francese, stenodattilo cercasi. Scrivere cassetta 9047, SPI, Torino. 98360

LEGATORE tagliante mezza età cercasi. C. Regio Parco 48. 34006

LEGATRICI esperte lavori editoriali cercasi C. Regio Parco 48. 34004

NEGOZIO abbigliamento cerca 30-40enne abile lavorante sarta uomo per riparazioni. Posto fisso. Paga mensile. Esigonsi referenze dettagliate. Scrivere cassetta 9049, SPI, Torino. 98391

OFFRO impiego locale Inghe, persona disponga 3.000.000 garantiti, sviluppo lavori. Scrivere cassetta 2175, SPI, Torino.

PARRUCCHIERE giovane, abilissimo, disposto trasferirsi Catania cercasi, oppure gestire centralissimo, avviatissimo sala toeletta signore. Compartecipazione utili con minimo assicurato 60.000 mensili. Referenziare Farmacia «Roma», via Di Sangiuliano 78, Catania. 6782

SARTA provetta, massime referenze, abituata trattare clientela signorile offresi come vendeuse confezioni signore, disposta trasferirsi. Scrivere cassetta 5037, SPI, Torino. 34078

SIGNORINA giovane, bella presenza, istruita, occuperebbesi presso negozio moda centro. Telefonare 392-393. 48524

SIGNORINA 22enne, licenza commerciale, dattilografia, perfetta conoscenza francese anche scritto occuperebbesi. Miti pretese. Referenze controllabili. Scrivere cassetta 2166, SPI, Torino. 80159

SIGNORINA 21enne distinta colta libera offresi dama compagnia [illegible] custodia bambini. Scrivere Olga Penone, [illegible] 6840

SIGNORINA quarantenne, presenza, massime referenze, offresi cassiera, anche bar, cinema, commissionante. Scrivere cassetta 2176, SPI, Torino. 48858

TRENTOTTENNE patente 2a benzina, 2a nafta, porto armi, offresi ditta seria, pratico trasporto benzina. Scrivere cassetta 5074, SPI, Torino. 80067

VENTISETTENNE introdotto alimentari, commestibili Torino offresi seria ditta disposta fornire automezzo. Serietà, referenze, cultura. Dettagliare offerte articoli. Scrivere [illegible] 2163, SPI, Torino.

12 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 rad. succes. L. 30

APPUNTATO carabinieri 46enne offresi sorvegliante, fattorino banca, mansione di fiducia. Scrivere cassetta 5042, SPI, Torino. 48332

AUTISTA meccanico 2a benzina 3a nafta esperienza, passaporto, primarie referenze offresi. Telefonare 321-701.

CAPO reparto fonderia ghisa offresi. Scrivere cassetta 2157, SPI, Torino.

CASSIERA bar bella presenza, pratica banco, conoscenza francese, occupasi. Scrivere cassetta 2155, SPI, Torino.

CERCASI portineria o custodi anche senza stipendio, buone referenze. Telefonare 23-941. 48778

CINQUANTENNE meccanico pratico manutenzione offresi piccola industria. Scrivere cassetta 2156, SPI, Torino.

COMPENSO [illegible] occuperebbe ragioniere anziano. Scrivere cassetta 5030, SPI, Torino 34066

CONIUGI cercano portineria buone referenze. Telefonare 40-502. 80044

CONTABILE esperto bilanci, mano d'opera, pratiche legali amministrazione società, organizzazione, costi, corrispondenza, attitudine commercio vendite pubblicità, conoscenza lingua offresi eventualmente assume lavoro domicilio. Telefonare ore 17-19 alle 779-695. 48836

DICIOTTENNE compulsista commerciale, dattilografa computisteria con periodo pratica impiegherebbesi presso seria ditta. Telefonare 582-000. 48830

DONNA quarantenne ottime referenze offresi servizio piccola famiglia mezza giornata e giornata intiera. Bosio, Casella Postale 421, Torino. 80141

DONNA, 45enne, pratica servizio, onesta, attiva, fidata, occuperebbesi a giornata. Scrivere cassetta 2140, SPI, Torino.

ELETTRICISTA autorizzato, [illegible] impianti incaricati, offresi cottimista anche saltuariamente. Telefonare 81-434, ore pasti. 34056

GIOVANE autista 3a benzina 3a nafta occuperebbesi da ditta o da privato, disposto trasferirsi ovunque. Scrivere cassetta 5030, SPI, Torino. 34040

GIOVANE volenteroso occuperebbesi come [illegible] magazziniere o commesso elettricista o meccanico. Scrivere cassetta 5020, SPI, Torino. 49123

INGEGNERE industriale chimico, piemontese, trentacinquenne, libero servizio militare, referenze, cerca adeguato impiego Torino provincia. Scrivere cassetta 5055, SPI, Torino. 34052

INGEGNERE meccanico, [illegible] esperienza lavorazioni di precisione, profonda conoscenza analisi lavorazioni tempi, organizzazione, esperto lavorazione macchine da scrivere offresi mansioni direttive, aziende primarie. Scrivere cassetta 5292, SPI, Torino. 33858

MOTORISTA libero ore 14 in poi offresi subito, miti pretese. Scrivere cassetta 5032, SPI, Torino. 48770

PENSIONATO magazziniere ex-rappresentante occuperebbesi lavori fiducia, ottime referenze. Scrivere cassetta 2160, SPI, Torino. 98133

PENSIONATO statale con moglie, senza figli, cerca portineria, o consimile servizio di custodia. Ottime referenze. Telefonare 350-180.

QUARANTASEIENNE, cassiere, referenze inaccepibili moralità, cauzione, scopo miglioramento cerca sistemazione adeguata, mansioni fiducia. Scrivere cassetta 5023, SPI, Torino. 49171

QUARANTENNE imbottitore offresi dalle 8 alle 17, anche a ore, referenze. Bottoglia, Mongrando 32. 33913

QUINDICENNE, primo impiego, licenza commerciale offresi impiegata, commessa. Telefonare 76-049, Cannone. 48865

RAGIONIERE funzioni, direttive lunga esperienza ufficio acquisti offresi. Scrivere cassetta 2146, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ATTIVO 45enne presenza, abbonamento rete tranviaria, volendo automezzo, massime referenze offresi, serietà. Scrivere cassetta 5041, SPI, Torino. 48856

BIELLA. Manifattura stoffe cerca agente rio onde affidare campionario stoffe finissime uomo-signora. Vendita contro assegno e rateale. Scrivere: 15 Pubblicità Oliva, Biella. 6796

CERCANSI coordinatori vendita a privati lavatrici elettriche economicissime, ottimo guadagno. Casella 147-Z, SPI, Milano.

CERCASI persona procuri lavoro stampi stampaggio minuterie piccola officina. Buona percentuale. Via F. Gluria 25 A.

CONCESSIONARIA Carlisca cerca capaci venditori [illegible] introdotti negozi al dettaglio e al commerciale su piazze Torino, Asti, Alessandria, Vercelli, Cuneo. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.

DISPONENDO 2.000.000 accoli bancari, Autonomazzi locale mq. 110-200-300 cerco deposito rappresentanza o combinazione. Scrivere cassetta 9046, SPI, Torino.

ELEMENTI seri, distinti, buona cultura, dizione, disinvoltura possibilmente pratici pubblicità cercansi per facile, remunerativo lavoro produzione. Scrivere cassetta 2163, SPI, Torino. 80147

ELEMENTO ottimamente ed introdotissimo presso grossisti, casalinghi, merceria, cartolerie, Italia Settentrionale, Centrale, libero gennaio 1954, iniziarebbe trattative con importanti fabbriche ramo. Scrivere cassetta 5022, SPI, Torino. 33915

EX controllore azienda ingrosso maglierie filati pelletterie automezzo proprio, scelta clientela Piemonte, cerca rappresentare seria ditta similare. Scrivere cassetta 2153, SPI, Torino. 48620

FABBRICA Terrosa cerca rappresentante, introdotto casalinghi, con mezzo proprio, per Piemonte. Scrivere Lavaselli, fermo posta, Novi Ligure. 6853

ORGANISTA drapperia laneria fine cerca rappresentanti zone Piemonte, Liguria e Marche Umbria. Scrivere: Q. 18 Pubblicità Oliva, Biella. 6836

IMPORTANTE ditta specialità medicinali cerca propagandisti requisiti referenze Piemonte. Indirizzare: Consorzio Produttori, Roma, piazza Giovanni Randaccio 1.

IMPORTANTISSIMA casa tessuti per sartorie cerca agenti collocatori campionari per Piemonte. Scrivere con referenze cassetta 5011, SPI, Torino. 33525

RADIO televisione elettrodomestici centralissimo, cerca produttori provvigione, referenze, massima serietà. Tel. 82-846.

SOCIETA' primaria cerca rappresentante introdotto drogherie per prodotto largo consumo reclamizzato. Referenze. Pubblimax 156, Bergamo. 6788

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

ARREDATEVI Casa del Mobile. Bogino ang. Battisti. Camere massiccie 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni.

ATTENZIONE! A prezzi fabbrica: abiti estivi, assortimento popeline, gabardine, novità L. 10.800 in più. «Ina», Brescia 15. 4060

AVETE oggetti usati, compro sopramobili, tappeti, dischi, pendoli, libri. Telefonare 683-645. 49181

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 5. Telef. 82-806.

CINEPRESA Paillard 16, Reflex corredata come nuova vendo. Telefonare 694-457, ore lavoro. 49183

EX filo telefonico vendo quantitativo. Scrivere cassetta 9042, SPI, Torino.

FRIGORIFERI, lavabiancheria, elettrodomestici, qualsiasi marca, concessionario Bosch, Elettrolux, Sibir, General, ghiacciaie, cucine gas, massima assistenza, consegna immediata, cambi; acquistando partecipereste concorso. Corso Vittorio 56 (portici). 4680

MOBILI Trivero, vasto assortimento Barocco, Impero, moderno e rustico. Via Bogino 25. 4782

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 106 bis.

OCCASIONE, ottimo mobilio, oggetti mobili. Portinaria, piazza Cavour 10. 33937

OCCASIONE vendo scaffali nuovi uso negozio magazzino bilancia bascula piccolo mulino macinazione. Telefonare 690-848.

PRIMA d'acquistare mobili, visitate l'«Unversia, via Garibaldi 36. E' vuoto interesse!

TAILLEURS estivi signora 10-12.000. Giacche lana 11.000. Briggero, Nacchi 54.

VENDESI occasione macchina maglieria Nutaker 12/30 seminuova. Telef. 81-563.

VENDESI violino Maggini Scià Brescia 1663. Scrivere cassetta 2152, SPI, Torino. 80004

VENDIAMO abiti tutti e su misura popeline Oie Oie 5000, tailleur da 6000-9000-11.000, gonne 2400. Salla, Nizza 27. Telefono 683-408.

VENDO banco angolare, seminuovo, 2 metri scaffali per negozio. Ingui, via Mongrando 36. Confezione per Signora.

VENDO ottimi camera prezzo Rinascimento occasione, altre mobilie. Telef. 683-775.

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogenzia, Bodoni 7; permute, rateazioni 15 mesi. Telef. 48-175.

ABBIAMO 1400 recentissima, Aprilia cabriolet, 1100, Topolino, giardinette, furgoncini; occasioni varie. Rateazioni, Palestro 4.

ACQUISTEREI contanti 1500 A prezzo basso. Telefono 42-783. 48866

ALL'AUTOSALONE Palavigna: Ardea nuova, Aurelia B 21, 1400 recente, 1100 E lungo, 1100 cabriolet, 500 C seminuova. Cambi, rateazioni, via Roma 287. Telefono 42-535.

APRILIA 1100 cabriolet 330.000. Opel piccola 150.000. Topolino-furgoncino 220.000. Corso Vittorio 117. 34074

A privato vendo 500 C del '52 come nuova. Telefonare 554-932. 98396

ARDEA quarta, Aprilia ottima, convenienti, Aurelia 1750 imperiali, garanzia. S. Secondo 63. 17004

ARDEA quattro marce, ottima, vendo causa espatrio. Telefonare 682-285.

AURELIA gran turismo, come nuova, vendesi, cambiasi. Lombardi, Maria Vittoria 45. 6744

AUTOCAROVANE campeggio bi-tripostovendesi. Telefonare: 33-665; 33-615.

AUTOMOBILISTI, acquistate [illegible] d'occasione per i [illegible] autoveicoli: risparmierete. Sucessori Molino, Raffaello 5. Telefono 60-565. 2673

AUTOMOBILISTI! adottando schienale comfort evitereste fatica, condizionerete circolazione aria. Deluca, c. Vittorio 38.

AUTONOLEGGIO 1400, 1100, 500, senza [illegible]. Saccarelli 34. Telef. 73-815.

AUTORADIO nuova 5 valvole, medie corte metà prezzo, garanzia. Telef. 35-763.

BALILLA camioncino gommato trasporto, perfetto vendesi. Corso Giulio Cesare 136. 4792

BALILLA 4 marce, motore nuovo, gommata. Privato affare, telefonare 390-514.

BELVEDERE sei mesi, 5000 km. vendesi. Telefonare 51-481. 4204

BELVEDERE seminuova privato vende. Telefono 73-637.

BELVEDERE 500 come nuova sei mesi vendo. Telefonare 50-530. 98377

BELVEDERE 500 C 4 mesi km. 2500 privato vende a privato 730.000 non trattabili. Telefonare 76-180. 48869

CAMIONCINO 1100 nuovo piano, portata quintali 4, perfetto, vendesi. Corso Giulio Cesare 136. 4792

CEDENDO o acquistando automezzi sarete finanziamenti immediati, «Mirauto», nuova sede, San Quintino 4 bis. Telefono 53-048. 4431

CENTRO Automobilistico Subalpino. Pinelli 14. Telef. 520-277, presenta la nuova Auto-Union DKW, biconica assoluta garanzia nei tipi vettura, giardinetta metallica, pullmanino. Vasto assortimento macchine occasioni. Rateazioni. Visitateci. 4367

CISITALIA 1500 nuova pronta consegna, 1400 occasionissima, Ardea 4 marce, 1100 E, come nuova, 1100 prima serie, Topolino tutti i tipi. Cabriolet, berline, 1500, Astura. Cambi, rateazioni speciali. Autogenzia Savoia, commissionaria vendita Piemonte Packard, Nash, Cisitalia. Tirreno, 21. Telef. 690-666. 4787

COMPRO Belvedere, Giardinetta, 1100, 1400, 1900, Ardea, Aurelia, camioncini [illegible], Capelli, Lagrange 17. 556

CONTACHILOMETRI, indicatori benzina, contagiri, manometri, specializzato. Ricci, Pio Quinto 13. 30067

COPERTONI impermeabili, autocoltri, banchi; confezione, riparo, noleggio. Vercellio. Principe 3 Torino. Tel. 20-501.

FIAT 500 C trasformabile costruzione '53, perfette condizioni, vendesi. Tel. 391-861.

FINANZIAMENTI immediati sopra garanzia autoveicoli. Ufficio Tras, C. Alberto 5.

FORD 17 trasformabile semincelvo vendesi. Telefonare 21-556. 98337

GMC, Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti Deluca, corso Vittorio 38, Telefonare 46-561.

METANIZZATE vostri automezzi con apparecchiature brevettate. «Lamar», via Crescentino 36. 49188

OCCASIONE, causa espatrio vendesi Belvedere seminuova 1400 berlina a cabriolet, 500-B. Buonissime condizioni; visibili presso Autosalone, via Cigna 8. Telefono 22-577.

OCCASIONE, privato vende 500 A spider ottimo stato. Telefonare 30-083.

PRIVATO vende bella topolino 500 C. Telefonare 57-476. 48846

PRIVATO vende contanti 1100 E blu scuro, ottimo stato. Telef. 48-189, 61-472, ore ufficio. 48754

PRIVATO vende 500 C giardinetta. Telefonare 21-472. 80155

RIBALTABILE Lancia 3-RO affittabili quasi nuovo. Concessionaria Fiat - Vercelli.

RIMORCHIO Viberti portata 180 vende esclusi mediatori. Corso Adriatico 32. Telefono 30-091. 80137

VENDESI improvvisa causa 1900 ultimissima serie, motore nuovo. Telef. [illegible] 137.

VENDO Ardea ai benzinisto stato. Rivat, Susa 22. 98386

VENDO belvedere [illegible] mesi; altra [illegible] mesi. Telefonare 687-212. 48130

VENDO 1100 nuova Mouvias, Aurelia gran turismo B 21, Alfa Romeo Spring 1900, 1400, 750 Testa d'Oro, 500 C; trattansi cambi e rateazioni. Morbelli, Saluzzo 20.

VENDO 1400 nuova con radio. Telefono 62-408. 34046

500 C trasformabile, ottimo stato, vende privato. Telefonare 79-704. 48172

1100 E perfetta vende privato. Via Susa 25. 48848

1900 famigliare, 1400 radio, 500 C giardinetta, 500 A, 500 B, Cinbalta 1100 F Pinin Farina, S. Secondo 55. 17804

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO Lambretta DELD, motofurgoncini. Consegne immediate, cambi, rateazioni. Cavalieri, Brescia 18. Telefono 29-005. 5083

ACNTUNGI Compro Galletto Guzzi, ultima serie, d'occasione. Telefonare 74-943 dalle 12 alle 14. 38037

ACQUISTO contanti Lambretta usata. Consegna immediata nuovi modelli. Rateazioni 24 mesi. Riparazioni. Agenzia Corvin, corso S. Maurizio 29. Telefono 36-063. 2036

ACQUISTO Lambrette usate, contanti. Consegne Lambrette nuove a rate. Pasquero, Principe Amedeo 11. 3736

AFFARONE, Benelli motoleggera 140.000. Gilet sidecar Parri motoleggero 140.000. Via Almese 8. 48734

AGENZIA esclusiva Mondial, Laverda, Malchiesa, Aia; Subagenzia Lambretta, Ducati, Motom. Massime rateazioni. Cambi anche con auto. Giulio Cesare 115, telefono 21-436; Cesare Battisti 10, telefono 524-625. 4600

AGENZIA [illegible] Astoria, eleganti, sicure, economiche. Vendite, cambi, rateazioni, Principe Amedeo 11. 3736

APE sostituite i vostri piccoli mezzi di trasporto con i nuovi Ape Vespa 150, portata 3 quintali, Cavalieri, via Nizza 35, corso Francia 21. 3073

BIANCHI! Aquilotto, motoleggere, biciclette. Rateazioni, riparazioni. Concessionario diretto: Bosco, Della Rocca 10. 4929

DELFINO Motom come nuovo vendesi. Piochetto 5. 80125

GALLETTO come nuovo vende privato. Negozio barbiere, Casale 309. 80121

GUAZZONI motoleggere, motofurgoncini 150-175. Concessionario: Cavalieri, corso Brescia 18, Cercansi subagenti provincia.

HARLEY Davidson 750 vendesi, cambiasi anche con Topolino. Roberto 24.

ISO-BRUNETTI, Nazionale 47, Chiusa S. Michele, vende Guzzi 500 motocarro ottimo, motore nuovo 150.000.

LAMBRETTA consegna immediata nei vari tipi. Commissionaria diretta A. Wolf e C., Tirreno 11. Telefoni: 690-536; 694-604. 30778

LAVERDA 4 tempi cc. 75 vincitrice Giro Italia. Triennatrice Milano-Taranto 1950-1952: 14 macchine consecutive spettacolosa media 82,298. Consegne sollecite. Cercansi subagenti Torino, provincia. Giulio Cesare 115, telef. 22-436; Cesare Battisti 10, telefono 524-625. 4600

MATCHLESS 350 motoleggera, ottime condizioni vendo. Chiavassa, corso Casale 180. 98394

MOSQUITO, quasi nuovo, applicabile bicicletta vendesi. Telefonare 73-607.

MOSQUITO 38 B, 49 cc., il nuovo motorino, prodotto dalla Meccanica Garelli, frutto dell'esperienza del 400.000 in circolazione, è in distribuzione presso Agenzia Generale Riston, corso Brescia 44. Telefono 25-619. 4680

MOTOGARRO Gilera 150 cc. quattro tempi, quattro marce, il più economico, il più silenzioso, il più sicuro. Concessionario: Riston, corso Brescia 44. Telefono 25-619. 4680

MOTOCARROZZETTA biposto ottima vendo causa malattia. Bruzzino, v. Drovetti 10

MOTOCARROZZETTA BMW perfetta. Bandito (Bra) oppure via Goito 8, caffè Sonetti, Braccone. 46816

MOTO Morini. Vincitrice circuito Torino. Subito consegna nuove 175, quattro tempi quattro rapporti, da non confondersi con altri prodotti venduti come derivati. Moto Morini, Concessionario Massali, corso Francia 66. 33843

MOTOSPORT non è una ditta nuova, ma l'ampliamento della Motomeccanica Tolva di Parena Luigi per la rappresentanza di motocicli: a motoleggere, accessori, ricambi. Visitateci. Via Di Nanni 116. 6799

M.S.U. ultimissimi modelli Max 250 cc. Commodus 250 cc. come giardi al Motogarage via Roma 3. 4700

OCCASIONE. Privato vende a privato Iso nuovo. Telefonare 27-864. 80181

OCCASIONE, vende Ariel 500 VT. Deviatore 750 M a nuovo, visibile ore 10. Alberto, via Piedicavallo 36, Torino.

SOSTITUITE cantarana motoscooter con Vespa Susan; potente come 1400. Evitereste incidenti. Deluca, corso Vittorio 38.

VENDESI Triumph, motoleggera, perfetto ordine, occasione, causa malattia. Telefonare pasti 532-236. 98381

VENDESI 350 Triumph motoleggera perfetto stato, cambio con topolino. Telefonare 322-742. 98373

VENDO Ducati 60, teleta, ottime condizioni, 60.000 contanti. Telef. 49-270.

VENDO due Saturno Sport seminuovi, via Moncenisio 10, Docatrio. Oppure cambio. 48700

VENDO Vespa con corrozzino, via Mombarcaro 52, Torino. Telefono 300-302.

VESPA. Acquistatela all'Agenzia «Ellis», via Fabro 10 angolo via Bertola 60. Vendite anche rateali. 3060

VESPA aprile 53 nuova vende. Telefonare 76-849. 48022

VESPA nuove consegna immediata. Valperga Caluso 2. 4079

VESPIZZATEVI! Stazione Servizio Vesa, corso S. Maurizio 31. Vespa, Ape occasioni, rateale. Riparazioni, verniciatura.

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunci di «pubblicità economica», col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errata presunzione che essi contengano spesso tranelli o almeno miseri.

I disonesti non arricchiscono nemmeno di qualche importanza per troppo vaghe menzogne e lontane speranze, gli sciocchi non le sono mai tanto da indiar danaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Ragionevolmente qualcuno, senza precedenti intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte esageratamente ingenue o da troppo affrettate ed inconsiderato allontanamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserzionista, se sarà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Senza rischio e nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità intervenendo egualmente; ma stabilisce un assai tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'intesso tempo dettagliato e succinto; non dimostri diffidenza, noncuranza, sciatteria; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità nell'inserzionista; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di anticipare all'inserzionista nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara tra molteplici concorrenti: la risposta diviene la prima impressione, costituendo come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che le sedere più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.